

ARCANA

Vincenzo Nestler LA TELEPATIA



OSCAR MONDADORI

© Copyright 1974 by Edizioni Mediterranee

Roma - Via Flaminia, 158

Edizione su licenza delle Edizioni Mediterranee

I edizione Oscar Arcana settembre 1987

I ristampa Oscar Arcana luglio 1991

Il « boom » della parapsicologia, di particolare attualità, continua: se ne parla sempre più diffusamente, se ne interessa con una certa serietà e continuità la stampa quotidiana e periodica, e si può dire che non vi sia rivista che non abbia una rubrica od una pagina fissa dedicata al paranormale.

Anche le nuove reti radiofoniche e televisive se ne occupano diffusamente, stimolando l'interesse del pubblico ed offrendo valide trasmissioni sull'argomento.

Nel campo della cultura scientifica si sente perciò la necessità di continui aggiornamenti sulla materia.

In risposta a tale esigenza, appare questa terza edizione de « La Telepatia », completata di naturali aggiunte e di nuove appendici rispetto alle precedenti edizioni, accolte molto favorevolmente, anche all'estero.

Il volume è specialmente adatto agli studiosi che desiderano informazioni corrette sui progressi più recenti e sulle vedute attuali in materia di Telepatia e di Parapsicologia.

La prima edizione di quest'opera ha ricevuto una lusinghiera accoglienza presso il pubblico e presso la critica — anche la piú qualificata — che ha portato in breve tempo, al di là delle piú ottimistiche previsioni, all'esaurirsi delle copie stampate.

L'insperato successo ed i positivi apprezzamenti incontrati dal volume riteniamo esprimano la preparazione e l'interesse del pubblico verso argomenti di carattere parapsicologico, anche specifici, dei quali finora si occupavano quasi esclusivamente pochi specialisti e ricercatori.

Tutto ciò ci lascia ben sperare per il futuro della Parapsicologia e ci induce a presentare questa seconda edizione riveduta e aggiornata dell'opera, con un grato pensiero a quegli studiosi ed ai lettori che ci hanno voluto esprimere il loro consenso.

Introduzione

La telepatia è attualmente considerata la parte piú consistente e piú studiata della Parapsicologia (o Ricerca Psicica). La parapsicologia, cioè la disciplina che si interessa di fenomeni apparentemente ribelli alle note leggi dello spazio, del tempo e della causalità, pur non essendo totalmente accettata dalla Scienza ufficiale, si trova implicitamente ad un alto livello fra le attività culturali, specialmente nei Paesi piú ricchi e piú evoluti, che spendono annualmente somme ragguardevoli per sovvenzionare e stimolare la ricerca. Essa infatti, oggi piú che mai, rappresenta « un approfondito studio della realtà (contingente) che può portare quasi razionalmente sempre piú vicino alla conoscenza delle realtà spirituali » (Egidi). Non è escluso inoltre che la stessa ricerca, sotto altri aspetti, possa far balenare idee di un nuovo e piú potente strumento di dominio sulla natura e sul mondo: « È chiaro che qual-

siasi segreto atomico impallidirebbe di fronte a quello custodito da chi sapesse, con preordinata consapevolezza e senza margini apprezzabili di errore, mettere un individuo in condizioni tali da poter vedere a distanza, leggere pensieri altrui, sentire ciò che si prepara nelle matrici dell'avvenire... » (Servadio). La parapsicologia è uno studio serio che richiede un sano equilibrio psico-fisico, una cultura specifica e la serena mentalità dello studioso che sappia accettare e vagliare l'apporto indispensabile delle altre discipline. Perciò i veri parapsicologi sono assai pochi in tutto il mondo; alcuni di essi si dedicano professionalmente alla ricerca e allo studio del paranormale, e fanno capo ad una qualificata Società internazionale, fondata in America nel 1957, la « Parapsychological Association ». Ne fanno parte anche due italiani: il Prof. Emilio Servadio di Roma e il Dott. Piero Cassoli di Bologna. Il 30 dicembre 1969 la maggiore organizzazione scientifica mondiale, l'Associazione Americana per il Progresso delle Scienze (A.A.A.S.), ha riconosciuto come scienza la Parapsicologia accogliendo la Parapsychological Association fra le (circa) trecento Società scientifiche già ammesse. (v. « Metapsichica » n. III-IV / 1970 e « Quaderni di Parapsicologia » n. 2 / 1970).

Questo riconoscimento mette la parapsicologia su un piano di parità con altre discipline scientifiche, sia per il diritto di asilo fra le Facoltà Universitarie che ancora non l'hanno potuta accogliere ufficialmente, sia per eventuali contributi finanziari che adesso potranno essere apertamente assegnati anche alla ricerca parapsicologica.

Ma per tornare al nostro argomento specifico, osserviamo ancora che un particolare approfondimento degli studi telepatici potrebbe darci la « chiave » di vari fenomeni sociali attualissimi che sono « insospettabilmente legati » alla telepatia: la diffusione — più o meno facilitata — di certe correnti di pensiero, il comportamento — più o meno irrazionale — di alcuni aggregati umani, il successo — più o meno — facile di certe idee, le « atmosfere psichiche » che permeano e condizionano i singoli e le collettivi.

vità dando luogo talora a vere e proprie « epidemie psichiche », ecc. Indipendentemente dalle « conoscenze » che potevano averne antichi « Sacerdoti » e « Filosofi » (conoscenze, forse, oggi non del tutto perdute, ma tramandate attraverso simbologie ormai generalmente incomprese), noi non possiamo ignorare che illustri Studiosi moderni si sono occupati anche di questi aspetti dello « psichismo collettivo » e della relativa fenomenologia dinamica, avvertendo che « noi siamo continuamente immersi in un oceano psichico, la cui azione, che subiamo inconsapevolmente, è altresì funzione dei nostri stessi contenuti psichici inconsci ».

Il crescente interesse generale per i fenomeni paranormali è attualmente sensibile nel nostro Paese; indipendentemente dalle poche pubblicazioni specializzate, la stampa periodica (ogni tanto anche quella quotidiana), la Radio e la TV riportano articoli e « servizi » (più o meno ortodossi) che solleticano, senza appagarla, la curiosità del gran pubblico, il quale perciò qualche volta si trova anche disorientato dai pareri diversi.

La ristampa di testi classici (Myers) e la traduzione nuova di autentiche opere scientifiche di parapsicologia (Ramakrishna-Rao, Vasiliev, Ryzl) offrono, è vero, un materiale di studio serio e qualificato, ma non sembrano ancora sufficienti a colmare le lacune della nostra letteratura parapsicologica (1).

Ora, grazie alle Edizioni Mediterranee, vede la luce questo breve saggio sulla Telepatia. In esso, il Lettore colto e scevro da credenze superstiziose può trovare quasi tutto ciò che, fino ad oggi, è scientificamente acquisito sui fenomeni telepatici e sulle loro interferenze con altri fatti psicologici individuali e collettivi. Il Lettore stesso poi potrà « fare il punto » (come si suol dire) su quanto possiamo dire di sapere in proposito di telepatia, e su

quanto dobbiamo, sinceramente ed onestamente, lasciare tuttora al campo delle supposizioni (senza che con questo si vogliano scoraggiare le speranze di coloro che — in base a proprie convinzioni — prospettano idee nuove ed ardite pensando di anticipare eventualmente i tempi futuri).

Accenniamo brevemente al contenuto del presente volume, avvertendo intanto che l'indice analitico, posto in fondo al volume stesso per facilitarne la consultazione, potrebbe costituire la base per un « lessico parapsicologico » italiano conforme a quello già adottato in campo internazionale (Zorab)

Il libro si compone di due parti:

la prima parte, « Fenomenologia », consta di 14 capitoli, ognuno dei quali tratta un argomento ben delineato, ed è corredato da note e riferimenti (talvolta intercalati tra parentesi, ma generalmente in fondo alle pagine);

la seconda parte, « Ipotesi » sulla natura della Telepatia, rappresenta una novità rispetto alle altre opere (italiane e non) pubblicate finora, poiché manca, nella letteratura esistente in materia, una trattazione organica e completa delle « basi teoriche » relative alla parapsicologia con particolare riguardo ai fatti telepatici; essa consta di 10 brevi capitoli, che speriamo siano abbastanza chiari ed interessanti.

Infine, anche per venire incontro all'attesa di coloro che volessero cimentare se stessi nella pratica della sperimentazione telepatica, segue un capitolo «extra», contenente le istruzioni necessarie e gli opportuni suggerimenti affinché il Lettore possa «scoprire le proprie facoltà psi» ed eventualmente potenziarle razionalmente.

Chiudiamo con un vivo ringraziamento a tutti gli Amici che ci hanno aiutato ed incitato con preziosissimi consigli, e specialmente al Presidente dell'Accademia Tiberina, Prof. Igor Istomin, che ci ha consentito di inserire nel presente volume parte delle «Lezioni» da noi svolte durante i «Corsi Triennali» organizzati dall'Accademia stessa.

Parte Prima

FENOMENOLOGIA

1. Dal Mito alla Storia - I «fantasmi dei vivi» e i «casi spontanei»

Il filologo Francesco Egidi (1879-1969), in una sua breve ma pregevole monografia, «La telepatia nella storia e nel mito» (1), tra i casi notevoli dell'antichità, espone quello di *Creso* riportato da Erodoto, e quello del sacerdote *Cornelio*, narrato da Aulo Gellio.

Creso, re della Lidia (VI sec. a. C.), aveva deciso di consultare vari «oracoli» per vedere quale risultasse più attendibile; inviò perciò sette messaggeri, uno per ogni oracolo, con l'incarico di chiedere all'oracolo stesso nel giorno centesimo dalla partenza che cosa stesse facendo in quel momento il re Creso; le risposte dovevano essere annotate

e riportate al monarca. Ci è stata tramandata soltanto la risposta dell'oracolo di Apollo in Delfo, la cui sacerdotessa (« Pizia » o « Pitonessa »), prima ancora che la domanda fosse formulata dal messo, parlò dimostrando una indubbia conoscenza dell'operazione, piuttosto strana e impensabile, alla quale in quello stesso momento re Cresò accudiva personalmente e segretamente nella sua reggia (2).

Secondo quanto narra Aulo Gellio, il sacerdote *Cornelio* avrebbe « visto », dalla sua sede di Padova, la battaglia che si stava svolgendo a Farsalo tra Cesare e Pompeo (48 a. C.) (3).

Questo episodio nella monografia del Prof. Egidi è avvicinato alla « visione » di Pio V il quale, dalla sua Sede Apostolica di Roma, avrebbe *seguito le fasi della battaglia di Lepanto* (4).

Un caso ancor più chiaramente inquadrabile nel nostro argomento è quello riferito da S. Agostino: un suo allievo, volendo mettere alla prova l'*indovino cartaginese Albicerio*, ne ebbe una risposta sbalorditiva, poiché Albicerio « in-

dovinò » i versi di Virgilio cui il ragazzo stava pensando, e li ripeté in modo assai chiaro! (5).

Episodi di questo genere se ne raccontano tanti, poiché tanti sono i casi rintracciabili qua e là nel corso dei secoli. Anche se da un punto di vista rigorosamente scientifico essi non possono essere accettati come fatti inconfutabili « non si possono, però, accantonare attribuendoli semplicemente al caso, al malinteso o all'inganno! » (Eysenck). Lo stesso Prof. Rhine (il famoso J. B. Rhine della « Duke University », di cui avremo occasione di parlare in seguito) dichiarò che la *Parapsicologia è nata dallo studio dei casi spontanei*. E infatti molti « pionieri della ricerca parapsicologica » hanno concentrato i loro primi sforzi nella raccolta e nella documentazione dei fenomeni paranormali spontanei (6).

Tra le più note raccolte di « casi spontanei » ricordiamo: quella compilata da Gurney, Myers e Podmore sotto il titolo di « Phantasms of the Living » (Fantasmi dei vivi), pubblicata a Londra nel 1886 (Ed. Trubner and Co.) e poi ristampata varie volte con aggiunte e note di altri Studiosi (Mrs. H. Sidgwick); quella compilata dalla Dottoressa Louisa E. Rhine con il titolo di « Hidden Channels of the Mind » (Vie occulte della mente); e quella, abbastanza recente, di Ian Stevenson dal titolo « Telepathic Impressions » (Impressioni telepatiche), pubblicata nel 1970 nei « Proceedings » dell'A.S.P.R. a New York, e quasi

contemporaneamente nelle edizioni della « University Press of Virginia » a Charlottesville.

Il libro del Prof. Ian Stevenson raccoglie complessivamente 195 casi di « impressioni telepatiche », di cui, però, solo 35 casi sono « nuovi » rispetto alle raccolte precedenti. Riportiamone brevemente qualcuno.

Il caso n. 3 offre un chiaro esempio di telepatia tra madre e figlio; esso risale al 1961. Uno studente dell'Università di Virginia viene ricoverato in ospedale in seguito ad un incidente stradale; la madre, residente a New York, senza esserne in alcun modo avvertita, « sente » che il figlio sta male; subito prende l'aereo e corre al suo capezzale.

Il caso n. 23 è un esempio di trasmissione telepatica tra moglie e marito; risale al 1969, e riguarda la nota studiosa di parapsicologia Mrs. Rosalind Heywood. Un pomeriggio, mentre il marito era andato ad esercitarsi al golf in una pianura erbosa, la Heywood, rimasta a casa, cominciò a preoccuparsi, e le venne in mente che il marito avesse avuto un incidente mettendo inavvertitamente il *piede in una tana di lepre* ; stava preoccupata ed indecisa ancora se andargli incontro, quando il marito rientrò più presto del solito, dicendo appunto che aveva *messo un piede in una tana di lepre.....*

Nella recensione al libro di Stevenson (v. Rivista « Luce e Ombra », 1970 / n. 3), molto opportunamente si fa notare (Comin) che questo « caso » è notevolissimo pur nella sua semplicità, poiché in esso la « informazione telepatica » risulta trasmessa (e ricevuta) con rara precisione.

I maggiori parapsicologi sono concordi nel ritenere che i casi spontanei debbano essere registrati ed analizzati accuratamente, anche perché dallo studio di essi può sorgere l'opportunità di nuove sperimentazioni e lo stimolo a nuove ricerche (« The Journal of Parapsychology », settembre 1955).

Gli episodi che vengono segnalati o riferiti agli studiosi, prima di essere riconosciuti come « casi paranormali

spontanei », sono accuratamente analizzati e selezionati attraverso la loro maggiore o minore rispondenza a certi requisiti « standard », cioè ai « criteri di autenticità » (Frazer Nicol, Louisa Rhine).

« Criteri di autenticità », secondo Frazer Nicol, sono:

1). *veridicità*, che è data dalla corrispondenza tra l'ESP (telepatia) e l'evento oggettivo cui si riferisce;

2). *esistenza di almeno un teste* al quale il percepiente abbia riferito la propria esperienza (sogno, visione, ecc.) prima di aver avuto (per vie normali) notizia o conferma dell'evento reale;

3). *esistenza di un resoconto* scritto non dopo molto tempo (cinque anni, al massimo) dall'esperienza paranormale. In base a queste tre condizioni, che rappresenterebbero il « minimum » perché un « caso » sia ritenuto degno di studio, i parapsicologi (Frazer Nicol ed altri) hanno revisionato e selezionato varie raccolte di casi spontanei. (v. « The J. of the ASPR »).

I *Casi spontanei* di telepatia (come anche, in genere, quelli di ESP e GESP) vanno considerati differentemente a seconda che la manifestazione paragnostica sia una *intuizione*, una *allucinazione*, un *sogno*.

La D.ssa Louise Rhine, che si è particolarmente occupata di questi argomenti, riporta le seguenti definizioni:

1. *L'intuizione telepatica* (o chiaroveggente) è una forma di esperienza in cui un pensiero improvviso, o una nuova idea, giunge alla coscienza senza antecedenti logici o sensoriali, ed ha riferimento reale con un'altra persona (o con eventi oggettivi).

2. *L'allucinazione telepatica* (o, in genere, paragnostica) si ha quando la notizia, o l'impressione, riferentesi ad altra persona (o a fatti esterni), è avvertita dal soggetto come effetto diretto sui sensi.

3. *Un sogno è telepatico* (o paragnostico) quando il riferimento ad un'altra persona (o a un fatto esterno) giun-

ge alla coscienza del sognatore come una rappresentazione — reale o simbolica — del riferimento stesso.

L'intuizione si ha durante lo stato di veglia.

L'allucinazione, cioè quel processo mentale (spesso patologico) per cui si percepiscono, con caratteri di realtà, cose che realmente non esistono, quando non si identifica col sogno (allucinazione onirica), si ha nello stato di veglia o nel dormiveglia.

È opportuno (come giustamente suggeriva Antonio Mendicini, illustre neuropsichiatra e studioso di Metapsichica), fare una netta distinzione fra l'allucinazione paragnostica (del chiaroveggente, del mistico, dell'artista che hanno una buona consapevolezza della illusorietà del fatto) e quella patologica del malato, il quale è convinto di vedere o sentire cose reali e si comporta di conseguenza.

In base ai criteri e alle considerazioni cui abbiamo accennato, lo studio sistematico dei « casi spontanei » fu riproposto alle Conferenze internazionali di Parapsicologia (Utrecht 1953 e Cambridge 1955). I Comitati, espressamente costituiti, cui partecipavano insigni specialisti come l'olandese George Zorab e il nostro Francesco Egidi, furono subito all'opera, e vari racconti di episodi, più o meno antichi, vennero relegati a un « ruolo esemplificativo »; non avrebbero perciò valore assoluto agli effetti di una dimostrazione della realtà dei fatti. La maggior parte dei « casi », però, restò e resta tuttora valida almeno come *documento storico*.

2. Concetti fondamentali - Definizione di telepatia - Principio degli studi scientifici

Secondo le vedute di alcuni odierni parapsicologi, i fenomeni paranormali potrebbero essere schematicamente inquadrati in quattro forme elementari fondamentali (oppure in combinazioni delle stesse): *telepatia, chiaroveggenza, precognizione e psicocinesi*.

Facciamo notare ai nostri Lettori che, contrariamente a qualche interpretazione superficiale e frettolosa, tale inquadramento *non vuole escludere nessuno dei fenomeni osservati e studiati fino ad oggi* (poltergeist, medianità, ecc.), *né limitare il campo delle eventuali ipotesi di lavoro* (1).

Mentre attualmente, per comodità di studio, tutti i fenomeni paranormali vengono generalmente attribuiti ad un'ignota facoltà « psi » (lettera iniziale della parola greca « Psiche »), originariamente si dava molta importanza alla distinzione tra « fenomeni intellettuali » e « fenomeni fisici » (della Metapsichica), includendo nel primo gruppo quelli che implicano una *conoscenza* paranormale e nel secondo quelli che implicano un'*azione* fisica paranormale. I primi erano anche detti *fenomeni paragnostici* (o parapsichici), i secondi erano detti *parergici* (o parafisici). La « scuola americana » del Rhine (Duke University) fece poi adottare in quasi tutti i Paesi le sigle E.S.P. (Extra-Sensory-Perception) e P.K. (Psycho-Kinesis) (2).

La parola « telepatia », in base alla sua etimologia greca, indicherebbe « ciò che si prova, che si sente, che si sperimenta (nel fisico o nel morale) *da lontano, a distanza* » (e quindi, anche: un turbamento, una passione, una impressione *a distanza*).

Lo studioso inglese Federico W. H. Myers (1843-1901) adottò la parola *telepatia* per *indicare una comunicazione tra mente e mente* (da spirito a spirito) *senza la mediazione degli organi sensori conosciuti*. Scriveva il Myers all'alba di questo secolo: « ...io credo che la *telepatia* e la *telestesia* esistano realmente; la *telepatia* come una comunicazione tra spiriti incarnati, e forse tra spiriti incarnati da una parte e spiriti privi del loro involucro carnale dal-

l'altra; la *telestesia* come una conoscenza di cose che oltrepassano i limiti della nostra percezione ordinaria... » (F.W.H. Myers, « La personalità umana e la sua sopravvivenza »).

Malgrado le varie critiche, la parola *telepatia* ebbe poi molta fortuna (Schepis), e fu accettata quasi universalmente con lo stesso significato che le si attribuisce tuttora: trasmissione o comunicazione tra una persona e un'altra (di impressioni, sensazioni, immagini, ecc.) senza l'ausilio (diretto o indiretto) dei cinque sensi e senza altre mediazioni logiche e razionali. Rientrano perciò nella casistica della telepatia, quando sono veramente *genuini*, gli eventuali fenomeni di « trasmissione del pensiero », « lettura del pensiero », « suggestione mentale », ecc. (3).

Nel campo dei fenomeni telepatici, le prime ricerche cui si può dare un certo valore scientifico risalgono intorno al 1875: prove dirette da Gurney e Myers con percipienti telepatici in stato di leggera ipnosi. Ma ufficialmente il *periodo scientifico* della Metapsichica (o Ricerca psichica, o Parapsicologia) si fa cominciare nel 1882 con la fondazione della « London Society for Psychical Research » (S.P.R.) ad opera del Myers, del Gurney, del Prof. Henry Sidgwick e di altri insigni studiosi.

Sebbene la maggior preoccupazione di questi ricercatori fosse, come già si è detto, quella di raccogliere una documentazione, sempre più ampia e sempre più valida, relativa ai « casi spontanei », tuttavia è proprio a loro che son dovuti i primi tentativi pratici per dimostrare anche la possibilità di una *telepatia sperimentale* (v. Schepis: « Piccola storia della telepatia sperimentale »).

Il Dr. M. Ryzl, autore del trattato più aggiornato sulla fenomenologia paranormale, scrive nel suo libro: « Una

vera ricerca organizzata per l'accertamento dei fenomeni parapsichici ebbe inizio soltanto nel 1882, quando fu fondata a Londra la Società per le Ricerche Psiciche (S.P.R.). I suoi fondatori costituivano un gruppo di studiosi illustri, professori dell'Università di Cambridge, fra i quali Henry Sidgwick (1838-1900), Mrs. Sidgwick (1845-1936) e F. W. H. Myers (1843-1901)... Numerose personalità di primo piano, come i fisici William Crookes, William Barrett e Oliver Lodge, il fisiologo Charles Richet, il filosofo Henri Bergson, l'astronomo Camillo Flammarion, lo psicologo William McDougall, il biologo Hans Driesch e molti altri presero parte all'attività della Società... » (M. Ryzl: « Parapsicologia », Edizioni Mediterranee, Roma).

Effettivamente in quello scorcio di secolo, tanto importante per l'evoluzione di tutta la cultura scientifica, così come in Inghilterra anche in altri Paesi (America, Germania, Francia, Italia, ecc.) uomini di valore indiscusso nei vari settori dello scibile vollero seriamente affrontare problemi umani che non erano soltanto fisici, né soltanto fisiologici, ma che affondavano le loro radici in un terreno pericoloso e vietato per chiunque avesse cara la propria reputazione scientifica.

Poco tempo dopo la fondazione della SPR di Londra, anche in America veniva costituita una Società per le Ricerche Psiciche (ASPR), per un certo tempo come Sezione di quella Inglese, ma poi pienamente autonoma con la presidenza di James H. Hyslop, professore alla « Columbia University » (1905).

Comunque, queste ed altre notizie stotiche relative al principio degli studi telepatici (e metapsichici, in genere), si trovano già in enciclopedie e libri specializzati apparsi nei vari Paesi (E. Servadio: « La ricerca psichica », Roma, 1946; Enciclopedia Italiana, voci: *telepatia*, *ricerca psichica*, ecc.; Enciclopedia Britannica; Soal, Op. cit.; Ryzl, Op. cit.).

3 La telepatia sperimentale (parte prima): Le esperienze del Rhine e il metodo «statistico-quantitativo» al servizio della Parapsicologia

I casi accertati di telepatia spontanea indussero gli studiosi a tentare sperimentalmente la trasmissione da mente a mente di semplici figure, numeri, parole, eccetera.

Nella telepatia sperimentale non si hanno generalmente episodi tanto appariscenti come in molti casi spontanei; in compenso, però, i fenomeni provocati possono essere più espressivi dal punto di vista dello studio scientifico, sia per la ripetibilità delle prove, sia per la possibilità di controlli preordinati di quasi tutti gli elementi che vi concorrono. Inoltre lo sperimentatore può valutare meglio il « ruolo » dell'*agente*, del *ricevente* e dell'oggetto della comunicazione telepatica.

« Sperimentatore » è colui che organizza le « prove », le presenza, e poi ne valuta i risultati eventualmente in collaborazione con altri studiosi.

« Agente » (o trasmettitore telepatico) è la persona

che « si concentra mentalmente » su un'idea, una figura, un numero, ecc., cioè sull'oggetto della comunicazione telepatica.

« Ricevente » (o percepiente telepatico) è la persona che « si concentra mentalmente » (o si rilassa mentalmente e fisicamente) nell'attesa di un'impressione, un'idea, ecc., di cui prenderà nota (o che riferirà allo sperimentatore), e che dovrebbe, più o meno, corrispondere all'oggetto pensato dall'agente. La *natura* e la *misura* di tale corrispondenza sono gli elementi essenziali per la *valutazione* della prova.

Nei « Proceedings of the SPR » (Volumi: I, II, III) troviamo le descrizioni abbastanza dettagliate delle prime esperienze telepatiche (dirette da studiosi come Barrett, Guthrie, Lodge, Myers, Gurney, ecc.) (1).

Per stabilire l'esistenza della telepatia, specialmente nella fase sperimentale, non basta che vi siano prove genuine e positive; chiunque potrebbe sempre *obiettare che si tratta di coincidenze fortuite*.

È proprio questa l'obiezione più fastidiosa mossa contro tutta la fenomenologia paranormale. Perciò quando i fatti o i risultati di un esperimento, sembrano favorevoli alla interpretazione parapsicologica, si deve poter escludere la eventualità che si tratti di ...«scherzi del caso»!

Ecco perché i parapsicologi si son dedicati per vari anni alle « ricerche quantitative » e all'adozione del « metodo statistico »; argomenti di cui daremo un breve cenno.

Comunemente si crede che « il caso » non obbedisca ad alcuna legge: « Democrito, che *l mondo a caso pone* »,

dice Dante (Inf. IV) volendo indicare che l'*atomismo* di Democrito farebbe nascere il mondo in maniera caotica e disordinata (2).

Invece la *Matematica* ha scoperto anche le *leggi* che regolano gli *eventi casuali* (Probabilistica). Un'altra branca della Matematica, la *Statistica*, studia e prevede in grandi linee l'andamento di vari fenomeni sociali, fisici, psicologici, eccetera.

Probabilistica e Statistica hanno oggi raggiunto un grandissimo sviluppo in ausilio alle altre Discipline (specialmente dopo la scoperta del « principio d'indeterminazione » di Heisenberg, e dopo l'osservazione del comportamento probabilistico delle particelle sub-atomiche, del valore statistico di certe leggi fisiche, ecc.).

L'applicazione della Matematica (probabilistica e statistica) ai risultati di esperienze quantitative, ci dirà *fino a che punto e in che misura* i risultati stessi debbano *attribuirsi al caso*.

Un qualsiasi fenomeno si dice « casuale » se le eventualità secondo cui esso può presentarsi sono egualmente ed indifferentemente possibili, senza che alcuna causa logica influisca in un senso o in un altro. Per esempio, è casuale il fatto che in una « estrazione del Lotto » vengano fuori certi numeri (e non altri); eccetera.

Ora, quando un evento casuale (caduta di una moneta, uscita di un numero al Lotto) si può presentare indifferentemente sotto n forme, tutte egualmente possibili, la *probabilità* che esso si presenti effettivamente in *una* (forma) fissata « a priori », è data (per definizione) dal rapporto $1/n$.

Così, sarà: $p = 1/2$ nel caso della moneta
 $p = 1/90$ nel caso del numero al Lotto

Immaginiamo di giocare « a tombola », e che tra i 90 numeri contenuti nel sacchetto vi siano *due* 6, mentre manchi il 4; è ovvio che il 4 non sarà mai tirato fuori, e che il 6 invece uscirà due volte. Matematicamente il fatto si esprime dicendo che:

la probabilità che esca il 4 è $p = 0/90 = 0$

la probabilità che esca il 6 è $p = 2/90 = 1/45$

In generale, si ha la formula: $p = f/n$ in cui:

p = probabilità dell'evento in una singola prova

f = numero dei casi favorevoli (all'evento stesso)

n = numero dei casi possibili (considerati tutti egualmente possibili).

Tali nozioni elementari, anche se opportunamente integrate con altre nel corso della nostra esposizione, sono soltanto indicative per coloro che poi volessero approfondire l'argomento consultando i testi specializzati (3).

Nel caso di una sperimentazione telepatica fatta con l'uso di un comune mazzo di carte da giuoco (40), se la telepatia non funzionasse (e se non intervenissero altri fattori estranei), il percepiente dovrebbe « indovinare » in media *una carta* per ogni « smazzata » ($p = 1/40$); se invece la percentuale delle carte « indovinate » fosse molto

diversa, allora non si potrebbe piú attribuire il fatto alla coincidenza fortuita (*caso*).

Proprio con carte da giuoco furono eseguiti i primi esperimenti statistici di ESP (telepatia).

John E. Coover, psicologo della Stanford University (California), fece nel 1916 un buon numero (10.000) di prove con la convinzione che i suoi risultati avrebbero demolita la « credenza nelle facoltà paranormali » (4).

Di quelle prove e della interpretazione, controversa, dei risultati, si interessarono poi altri studiosi, tra i quali anche il Rhine (5).

Il Prof. Eysenck scrive in proposito: « ...l'esperimento di avanguardia di Coover, entro i suoi limiti, anche se tecnicamente manchevole, fornì una prova in favore dell'ESP (...). È curioso che egli sia noto per aver *sfatato* l'esistenza dell'ESP! » (6).

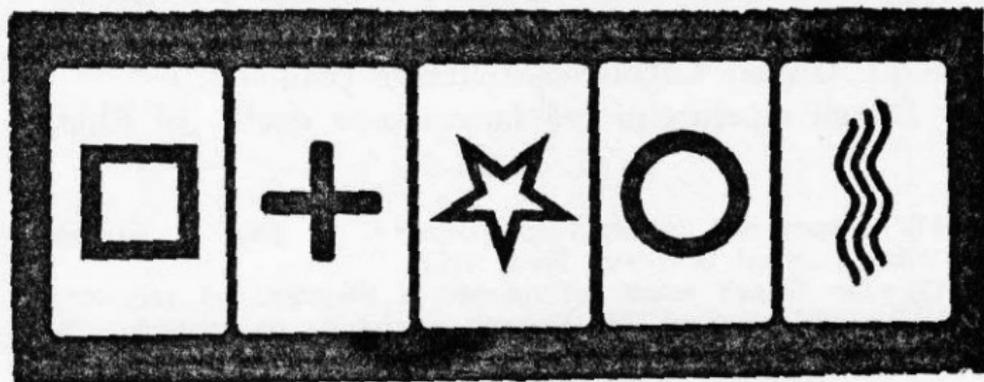
Un altro psicologo, G. H. Estabrooks dell'Harvard University, nel 1926 fece complessivamente 1.600 prove di telepatia servendosi di mazzi completi di 52 carte, delle quali i percipienti (studenti del College) dovevano « sentire » soltanto il colore (rosso o nero) che egli stesso telepaticamente tentava di trasmettere di volta in volta segnalando con il suono di un campanello l'inizio e il termine di ogni singola prova, con un intervallo di 20 minuti secondi. I risultati furono sensibilmente positivi (7).

Ma gli esperimenti piú famosi sono quelli del Rhine

al Laboratorio parapsicologico della « Duke University » (Durham, Carolina del Nord), dove egli e la moglie, Louisa, avevano cominciato a lavorare come psicologi sotto la guida di McDougall.

Joseph Banks Rhine e la moglie Louisa erano due giovani biologi dell'Università di Chicago. Dopo un anno di studi filosofici e psicologici ad Harvard (1927), furono assunti nel Laboratorio (allora soltanto psicologico) della Duke University, dove il celebre William McDougall insegnava psicologia e si interessava profondamente alla Ricerca Psichica. Rhine e la moglie se ne interessarono nei ritagli di tempo; e così ebbero l'avvio le famose *prove con le carte Zener* (1931).

Nello studio della telepatia sperimentale (e naturalmente anche della chiaroveggenza, quindi della ESP), la principale innovazione tecnica del Rhine fu l'adozione di un nuovo tipo di carte, le *carte Zener*, cioè carte che recavano uno dei cinque simboli geometrici: cerchio, quadrato, onda, croce, stella; esse erano raggruppate in mazzi da venticinque, e quindi ogni mazzo conteneva cinque volte ciascuno di questi simboli. (v. fig.).



Mentre l'agente telepatico (o lo sperimentatore stesso) guarda, o soltanto pensa (intensamente) *una di quelle carte*, il ricevente, che si trova al di là di uno schermo o di una parete, o addirittura in un luogo diverso, dovrebbe indi-

care di *quale delle cinque carte si tratta* (e così di seguito, di volta in volta, con il procedere delle prove).

La probabilità di individuare casualmente la carta è: $p = 1/5$; la probabilità contraria (cioè di non indovinare) è: $q = 4/5$. Secondo la « Probabilistica », infatti: $p + q = 1$; ed inoltre, in un certo numero n di prove, le carte « indovinate » sarebbero in media np (prodotto del numero delle prove per la probabilità costante p). Praticamente, invece, le carte indovinate saranno k (numero generalmente diverso da np); la differenza, positiva o negativa, $k - np = X$, si suole chiamare « scarto » o *deviazione* (D). Ricordiamo intanto che:

il valore np si chiama *valore medio* (in n prove)

» » k » » *frequenza assoluta*

» » D » » *deviazione* ($D = k - np$)

lo « scarto quadratico medio » o « standard deviation »

(SD) è dato dalla formula: $SD = \sqrt{npq}$

il rapporto critico o « critical ratio » è: $CR = \frac{D}{\sqrt{npq}}$

Nella sperimentazione parapsicologica del Rhine (e simili), il fatto che i risultati siano da considerarsi *casuali*, invece che *paranormali*, è in relazione con i valori dello *scarto*, dello *scarto quadratico medio* e del *rapporto critico*; quest'ultimo è quello cui più spesso si fa riferimento. Infatti, nella ipotesi che ci si possa riferire ad « uno schema binomiale », l'*esito delle prove* si ritiene *significativo*, se è *CR maggiore di 3*; allora vuol dire che ha « funzionato » *la telepatia e non il caso*.

Il Prof. Samuel G. Soal considera sufficiente, ai fini della telepatia, anche $CR = 3$ (in valore assoluto).

Sempre nella ipotesi già menzionata, cioè che tutta la sperimentazione possa essere assimilata ad uno « schema binomiale » (o Bernoulliano), valgono le altre formule:

$n!$

$p = \frac{n!}{k!(n-k)!} p^k q^{n-k}$ (probabilità di indovinare k volte)

$$p = \frac{1}{(D)^{\sqrt{\pi}}} e^{-D^2} \quad (\text{probabilità di uno scarto } D \text{ in } n \text{ prove})$$

Per coloro che volessero approfondire questi aspetti, interessantissimi, ma non specifici del nostro argomento, rimandiamo alle opere specializzate, tra le quali primeggiano per chiarezza gli scritti del compianto Prof. Giovanni Schepis su « Metodo statistico e percezione extrasensoriale » (pubblicati anche nella « Rassegna Italiana di Ricerca Psichica », anno 1965, 1-2). Altri testi fondamentali della stessa materia sono elencati nella bibliografia in appendice agli scritti stessi.

Da uno di questi scritti (Op. cit. p. 86-87) riportiamo intanto la descrizione di alcune prove di telepatia fatte dal Rhine: « ...Le segnalazioni tra agente e percepiente vennero effettuate con regolari e monotoni colpi di tasti elettrici. È da notare che l'agente usava i simboli delle carte Zener ma non maneggiava il mazzo: sceglieva in precedenza l'ordine dei simboli allo scopo di evitare involontarie preferenze o repulsioni, si concentrava sul simbolo prescelto e poi dava il segnale al percepiente. Quest'ultimo indicava il simbolo che riteneva corrispondere a quello pensato; poi si effettuava il controllo. In alcuni di tali esperimenti con il soggetto G. Z., si ottennero *valori critici* di 4,2 e 7,5. (...) Nelle esperienze fatte con G. Z. nell'estate del 1933 si ottennero risultati di eccezionale valore... ».

4. La telepatia sperimentale (parte seconda): Esperimenti notevoli e tentativi di discriminazione tra telepatia e chiaroveggenza

Cominciamo col citare gli esperimenti del Prof. Gilbert Murray, eseguiti dal 1915 in poi, anche per il fatto dell'interesse da essi destato in Sigmund Freud (1).

Il Murray, oltre che letterato e studioso (fu piú volte presidente della SPR), era anche un « sensitivo »: « ...Per quel che riguarda la mia esperienza personale » — scriverà poi il M. in una relazione alla SPR nel 1952 — « non si tratta di un normale processo cognitivo ma di qualcosa di simile alla *simpatia* intesa come *compartecipazione a un*

sentimento.. Io sono ricettivo e percepisco in modo vago sentimenti o stati mentali di altri.. Ricorderò alcuni esempi tipici delle mie esperienze... La procedura era sempre quella: venivo allontanato in un'altra stanza e si chiudevano le porte, mentre gli altri restavano nel salotto, ove uno di loro sceglieva l'argomento della *trasmissione*... I successi parziali erano spesso tanto convincenti da rappresentare praticamente *prove* a favore della telepatia... » (2). Fungeva da *agente telepatico* uno dei parenti, o un amico, o qualche altro studioso presente a quelle riunioni.

Ecco un paio di quegli esperimenti del maggio 1927 in cui l'agente era la figlia Rosalind.

Rosalind: « Penso di ballare con il Ministro degli Esteri Olandese a un Café chantant dell'Aia ».

Murray: « Ho una vaga impressione circa il tuo viaggio all'Estero. Qualcosa di ufficiale: una serata di gala, un ballo o alcunché di simile. Mi sembra in Olanda ».

Rosalind: « Penso di passeggiare nel Parco di Belgrado e di incontrare la moglie del Governatore Inglese ».

Murray: « Sensazione diversa.. Si tratta di uno stato mentale... Qualcuno che è fuggito dalla Russia. Tu lo incontri in qualche posto strano. Aspetta!..... È un Paese strano; mi sembra che tu sia sola e che incontri una donna che è stata allontanata dalla Russia ed odia il posto in cui si trova.. È stato in occasione della tua visita a Costantinopoli, quando hai incontrato la moglie del Governatore nel Parco » (3).

Per discriminare sperimentalmente la *pura telepatia* dalla chiaroveggenza, sono stati effettuati vari tentativi, spesso abbastanza complicati e non sempre soddisfacenti...

Secondo il Prof. Mundle, attuale presidente della SPR,

un esperimento di « pura telepatia » che abbia dato risultati altamente significativi è quello di Soal e Bateman con la sensitiva Gloria Stewart, effettuato nel 1946. L'esperimento, piuttosto complicato, è descritto dal Prof. Soal nel suo libro, « Modern experiments in Telepathy » (pag. 254 e seg.). Noi accenneremo soltanto al fatto che in un esperimento del genere, la chiaroveggenza può essere esclusa soltanto se tutto si svolge nel mentale dei due, cioè se l'informazione telepatica passa direttamente dalla mente dell'agente a quella del sensitivo, senza che vi sia alcuna registrazione di essa neanche dopo l'esperimento stesso (per evitare l'intervento — eventuale ed ipotetico — della cosiddetta chiaroveggenza precognitiva!)

Nel caso specifico, pare che il Soal sia riuscito nell'intento escogitando un « codice segreto » da lui tenuto a mente e messo in relazione con l'ordine progressivo di « chiamata » mentale di ciascuno dei « cinque simboli ».

Lo stesso Mundle, tra gli esperimenti di « pura chiaroveggenza » ritiene validi e significativi quelli del Tyrrell con Miss Johnson (C. W. K. Mundle: « The explanation of ESP » in « Int. J. of Parapsychology » n. 3 / 1965).

In molti casi non si ritiene utile correr dietro a un eccessivo (e talora anche *chimerico*) rigore scientifico per separare la telepatia dalla chiaroveggenza (Egidi). La pratica e il buon senso scientifico dello sperimentatore sono elementi ben più preziosi in ogni campo di ricerca (4).

Esperimenti qualitativamente interessanti sono quelli fatti a Roma con il « sensitivo » Giuseppe, di cui parla il Prof. Istomin nel « Bollettino della SIP », e il Prof. Zorab nella Rivista Olandese (5). Giuseppe è un violinista che suona nei Ristoranti romani, e tra una suonata e l'altra meraviglia gli avventori con le sue straordinarie chiaroveg-

genze. Se ne sono interessati i parapsicologi della SIP (Egidi, Tron, Istomin, ecc.) sottoponendolo a qualche prova piú impegnativa. Leggiamo quanto scrive Istomin sul « Bollettino della SIP » (l'ottima rivista fondata e diretta dal Prof. Francesco Egidi): «Fu proprio il Presidente della SIP, Prof. Egidi, che provocò un primo risultato notevole sotto ogni punto di vista. Invitò a cena l'Olandese Prof. Zorab — Presidente del Comitato Europeo della Commissione internazionale per lo studio dei casi spontanei — ...e lo portò in un Ristorante... ove a quel tempo (1956) si poteva trovare *Giuseppe*. Lo Zorab... prese le sue precauzioni scrivendo una domanda che, anche se letta dal sensitivo, non poteva dargli nessun elemento per una risposta positiva: *il nome di mia moglie!* Il foglietto venne piegato dallo Zorab secondo la consueta prassi e nascosto sotto il palmo della mano premuta sulla superficie del tavolo; *Giuseppe* toccando la mano dello Zorab rimase in raccoglimento alcuni istanti; poi prese a scrivere: *...vedo che (Amore / Almalia) è il nome di tua moglie.* La risposta era esatta! Infatti la signora Zorab (non presente) si chiama *Amalia*. » « Notare » — osserva ancora Istomin — « che dopo aver scritto *Almalia*, il sensitivo ha messo sopra la parola: *Amore*, racchiudendo entrambe le parole in grandi parentesi come per voler accomunare le due parole ad integrarsi vicendevolmente ».

Tale esperienza viene riportata dettagliatamente dal Prof. Zorab in un suo articolo apparso nel N. 6 / 1956 della Rivista Olandese (5) col titolo: « Un comprovato caso di telepatia a Roma ». « Bisogna osservare, però, » — scrive ancora Istomin — « che questo non è da considerarsi un caso di pura telepatia, bensí una combinazione di crip-testesia (lettura dello scritto) provata dalla risposta a tono (*il nome di mia moglie?* — *Almalia è il nome di tua moglie*) e di telepatia (lettura o percezione del pensiero di Zorab che evidentemente aveva ben presente il nome della moglie). »

Lo scritto del Prof. Istomin, ricco di considerazioni

interessanti sullo stesso argomento, parla poi di altre prove con *Giuseppe*, e merita la piú seria attenzione di chiunque si occupi di telepatia.

Lo stesso Prof. Zorab, in uno dei fascicoli del « Journal of the SPR » (6), di cui è collaboratore, riporta un caso occorso al famoso storico Gregorovius (1821-1891) e da questi narrato nei suoi « Diari Romani ». Al Gregorovius, quand'era giovane e si preparava per certi esami scolastici importanti, accadde di sognare che l'esaminatore lo interrogava sui versi di Orazio, « Justum ac tenacem propositi virum.. » (Ode III, Libro III); svegliatosi, egli studiò bene l'argomento e andò agli esami sicuro di essere interrogato su quello, come infatti avvenne! L'esaminatore, Prof. Petrany, non appena l'allievo gli fu davanti, prese il volume di Orazio e scelse proprio quella Ode! L'interpretazione dell'episodio può essere controversa. Mentre l'illustre Studioso Olandese lo riferisce come esempio di « precognizione », noi pensiamo che sotto il profilo parapsicologico è piú facilmente inquadrabile in uno dei tanti casi di « telepatia » che spesso hanno luogo tra studente e docente nel corso di *esami* o di una qualsiasi *interrogazione*.

Naturalmente non si può escludere che il sogno sia stato *premonitore*, ma si può anche pensare che senza l'intervento della telepatia al momento degli esami, il sogno non si sarebbe avverato!

La telepatia sperimentale fu uno degli argomenti piú discussi al primo Congresso internazionale di Ricerche psichiche tenutosi a Copenaghen nel 1921; tra l'altro, vi furono presentate le relazioni sugli esperimenti di Groninga con il chiaroveggente Van Dam. Nel laboratorio di Psicologia, a Groninga in Olanda, il Van Dam era stato bendato e posto davanti ad una grande scacchiera di 48 caselle numerate, che egli avrebbe dovuto indicare singolarmente di volta in volta con un cenno della mano, seguendo mentalmente i suggerimenti telepatici trasmessi dall'*agente*, situa-

to insieme ad altri sperimentatori (7) in una stanza immediatamente superiore, dalla quale si poteva vedere la scacchiera attraverso una grossa lastra di vetro; la scelta della casella da indicare (o meglio, da suggerire mentalmente al sensitivo) era affidata doppiamente al caso, poiché corrispondeva alla doppia estrazione da due diversi mazzi di carte, che di volta in volta venivano mischiate: la carta estratta da un mazzo stabiliva la colonna, quella estratta dall'altro stabiliva la riga della casella da scegliere. Van Dam indovinò 60 volte su 187 prove (mentre, essendo la probabilità $p = 1 / 48$, avrebbe indovinato solo 4 volte se la telepatia non avesse « funzionato »!).

L'esperimento di Groninga è passato meritatamente alla storia. Anche se non gli si può attribuire un assoluto valore scientifico (il numero delle prove essendo statisticamente insignificante), esso è certamente *indicativo a favore della telepatia*. Si peccherebbe contro ogni buon senso attribuendo quei risultati alla *chiaroveggenza* o, peggio ancora, al *caso*!

Un esperimento non facilmente catalogabile, invece, è quello del Dott. J. F. Laubscher. Questi, trovandosi nel Sud-Africa per motivi professionali (egli ha esercitato colà come medico e psichiatra), volle mettere alla prova le facoltà di ESP che venivano attribuite ad uno « stregone » del luogo: « ...senza accennare i suoi piani ad alcuno, Laubscher sotterrò segretamente un borsellino di poco prezzo e subito dopo si recò in macchina al villaggio dello stregone distante circa 60 miglia; nel corso di una « danza rituale », lo stregone poté descrivere con esattezza e nei minimi particolari l'oggetto nascosto, il colore dell'involucro e la natura del luogo dov'era stato sotterrato » (8).

5. La telepatia sperimentale (parte terza): Trasmissione di disegni e telepatia a grandi distanze

Come apprendiamo dai « Proceedings of the SPR » (v. Note al Cap. 3), le prime prove di trasmissione telepatica mediante disegni furono tentate da Malcom Guthrie e da Oliver Lodge. Essi fungevano da *trasmettitori* telepatici, mentre *riceventi* erano due ragazze di un Emporio di Liverpool. Leggiamo nel libro del Soal (1): « Il giorno 6 novembre del 1884, lo sperimentatore (Guthrie) sedeva dietro una tenda e guardava fissamente una varietà di *carta argentata* ritagliata in modo da raffigurare il disegno di una *tazza da tè*; la ricevente che sedeva dall'altra parte della tenda, cui volgeva le spalle, ad un certo punto disse: — È qualcosa di *argento lucente*, forse una coppa, o una *tazza da tè*? — Le due giovani riuscivano a *sentire*

(per via telepatica) sapori, odori, ecc., e a riprodurre disegni ».

Meritano particolare rilievo, a proposito di telepatia con disegni, le esperienze del Carington e quelle del Warcollier, se vogliamo citare soltanto due tra i nomi piú noti nella storia della telepatia sperimentale (Schepis). Entrambi hanno sperimentato con grande rigore scientifico, e hanno lasciato opere che possono « far testo » sul nostro argomento (2).

Whateley Carington (1884-1947) eseguiva i suoi esperimenti in un apposito laboratorio, costituito da vari ambienti; in una delle camere egli faceva esporre per alcuni minuti un disegno elementare tracciato a mano libera, sul quale fissava la propria attenzione l'*agente* telepatico; nello stesso tempo i *perceptenti*, posti in altri ambienti, dovevano cercare di riprodurre graficamente le impressioni ricevute per via telepatica. Questi grafici venivano poi confrontati con il disegno originale da una commissione che ne giudicava « la similarità ».

È importante notare che la scelta del disegno originale si faceva immediatamente prima della prova: veniva aperto a caso un dizionario, e le parole piú adatte si « traducevano in disegni » (3).

Anche l'Ingegnere francese René Warcollier (1881-1962), che fu Presidente dell'Institut Métapsychique In-

ternational di Parigi, e che dedicò quasi tutta la sua lunga vita allo studio della telepatia, fin dal 1910 cominciò a sperimentare la trasmissione telepatica mediante disegni (4); e poi nel 1921 pubblicò a Parigi il libro: « La télépathie ». In esso rese note le sue conclusioni: *i disegni telepatici* sarebbero molto simili a disegni infantili e a quelli dei primitivi; inoltre può riscontrarsi qualche analogia tra i disegni telepatici e le immagini provocate da *droghe* (in molti casi egli trovò ripetute le stesse deformazioni caratteristiche).

È stato osservato che le prove di telepatia con i disegni sono meno semplici e meno spedite di quelle con le carte del Rhine (carte Zener), le quali inoltre si prestano meglio alla valutazione statistica. Le prove con le carte, però, alla lunga diventano monotone, e potrebbero riuscire noiose per il sensitivo (Garrett), fatto generalmente negativo per la estrinsecazione dell'ESP che, come è noto, richiede un interesse costantemente vivo durante tutta la sperimentazione (5). Mentre le prove con i disegni (opportunamente scelti) possono essere comunque variate ed interessare anche per l'elemento sorpresa, non si deve sottovalutare il fatto che esse impegnano maggiormente la mente dell'agente telepatico; allora può entrare in azione un'energia mentale più attiva (attenzione polarizzata) e forse talora una *carica psichica* che avvicina l'esperimento all'*evento spontaneo*.

D'altra parte sembra abbastanza logico, anche se non chiaramente dimostrato, che nelle esperienze di trasmissione del pensiero, i risultati debbano dipendere anche dalla intensità e dalla precisione con cui il pensiero stesso viene formulato (6).

Le prime trasmissioni telepatiche a distanze relativamente considerevoli furono programmate e dirette da F. L. Usher e da F. B. Burt nel 1907: un agente telepatico tentava di « trasmettere » immagini di disegni e di carte da giuoco da Bristol a Londra ove si trovava il percepiante; invece un altro percepiante, sempre a Londra, avrebbe ricevuto immagini telepatiche da un agente residente a Praga. Le relazioni dettagliate di queste due serie di prove si possono leggere negli « Annals of Psychical Science » (London, 1909), oppure nella edizione francese della stessa pubblicazione (7).

Una relazione ufficiale sulle « trasmissioni telepatiche a grandi distanze » fu presentata dal Warcollier al III Congresso Internazionale di Ricerche Psiciche, tenutosi a Parigi nell'anno 1927 (8).

Di esperimenti telepatici a distanza parlò anche il romanziere americano Upton Sinclair nel suo libro « Mental Radio » (New York, 1930).

Tra le altre prove del genere che si ritengono valide ai fini della ricerca scientifica, vogliamo ricordare:

1. quelle organizzate dal Dr. J. G. Pratt con il sensitivo H. Pearce alla « Duke University », dove ebbero luogo ben 1.825 prove (a distanze variabili da 100 a 250 yarde) con 549 successi!
2. quelle organizzate nel 1928 dalla Società Ellenica

di Ricerche psichiche, tra Atene e Parigi, tra Atene e Varsavia e tra Atene e Vienna;

3. quelle organizzate dal Rhine, a distanze variabili fra 165 e 300 miglia, con Mrs. Owenbey (agente) e Miss May Turner (ricevente); in una serie di prove (325) il ricevente fu il sensitivo George Zirkle, il quale, pur possedendo notevoli facoltà di ESP, spesso era *psicologicamente inibito* verso la « ricezione » da grandi distanze;

4. quelle del 1939 tra il Dr. Marchesi, a Zagabria, e il Dr. Rhine, a Durham (il Dr. M. era anche un buon sensitivo);

5. la trasmissione telepatica di disegni tra Austin e Dallas, due città del Texas distanti circa 200 miglia, attuata nel 1940 da un giovane laureando in Fisica, J. H. Rush, allievo del Rhine, e da una nota sensitiva, Mrs. A. Jensen;

6. quelle per « telefono » e quelle con Gloria Stewart, di cui, però, parleremo poi a proposito degli esperimenti del Prof. Soal.

La conclusione di tutte queste prove è che la *distanza*, grande o piccola, *non influisce* sui risultati delle prove stesse.

Questo fatto importantissimo, che sembra confermato anche in esperimenti più recenti, rappresenta una delle più valide obiezioni contro le « ipotesi fisiche » circa la natura della telepatia! Qualsiasi « agente fisico », infatti, obbedirebbe alla legge che fa progredire il fenomeno in ragione inversa al quadrato della distanza. Cosa che nella telepatia non si è riscontrata.

Altre conclusioni notevoli sarebbero (Warcollier):

a) nelle trasmissioni telepatiche, è preferibile che l'*agente* sia una sola persona; le influenze di *più agenti* non si sommano, anzi in molti casi si interferiscono e si annullano;

b) l'impiego di un certo numero di « perceipienti », invece, determina risultati positivi del più alto interesse.

Speciale menzione meritano le prove effettuate, negli anni 1952-53 e 1956, dai Soci del C.S.P. di Bologna sotto la guida del Dr. Piero Cassoli e del Dr. Enrico Marabini (« Esperienze di telepatia collettiva eseguite nella città di Bologna », I e II serie. Vedansi rispettivamente: « Metapsichica », anno 1954, I, e « Minerva Medica », vol. 51, n. 56 del 14 luglio 1960).

Il Cassoli ne ha parlato brevemente anche nella sua recente « Conferenza su la Telepatia » (in « Panorama di Parapsicologia » a cura di Luigi e Ada Occhipinti, Armenia Editore, Milano 1974).

Tale tipo di sperimentazione consisteva essenzialmente nella « trasmissione telepatica di *scene vissute* dagli *agenti-sperimentatori* nel momento stesso delle prove ».

La cosa è veramente interessante, oltre che per la originalità, per il fatto di *avvicinare la prova* di laboratorio al *fenomeno spontaneo*, facilitando così — a parità di altre condizioni — l'evento telepatico. Infatti, anche nei « responsi » (ritenuti) negativi, si riscontrarono con una certa frequenza alcune idee (fig. geometrica, vetro, ecc.) prese in considerazione dagli « agenti » intenzionalmente durante le prove stesse.

Analogo criterio metodologico ha ispirato altri due noti studiosi (L. Occhipinti di Milano e A. Tanagras di Atene), che hanno concordemente ideato e diretto alcuni « esperimenti di telepatia di gruppo » con Soci dell'AIMS e della Società Ellenica di Ricerche Psichiche (S.I.P.: « Atti del Simposio », Roma 1960).

6. La telepatia sperimentale (parte quarta) : Prove collettive e ricerche di Studiosi Italiani

Il primo grande esperimento di telepatia attraverso la radio fu organizzato in America dal Prof. Gardner Murphy della Columbia University: il giorno 3 marzo del 1924 alcuni « agenti telepatici », presenti a Chicago ed operanti ad un'ora prefissata, tentavano di « trasmettere » immagini e nomi di animali a tutti i Radio-ascoltatori americani.

Un grande *esperimento* di massa fu diretto, nel febbraio 1927, dal Dr. V.J. Woolley per conto della « Society for Psychical Research » (SPR) in collaborazione con la BBC. Gli « agenti », tra i quali lo stesso Woolley e Soal, la sera della prova restarono ermeticamente chiusi in una stanza della SPR senza alcuna possibilità di comunicazioni telefoniche con l'esterno; mentre Sir Oliver Lodge, da uno studio della BBC, annunciava la natura dell'esperimento, e dava il via per l'inizio dell'esperimento stesso. Fra gli ascoltatori-percepenti 24.659 risposero mandando le rispet-

tive « impressioni ». Successivamente, in seguito ad un appello-radio del Prof. J. Huxley, gli ascoltatori che avevano avuto apparentemente qualche successo (579) furono invitati ad ulteriori prove collettive (1).

In una di quelle prove, il 5 ottobre 1927, Soal aveva intenzione di « trasmettere » l'immagine del fenomeno chimico provocato facendo cadere una goccia di acido solforico su un miscuglio di zucchero e clorato di potassio; all'ultimo momento, però, cambiò idea pensando che quella reazione chimica avrebbe riempito la stanza di fumo ed anche di gas irrespirabili, e allora si « concentrò » insieme agli altri « agenti » per trasmettere telepaticamente l'immagine di un coniglio. Quale non fu poi la sua sorpresa, quando tra le risposte dei « riceventi » lesse la seguente (segnata col n. 28): « Il 5 ottobre, verso le 8, 50 o le 9 di sera: qualcosa che scoppietta e spruzza come l'acqua che gocciola in un acido; fumi irritanti e idea di ammoniacca! » (2).

Nel complesso, invece, l'esperimento non diede risultati interessanti, per quanto molti dei partecipanti fossero convinti di essere « dotati » e dichiarassero di aver avuto vari fenomeni paranormali spontanei in precedenza.

Negli anni 1928 e 1929 altri esperimenti di massa furono realizzati in Germania e in Inghilterra; mentre un nuovo esperimento in America veniva poi effettuato da Radio Zenith nel 1939.

In Italia fin dal 1937 si era costituita la S.I.M.

(Soc. Italiana di Metapsichica, oggi denominata S.I.P. cioè Soc. Italiana di Parapsicologia). Fondata a Roma da quattro noti Studiosi, F. Cazzamalli, L. R. Sanguineti, G. Schepis ed E. Servadio, fu presto riconosciuta dallo Stato (23 gennaio 1941), ma solo dopo la triste parentesi del periodo bellico (1940-1944), poté svolgere su vasta scala la propria attività di studio e di ricerca, di cui vogliamo ricordare: un Ciclo di trasmissioni telepatiche mediante la radio (« Radio-Mezzanotte » 1949), il 1° Congresso Nazionale di Metapsichica (Siena 1949), il 2° Congresso (Salerno 1952), il 3° Congresso Nazionale con la partecipazione di illustri parapsicologi dall'Estero (Roma 1956), il Convegno sul Metodo scientifico in Parapsicologia (Firenze 1957), il Simposio di Parapsicologia (Roma 1961), ecc. (3).

Soffermiamoci particolarmente sul Ciclo di trasmissioni telepatiche mediante la radio, argomento che fa parte di questo capitolo. Si deve anzitutto riconoscere che in quella occasione la collaborazione della Rai con la SIM fu veramente encomiabile! Dall'8 gennaio al 30 aprile 1949, nella rubrica « Mezzanotte », vennero effettuate diciassette radio-trasmissioni per conto della SIM, durante le quali si ebbero: « tre prove di telepatia per mezzo di disegni liberi, con 1.402 partecipanti (tra i radio-ascoltatori) e 65 risposte positive; due prove di telepatia per mezzo di numeri, con 966 partecipanti e 35 risposte significative; cinque prove di telepatia per mezzo di oggetti solidi, con 1.796 partecipanti e 91 risposte positive » (3). Si ebbero altresì prove con le carte Zener, prove di chiaroveggenza pura con disegni e prove di PK. Tutta la sperimentazione fu diretta e controllata dal Comitato tecnico della SIM, e cioè dai Proff. Businco, Mendicini, Rabbeno, Schepis e Servadio con la Presidenza del Senatore Avv. Giovanni Ciravolo (4).

Per dare un'idea piú chiara di questi esperimenti te-

leptici « via radio », è opportuno riferirne qualcuno almeno nelle sue fasi essenziali.

Anzitutto ai radio-ascoltatori che desiderano tentare la « ricezione telepatica » si raccomanda di isolarsi in un luogo silenzioso, ponendosi in posizione comoda di riposo completo e lontani da qualsiasi disturbo visivo o auditivo; indi mediante rilassamento fisico e mentale essi cercheranno di ottenere quello che la Signora Sinclair chiamava « il bianco nella propria mente » (5).

All'esperimento prendono parte, come « agenti », tutte le persone presenti nella sala di trasmissione; in mezzo alla sala stessa una tenda nasconde l'oggetto della prova. Al segnale del *gong* la tenda viene tolta e l'oggetto sarà fortemente illuminato da un riflettore per la durata di 30 o 60 secondi. Durante questo periodo ogni percepiente deve registrare le proprie impressioni con disegni o con frasi; un secondo colpo di *gong* segna la fine dell'esperimento, dopo di che sarà reso noto l'oggetto del messaggio telepatico (qualora non si decida di darne notizia solo nella seduta successiva anche per evitare che qualche ascoltatore, credendo di avere « sbagliato », pensi di modificare ciò che ha scritto o addirittura di non inviare lo scritto tempestivamente alla SIM per il rituale controllo).

Riportiamo ancora alcuni interessanti chiarimenti forniti agli ascoltatori dal Prof. Servadio: « Parecchi ascoltatori ci hanno rivolto domande relative allo stato di *quiete mentale* in cui dovrebbero preferibilmente porsi, in occasione delle esperienze di telepatia, coloro che intendono esercitare le loro... *capacità di ESP*. Occorre convenire che non è facile descrivere uno stato di quiete mentale,

perché a realizzare e a capire questo stato si arriva soltanto dopo un certo periodo (di esercizio). Ricordiamo tuttavia che prima condizione è un soddisfacente rilassamento fisico, al quale si può addivenire assumendo una posizione comoda e pensando al proprio corpo come a qualcosa di inerte. (...). Il rilassamento mentale segue di solito quello fisico, e può essere a sua volta aiutato da un orientamento del pensiero verso idee generali di serenità, di calma, e immagini specifiche come quelle di una pianura sterminata, di un cielo terso, ecc. ».

Spesso si tende a ritenere come contrastanti lo stato di quiete mentale e quello di concentrazione. In un classico lavoro, il Prof. Gardner Murphy, insigne psicologo e metapsichista, recentemente eletto presidente della SPR, corrispondente straniero della nostra Società, ha dimostrato che questi stati non sono contraddittori, e che l'apparente conflitto sembra provenire più che altro dalla indeterminazione di ciò che si intende per *concentrazione* e per *quiete*. Inconsciamente e senza sforzo si può essere infatti portati a concentrarsi anche fulmineamente verso accadimenti con i quali la nostra normale percezione non è in grado di metterci in contatto, ed è così che taluni percipienti visualizzano bruscamente il contenuto di una trasmissione telepatica passando dallo stato di quiete già descritto ad una condizione di alta concentrazione e di *illuminazione* interiore » (Servadio).

Un altro sperimentatore del Comitato della « SIM » il Prof. Lino Businco, durante la trasmissione del 12 febbraio 1949, parlando delle prove con le carte del Rhine, accennò all'importanza del fattore *interesse*: « L'interesse genuino da parte del soggetto nelle prove è un elemento estremamente importante... Non importa sapere su quale base il soggetto poggi il suo interesse, né quale ne sia l'origine, purché egli manifesti una viva curiosità di sapere se è in grado di ottenere un alto punteggio.... » (Businco). Considerazioni particolarmente attinenti l'aspetto tecnico delle prove e dei risultati furono fatte dal Prof. Carlo Panà

Egli riferendosi specialmente alle prove con le carte accennò al fatto, già constatato dal Rhine, dell'*addensamento delle concordanze* (carte indovinate) verso il principio e verso la fine di ogni serie di prove: «sembra che la ESP si manifesti con maggior facilità al principio e alla fine di ogni serie di prove; si ripresenta quindi, come in tanti fenomeni della biologia e della psicologia sperimentale (sforzo muscolare, memoria), la cosiddetta *curva a U*, detta di *polarizzazione* » (Panà).

In un'altra delle trasmissioni, ha parlato nuovamente il Prof. Servadio sintetizzando felicemente il pensiero del Rhine (6): « Abbiamo scoperto una capacità di acquistare conoscenze, la quale trascende le funzioni sensoriali. Questa capacità extrasensoriale ci può dare certamente cognizioni di stati oggettivi e molto probabilmente anche soggettivi e spirituali. Ora sappiamo che né lo spazio né il tempo influiscono su questo processo come sui fenomeni conosciuti; onde sembra che nell'attività ESP la mente sia in grado di oltrepassare l'intromissione fisica come fa con quella sensoriale; essa non dipende da nessun principio fisico conosciuto o verosimilmente derivabile dalla fisica moderna del binomio spazio-tempo. Le ricerche dimostrano che la mente dell'uomo può infrangere, in certe condizioni, le barriere fisiche; essa reagisce reciprocamente con la materia non solo nella relazione pensiero-cervello, ma anche in qualche forma di contatto con gli oggetti esterni... Eppure questa azione non segue le leggi familiari della fisica; sembra piuttosto che segua principî reggenti già familiari nell'istinto umano; agisce come, secondo noi, dovrebbe agire la mente separata dalla materia. Gli esperimenti hanno dimostrato una chiara differenza fra mente e materia.... Stabilendo il principio che differenzia la mente dal cervello, sotto certi aspetti fondamentali, abbiamo sostenuto il punto di vista psicocentrico dell'uomo..... » (Servadio).

7. La telepatia sperimentale (parte quinta):
Schepis e la storia della telepatia - Ipotesi
sulla genesi delle immagini telepatiche e fatti
concomitanti che influiscono sulle immagini
stesse

In un libro sulla telepatia, stampato in Italia, si dovrebbe dare particolare rilievo all'opera di quegli Italiani che hanno trattato profondamente tale argomento con il valido contributo della loro intelligenza e del loro sapere. Purtroppo in qualche recente pubblicazione italiana, per altro ottima sotto vari punti di vista, neanche un accenno esiste circa i nomi di Morselli, Bottazzi, Sante De Sanctis, Cazzamalli, Giorgio Tron, Giovanni Schepis (1). Non si dovrebbe ignorare, per esempio, che si deve a Giovanni Schepis (oltre che al Servadio) se i lavori fondamentali del Richet, del Warcollier, del Carington, del Rhine, sono stati tempestivamente introdotti e commentati presso i piú noti

Centri di ricerca esistenti nel nostro Paese. Inoltre non si può parlare di telepatia, dimenticando alcuni scritti dello Schepis (« La ricerca scientifica in Metapsichica », « I poteri magici e l'uomo normale », « Realtà della telepatia », « La telepatia spiegata con l'associazione delle idee », ecc.), che hanno una validità tuttora riconosciuta nel campo dei nostri studi (2).

Nel « Ciclo culturale-sperimentale » della « Società Italiana di Parapsicologia », tenuto presso l'Aula di Fisiologia dell'Università di Roma nell'anno 1961 (3), il Prof. Schepis presentò la sua « Piccola storia della telepatia sperimentale », opera che avrebbe coronato degnamente la sua carriera di studioso e di parapsicologo, se egli avesse avuto poi la possibilità di portarla a compimento.

Esiste comunque un prospetto schematico dell'opera, che può dare un'idea dell'importanza dell'opera stessa e della sua grande utilità come *testo di consultazione* per tutti gli studiosi.

« La piccola storia della telepatia sperimentale » era ordinata cronologicamente a partire dall'anno 1880; perché proprio nel 1880 Mark Twain aveva proposto il ter-

mine *telegrafia mentale* per indicare il passaggio di immagini e di sensazioni da una mente a un'altra senza l'intervento sensorio » (Schepis).

Nella « Cronologia dei principali esperimenti fatti nel secolo scorso », però, non mancava un accenno ai « tentativi di trasmissione del pensiero eseguiti dal Dr. Van Ghert » nel periodo 1800-1822, né mancava alcunché di notevole che avesse avuto luogo anche prima del 1880.

La parte che si riferiva alle « Tappe della sperimentazione nel secolo in corso », pur dando particolare risalto alle esperienze del Warcollier e del Rhine, non trascurava di indicare quasi tutte le prove di minore importanza, fatte nei vari Paesi fino al 1961.

La *parte teorica* comprendeva: A) « Principali definizioni e terminologie »; B) « La telepatia come manifestazione di una facoltà piú generale » (ad es. « la criptestesia » del Richet, la « metagnomia » del Boirac e dell'Osty, ecc.); C) « La distinzione tra *telepatia* e *chiaroveggenza*, la distinzione tra *telepatia* e *trasmissione del pensiero* »; D) « La pseudo-telepatia, i trucchi, le menti parallele »; E) « Classificazione delle principali ipotesi » (8 tipi); F) « Statistiche degli esperimenti ».

Come le altre discipline, anche la parapsicologia ha avuto, dal 1961 ad oggi, ulteriori e notevoli sviluppi in varie direzioni; ciò non pertanto, l'opera del Prof. Schepis, specialmente come opera storica, è sempre attuale, e potrebbe considerarsi unica nel suo genere.

Nella sperimentazione telepatica, sono stati riscontrati con una certa frequenza (e segnalati specialmente da Warcollier, da Gardner Murphy, da Schepis) alcuni *fatti* caratteristici che possono avere una certa importanza nella spiegazione della « genesi » delle immagini telepatiche; ad essi sono state assegnate le seguenti denominazioni (concordeamente accettate dagli studiosi):

1. il cosiddetto « *refoulement* » si ha quando nel messaggio ricevuto si inseriscono elementi di idee o immagini

che erano state già ricacciate (« refoulé ») dalla mente dell'agente perché estranee al messaggio stesso; un esempio potrebbe essere quello riferito al Cap. 6. Soal aveva ricacciato l'idea dell'esplosione chimica per trasmettere l'idea del coniglio, ma l'idea ricacciata era poi emersa nel messaggio ricevuto da un percipiente);

2. il « recent oublié » si ha quando nel messaggio telepatico ricevuto affiora qualche evento della memoria latente dell'agente, cioè qualche evento che l'agente ha dimenticato (« oublié ») e a cui perciò non pensa all'atto della prova; la « telepatia del recent oublié » si fa risalire alle esperienze dell'Abramowsky presso l'Istituto psicologico di Varsavia (1912);

3. la « frammentazione » del messaggio ricevuto consiste nel fatto che esso presenta spezzettamenti nelle linee o deformazioni nei contorni, come spesso rilevato dal Warcollier nell'esame dei *disegni telepatici* (era accaduto che alle volte il ricevente disegnasse alcuni angoli retti invece della figura del quadrato); Warcollier parla anche di « telepatia del mal-percepito » nel caso di frammentazioni o deformazioni di notevole entità;

4. « tocco di Mida » è la denominazione del fatto per cui si constata una *maggiore frequenza di successi* nelle prime prove di una serie; fu già osservato dal Richet nel 1884; poi si è anche riscontrata un'alta frequenza di successi (addensamento) verso la fine delle prove, cosicché rappresentando in un diagramma cartesiano l'andamento di un'intera serie di prove (con i relativi risultati), si ha la cosiddetta « curva ad U » o *curva di polarizzazione* (Rhine, Schepis);

5. « displacement » o « slittamento » è detto il fenomeno per cui, durante la sperimentazione (comprendente almeno una serie di prove), la « risposta » del ricevente non corrisponde al « messaggio » giusto (« target » o bersaglio, che può essere una data carta, una data parola, un dato disegno, ecc.), ma si adatta e coincide con il « messaggio » successivo (« forward displacement »); può anche

coincidere con il messaggio precedente, e allora si ha il « backward displacement »; per esempio, tenendo conto dello « slittamento », le prove del Dr. Coover (di cui abbiamo già parlato a pag. 29) non sarebbero da giudicarsi del tutto negative ai fini della telepatia. Lo studio di questo fenomeno ha fatto pensare agli sperimentatori che talora il ricevente telepatico percepisce un messaggio che « sarà certamente trasmesso, ma al momento non è ancora nella mente dell'agente »! « Lo studio dello slittamento dei risultati ha aperto un nuovo capitolo della metapsichica soggettiva, quello della « telepatia precognitiva »... (Scheppis: « I poteri magici... », Op. cit.).

Il Prof. Andreas Resch, docente dell'Accademia Alfonsiana, presso la Pontificia Università Lateranense in Roma, nel suo Corso di « Introduzione alla paranormologia » (4), cita gli esperimenti di S. G. Soal e K. M. Goldeney « che offrono una prova molto forte a favore della telepatia precognitiva » ed hanno « una storia interessante ». Il Soal infatti provò con 160 soggetti nel tentativo di ripetere gli esperimenti del Rhine, ed ottenne risultati (apparentemente) non significativi. Mentre in preda a un (logico) scetticismo, fu informato da W. Carington dell'effetto di spostamento (o slittamento); riesaminando allora i risultati, trovò che due dei suoi soggetti, Mrs. Stewart e Mr. Shackleton, avrebbero ottenuto rimarchevoli successi se il « bersaglio » fosse stato non già la « carta » *pensata* dall'agente in quel momento, bensì la « carta » *successiva*!

Per avere una riprova del fatto con ulteriori esperimenti, il Soal, in luogo delle carte Zener (del Rhine), adot-

tò carte con figure di animali: *elefante, giraffa, leone, pellicano e zebra*; il percepiante (Shackleton) doveva manifestare l'avvenuta ricezione telepatica scrivendo, di volta in volta, la lettera iniziale (cioè una delle cinque E, G, L, P, Z) del nome dell'animale che (secondo le sue impressioni) era raffigurato nella carta guardata dall'agente in quel preciso istante; ricevente e agente stavano in stanze differenti, e con ognuno di essi si trovava anche uno sperimentatore per i controlli e le segnalazioni tempestive. L'agente e lo sperimentatore A sedevano ad uno stesso tavolo, uno di fronte all'altro, ma separati da uno schermo contenente una breve apertura attraverso cui lo sperimentatore mostrava un numero scelto da una tabella casuale (« random number table ») contenente i numeri da 1 a 5; poi, mentre l'agente si concentrava mentalmente sulla *carta* corrispondente al numero visto, lo stesso sperimentatore segnalava al percepiante che la *prova era in atto*.

Nell'altra stanza allora il percepiante (Shackleton) annotava la sua impressione (telepatica), mentre l'altro sperimentatore B, vicino a lui, sorvegliava e controllava la tempestività delle segnalazioni e delle risposte.

Con tale procedimento molte prove furono fatte, anche in presenza di altri testimoni per una ulteriore garanzia. In una serie di 3.789 prove, Shackleton ottenne 1.101 successi « relativi alla carta prossima »; mentre la Stewart ottenne una media di 7 successi su 25, operando nelle stesse condizioni in una serie di 50.000 prove.

La probabilità che tali risultati siano puramente « casuali », a calcoli fatti, risultò talmente piccola da decidere gli studiosi ad una conclusione favorevole verso il « fenomeno telepatico con slittamento » (5).

8. La «coppia telepatica» - «The Mind Readers» del Prof. Soal - «Parent-Child Telepathy» del Dr. Schwarz

Mentre gli studi parapsicologici hanno gettato nuova luce su alcuni aspetti della personalità umana (1), lo studio della personalità umana è stato utile anche per una migliore comprensione dei fenomeni parapsicologici. Tale reciprocità appare specialmente evidente nel caso della telepatia.

Nel caso della telepatia, accanto all'aspetto generale del fenomeno, sperimentalmente provato già su vasta scala con le ricerche quantitative, la psicologia (2) ci ha permesso di scoprire e comprendere (sia pure parzialmente, per ora) le influenze telepatiche « sottili » essenzialmente

inconscie alle quali si trova inconsapevolmente soggetto ogni individuo di un determinato gruppo, di un ambiente, di una società (atomo sociale di Kurt Lewin e di J. Moreno); spingendo queste considerazioni oltre ogni limite, qualche studioso ha prospettato perfino l'eventualità che il pensiero e l'agire di un individuo (in quelle condizioni) siano telepaticamente suggeriti da volontà estranee anch'esse irresponsabili e non individuabili (3).

Ancora piú « macroscopico » (anche perché meglio osservabile) è l'*aspetto interpersonale* del fenomeno telepatico, per cui la telepatia tra due persone è funzione del rapporto sentimentale, familiare, ecc. che esiste fra di esse. Un rapporto interpersonale ricco di carica emotiva facilita notevolmente la estrinsecazione di facoltà telepatiche; quando fra due persone si riscontrano tali condizioni, allora si suol dire che esse costituiscono una « coppia telepatica ».

Il concetto di coppia telepatica si applica perciò nel caso in cui le facoltà telepatiche di due persone siano particolarmente esaltate nel loro rapporto reciproco in modo che, mentre *una di esse funge da trasmittente*, l'altra assuma il ruolo di *ricevente*; talora è anche possibile che i due ruoli siano interscambiabili, ma non accade spesso che la stessa facoltà sia manifestata nei riguardi di altre persone.

Una coppia telepatica, i cui esperimenti attrassero l'attenzione di vari scienziati dell'epoca, fu quella dei coniugi Sinclair. Lo scrittore americano Upton Sinclair (trasmittente) si concentrava mentalmente su un oggetto o su un disegno, mentre la moglie, Mary Craig Sinclair, generalmente in un'altra stanza e qualche volta anche piú lontano, riusciva a descrivere o a rappresentare le immagini pensate dal marito. Nel 1930 fu pubblicato il libro, « Mental Radio », che riportò la maggior parte di quegli espe-

rimenti, e che ebbe una breve ma preziosissima prefazione di Albert Einstein. Il Prof. Rhine, parlando poi degli esperimenti di telepatia dei coniugi Sinclair, ebbe a dire che essi « aggiunsero prove sostanziali alla già vasta raccolta di fatti telepatici ».

Nell'ottobre del 1957 apparvero in televisione a Manchester (TV Inglese) i famosi « cugini Jones »: Glyn e Juan (L'avvenimento era molto atteso, poiché molti giornali, tra i quali: il « Daily Express », il « Liverpool Daily Post » e il « London Evening Standard », lo avevano preannunciato riportando anche le foto dei due ragazzi). L'esperimento telepatico televisivo fu un vero successo: Glyn « indovinò » quasi tutte le carte (5/7) che, una per volta, venivano mostrate a Juan!

La coppia telepatica formata dai cugini Jones fu scoperta dal Prof. Soal in occasione di una gita nel Galles nel 1955. Sebbene Soal conoscesse già le famiglie Jones, l'approccio « parapsicologico » con i due ragazzi (allora sui 14 anni) non fu molto facile: soltanto dopo la promessa di piccoli compensi pecuniari, essi si decisero a partecipare seriamente alle prove di ESP con le carte proposte dal Soal. Questi tuttavia dovette poi superare altre difficoltà di vario genere specialmente per la irrequietezza dei ragazzi e i timori delle loro famiglie; ed egli vi riuscì mediante il suo « savoir faire », la sua pazienza e soprattutto per la volontà di perseverare nella nuova ricerca, non appena si accorse che ne valeva veramente la pena!

Infatti, mentre il più alto punteggio nelle prove telepatiche con Basil Shackleton era stato di 14/25 (4), Glyn Jones ottenne lo stesso risultato non meno di 23 volte (Soal), e raggiunse più di una volta (come percepiente, mentre l'agente era il cugino Juan) punteggi come 19/25 e 20/25!

Le esperienze con Glyn e Juan cominciarono nell'agosto del 1955 in una delle abitazioni dei Jones, nel Galles.

Il Prof. Soal, che aveva sempre in tasca vari mazzi di 25 carte con le figure dei cinque animali, Elefante, Giraffa, Leone, Pinguino e Zebra (di cui abbiamo già parlato al Cap. 7), e che aveva già tentato prove di telepatia con alcuni parenti dei ragazzi, notò che Glyn « indovinava » piú facilmente quando l'agente che guardava le carte era il cugino Jean: già nelle prime 200 prove fatte, il « bersaglio » era stato « centrato » 59 volte (risultato non ancora eccezionale, ma certamente superiore alla « media probabilistica » poiché il « rapporto critico » o C.R. è di 3,3).

Gli esperimenti successivi provarono chiaramente che non solo il giovanissimo Glyn era un « percepiente telepatico » almeno altrettanto bravo di altri « sensitivi » già riconosciuti, ma che i due cuginetti formavano una « coppia telepatica » veramente eccezionale. Purtroppo, però, essi non erano interessati alle prove telepatiche tranne che per i piccoli premi in denaro loro promessi, e che rappresentarono poi la condizione indispensabile per il proseguimento degli esperimenti.

Il lavoro del Soal con i cugini Jones durò quasi due anni sempre con la collaborazione assidua del collega Henry Treacher Bowden che seguì passo passo le tempestose vicende di tutta la sperimentazione (5).

I risultati altamente positivi, ottenuti quasi costantemente (6), attirarono l'attenzione e le critiche non sempre benevole (7) di studiosi e di curiosi... (talora anche col pericolo di frustrare le dure fatiche degli sperimentatori!). Ma le voci piú autorevoli (nel campo scientifico e universitario) furono largamente favorevoli: spesso parteciparono, o presenziarono, alle prove con i cugini Jones,

illustri professori come: C. A. Mace (direttore del Dipartimento di Psicologia al « Birkbeck College »), R. H. Thouless (docente di Psicologia evolutiva nell'Università di Cambridge), G.W. Lambert (presidente della S.P.R.), G.W. Fisk (noto psichiatra e parapsicologo), C. W. K. Mundle e T. Whitehead (entrambi professori del « Bangor University College »).

« Non v'è dubbio (scriverà poi Soal nel suo libro « The Mind Readers ») che B. Shackleton e Mrs. Stewart erano soggetti piú facili da studiare: essi avevano un certo interesse per gli esperimenti telepatici, ed erano sempre pronti a collaborare... ». Tuttavia in nessun caso si erano avute serie di risultati cosí strabilianti come con i due Jones. Non è perciò molto strano che gli sperimentatori (e lo stesso Soal anzitutto) abbiano voluto garantirsi contro l'eventualità di una frode particolare, o di una pseudotelepatia, o infine da possibili (per quanto assurde) accuse di connivenza, od anche di ingenuità, nei confronti dei due *cugini telepatici*! Pertanto fu sollecitata la collaborazione di specialisti che potessero chiaramente « scoprire l'inganno » o fugare ogni dubbio in proposito: Mr. Jack Salvin, allora presidente del « Comitato Occulto dei Circoli Magici », espertissimo in materia di illusionismo, di prestidigitazione e di « pseudotelepatia », dopo aver osservato da vicino la coppia telepatica (*Glyn e Jean*) durante tre serie di prove, il 27 agosto 1956, fece una dichiarazione circostanziata da cui risultò che qualsiasi forma di trucco nelle prove stesse era certamente impossibile. Dichiarazione analoga fece Mr. Alec Reeves, capo dei laboratori di ricerca sulle Telecomunicazioni, il quale escluse ogni ragionevole dubbio circa la possibilità che le carte fossero indovinate mediante bisbigli o altri particolari segnali noti soltanto ai due ragazzi. (V. « The Mind Readers », pp. 176 e segg.).

Aggiungiamo, per la storia, che i due Jones furono sottoposti a vari esami clinici e a tests psicologici (tra cui anche quelli di Rorschach), ma nulla emerse che potesse

spiegare la loro capacità di intercomunicazione telepatica.

Un rapporto interpersonale in cui è quasi sempre latente una certa carica emotiva è quello tra figli e genitori. La letteratura parapsicologica infatti è ricca di casi spontanei di telepatia occorsi tra madre e figlio (o figlia) e tra padre e figlio (o figlia); qualche esempio lo abbiamo già incontrato nel corso di questa trattazione. Pare che la telepatia sia piú frequente con la madre che con il padre; il fatto si spiegherebbe, non solo perché la madre generalmente è piú emotiva, ma anche e soprattutto perché la madre è colei che ha sentito piú da vicino i primi palpiti della sua creatura; inoltre, la nascita e la separazione materiale (taglio del cordone ombelicale, svezzamento) non impediscono il proseguimento di un legame psichico, talora particolarmente sensibile. Pertanto, madre e figlio (o madre e figlia) costituiscono potenzialmente una « coppia telepatica » non trascurabile.

Il neuropsichiatra americano, Eric Berthold Schwarz, che si è interessato di psicologia dinamica in relazione alla fenomenologia paranormale, ed ha scritto « A Psychiatrist looks at ESP » (« Uno psichiatra considera la percezione extrasensoriale »), ha avuto modo di osservare da vicino la telepatia fra genitori e figli, come si vede dal suo nuovo libro: « Parent-Child Telepathy » (« Telepatia fra genitori e bambini », Ed. Garrett Publications, New York, 1971). Gli episodi presumibilmente telepatici (505 casi), riferiti nel libro, sono realmente occorsi nella famiglia dell'autore: percipienti inconsapevoli sono stati i due figlioletti, *Lisa* ed *Eric*; Lisa, nata nel 1956, ed Eric, nato nel 1957, sono bambini sani e normalissimi, ma particolarmente sensibili al « contenuto mentale » dei genitori.

Per il Dr. Schwarz, la telepatia è un fatto naturale e spontaneo, specialmente tra genitori e figli; secondo lui, i fenomeni telepatici, osservati quasi ogni giorno (e per piú di otto anni) nella sua famiglia, sarebbero piú comuni di quanto si pensi.

La telepatia sarebbe un fenomeno piú vasto e, in pa-

ri tempo, piú « sottile » di quello che la stessa parapsicologia possa ancora sospettare: tutti possiamo esserne coinvolti in modo piú o meno inconscio: ma, dice Schwarz, talora dev'essere possibile rendersene conto e indirizzare tale facoltà in senso positivo! Cosí la pensa anche un altro psichiatra americano, il Dr. B. A. Ruggieri, che recentemente ha collaborato con lo Schwarz per uno studio psico-pedagogico (« You can raise decent Children », New York, 1971), nel quale le idee già esposte sono sviluppate praticamente con una conclusione importantissima (specialmente se fosse poi confermata da altre fonti), e cioè che « il pensiero dei genitori e degli educatori (pensiero inteso come contenuto e atteggiamento mentale), ai fini di un sano sviluppo del bambino e dell'adolescente, può essere ancor piú efficace e piú determinante dell'azione e della parola! ».

Mentrè Kurt Lewin e J. L. Moreno hanno avuto intuizioni circa le influenze telepatiche intercorrenti tra individuo e ambiente, Schwarz e Ruggieri, passando dalla teoria alla pratica, hanno mirato direttamente alle eventuali applicazioni particolarmente utili in campo individuale e sociale, servendosi della componente telepatica già riscontrata nel nucleo familiare.

Se ora ci si chiedesse « il perché del fenomeno telepatico », noi risponderemmo che esso dev'essere radicato nell'uomo di tutti i tempi e di tutti i Paesi. Siamo perfettamente d'accordo con gli psichiatri Tauber e Green, i quali scrivono: « ...Siamo convinti che l'uomo abbia un profondo bisogno di comunicare e di essere compreso, e che (in particolari occasioni) possa servirsi della *telepatia per arrivare alla mente degli altri* ». I due studiosi americani aggiungono poi che: « La letteratura psicoanalitica sugli eventi parapsicologici che hanno luogo durante la terapia (...) offre un'evidenza impressionante di come tale fenomeno (telepatico) sia diretto a stabilire una comunicazione

costruttiva nella situazione terapeutica ». (Edward S. Tauber, Maurice R. Green: « L'esperienza prelogica ». Ed. Boringhieri, Torino 1971).

9. Telepatia e medianità - Eileen J. Garrett e la costituzione della «Parapsychology Foundation»

« I medium sono persone che credono di poter entrare in comunicazione con le anime dei trapassati; perciò nelle sedute medianiche essi pensano di poter trasmettere ai partecipanti messaggi dall'altro mondo e notizie di questo mondo che altrimenti non sarebbero conosciute. I medium hanno fiducia in queste loro possibilità; ed effettivamente sembra che la credenza di essere in contatto con *l'al-di-là* sia essenziale per le manifestazioni... ». Così si esprimeva un noto psichiatra londinese (Dr. S. Clark) in una intervista televisiva, organizzata qualche tempo fa dalla BBC in collaborazione con il « Collegio di Scienze Psichiche » di Londra.

Sebbene lo studio della medianità si faccia risalire alla seconda metà del secolo scorso, i « fatti medianici » sono antichissimi: nel corso della Storia, si potrebbero contare senza fine i casi (piú o meno aneddotici) che prece-

dono quello notissimo delle « sorelle Fox di Hydesville » (1).

La fenomenologia medianica è tanto varia e complessa che resterebbero spesso inosservati diversi fatti collaterali, come ad esempio, « ragguagli familiari noti solo all'interrogante » (Bozzano), conversazioni in lingue ignorate dal medium e dai presenti, ecc. Il medium « in trance » (nella cosiddetta « grande trance », specialmente) si comporta come il defunto nel cui ruolo parla e agisce in quel momento; impersona « l'entità del trapassato » con una immedesimazione non certo meno efficace (talora) di quella con la quale un bravo attore recita sulla scena. Inoltre, mentre l'attore ha dovuto studiare lungamente la sua parte e conoscere a fondo il suo personaggio, il medium può non sapere nulla di nulla circa la personalità del trapassato! Ovviamente escludiamo dalle nostre considerazioni i vari impostori (più o meno consapevoli), discendenti lontani ed aggiornati del dantesco Gianni Schicchi!

Allo studioso interessa specialmente *sapere come e perché il soggetto nello stato medianico dimostra facoltà « psi » che prima non manifestava e che non manifesterà neanche dopo*, al di fuori della « trance ».

Le facoltà paranormali della famosa medium Osborn-Leonard si manifestarono in modo clamoroso con visioni e impressioni telepatiche durante una prima « trance » avvenuta quasi improvvisamente al Teatro Palladium di Lon-

dra, dove la Osborn, allora adolescente, lavorava come attrice (Susy Smith: « La medianità di Mrs. Leonard »).

Altrettanto meravigliose furono le facoltà della Signora Piper (1859-1950), sempre pronta ad affrontare le esperienze organizzate per lei da studiosi di chiara fama in diversi paesi e con partecipanti estranei ed ignari rispetto ai casi che le venivano sottoposti: le cosiddette « proxy-sittings », o sedute medianiche per « procura », avrebbero dovuto escludere presumibilmente l'intervento della *telepatia diretta* nella spiegazione delle sue sorprendenti rivelazioni (2); mentre l'attenta osservazione dei presenti tentava di comprendere la natura delle « entità » che si manifestavano.

Si suole parlare di « dissociazione della personalità » del medium, vale a dire, del fatto (non ignoto alla normale psicologia, ma spesso sconfinante nel campo psichiatrico) per cui la ordinaria *identità psichica* del soggetto, cioè quell'*io* che ordinariamente corrisponde alle caratteristiche di quella persona, svanisce a poco a poco (od anche repentinamente) per dar luogo alle « entità medianiche » che sarebbero le « personalità seconde » dello stesso soggetto (le quali si manifesterebbero durante la trance imitando le parole e gli atti del Tizio o del Caio).

Un. apparente sdoppiamento della personalità lo abbiamo nell'attore sulla scena, quando egli recita così bene la sua parte, che noi dimentichiamo di aver davanti, ad esempio, Albertazzi o Vivien Leigh o Emma Grammatica, e seguiamo la vicenda teatrale come se si trattasse dell'autentico personaggio.

Mentre nell'attore, però, non viene meno la coscienza del proprio essere, il medium nello stato di trance assu-

me manifestamente la coscienza presunta dell'entità impersonata.

Gli psichiatri di tutti i Paesi hanno spesso a portata di mano individui che « credono di essere Napoleone o Carlomagno », ma non mi risulta che tra quegli individui ci sia mai stato uno che non abbia mai inteso parlare di Carlomagno o di Napoleone, cioè uno che sia totalmente all'oscuro della storia e dell'esistenza antica del « suo personaggio ».

Si impone una domanda, cui non è facile rispondere: Come avviene che il medium, in trance, assuma di volta in volta caratteri e atteggiamenti e ricordi propri a persone totalmente sconosciute a lui stesso in condizioni normali?

Una risposta chiara, anche se non accettata da tutti, ce la dà *l'ipotesi spiritica* (3); i parapsicologi, però, devono considerare ed approfondire altre eventualità, prima di ammettere senz'altro un intervento... « trascendentale »!

Secondo alcuni Autori, la psiche del soggetto in trance medianica si troverebbe come immersa in un « oceano psichico », in cui non hanno senso il tempo e lo spazio, non hanno senso il passato e il futuro; quella sarebbe la sede indefinita delle « osmosi telepatiche », dei contatti extrasensoriali, delle fusioni di personalità singole in una vita psichica inconscia trans-individuale (W. Mackenzie).

Il concetto di un « oceano psichico » ci fa pensare anche alla « zona astrale » (Kremmerz, Vezzani) e alla simbologia astrologica (non trascurata da Jung) che pone il « pianeta » Nettuno, mitologico signore del mare e delle acque, in relazione con le tendenze alla medianità e al paranormale.

Secondo la psicologia del profondo, il fatto di attribuire alcune manifestazioni paranormali allo « spirito di un trapassato », può essere dovuto alle proiezioni inconscie di un « nostro contenuto interiore ». Le componenti psi-

cologiche possono avere un'importanza decisiva. Pertanto bisogna considerare una « nuova angolazione del fenomeno », secondo la quale « le aspirazioni trascendentali del medium e dei partecipanti alla seduta possono costituire quei motivi emozionali basilari per il condizionamento determinante agli effetti delle manifestazioni medianiche (Servadio).

« Una delle vie piú interessanti per giungere a conoscere gli intimi aspetti della medianità è quella di considerarla direttamente in base all'esperienza e dal punto di vista di quei medium che sono capaci di esercitare un certo grado di introspezione e di autocritica. Fra questi va annoverata Eileen Garrett, nota per le facoltà medianiche e chiaroveggenti esplicate in Europa e in America... ». (V. Vezzani, in « Luce e Ombra » n. 5 del 1948).

E. J. Garrett nacque in una Contea Irlandese sul finire del secolo scorso, ed ebbe una vita singolarissima che è strettamente legata alla storia della parapsicologia. Spinta da una inestinguibile sete di conoscenza, intraprese lo studio di se stessa e delle sue facoltà sotto la guida di « maestri » come Edward Carpenter, Hewat Mackenzie, William Mc-Dougall, Joseph Banks Rhine, ecc. Attraverso la introspezione e la ricerca interiore, il suo vero « essere » cominciò a manifestarsi e ad imporsi: i suoi maestri divennero i suoi collaboratori nell'indagine del paranormale e nella direzione della « Parapsychology Foundation » (cioè del piú importante organismo mondiale di ricerca scientifica nel campo dei nostri studi).

La « Parapsychology Foundation, Inc. » fu costituita a New York il 14 dicembre del 1951 ad opera della Signora Garrett e della sua amica ed ispiratrice On. Francesca P. Bolton. « Può dirsi in gran parte merito della Parapsychology Foundation se l'opera pionieristica svolta da pochi ricercatori alla fine dell'altro secolo, si è oggi mutata in lavoro di gruppi che operano già dentro le Università e che dispongono di laboratori attrezzatissimi » (E. Garrett). La medianità della Signora Garrett insorse spon-

taneamente quando lei era ancora giovanissima, in occasione della sua partecipazione ad una « seduta spiritica ». Poi la strana esperienza fu spesso ripetuta, quasi come sbocco del desiderio interiore che la portava insensibilmente allo stato di « trance ». Hewat Mackenzie si interessò a lei, e l'aiutò a sviluppare razionalmente la sua medianità: mezzi validissimi furono la suggestione, l'autosuggestione e l'ipnosi, che secondo il Mackenzie erano i piú adatti allo scopo.

Intanto la Garrett cominciava ad osservare piú obiettivamente i fenomeni e coloro che vi prendevano parte: « ...Mi trovai circondata da gente il cui solo interesse era quello di comunicare con i defunti... La media dei partecipanti (o consultanti, poiché spesso la medium era invitata a tenere sedute per motivi pratici...) era di solito troppo emozionata o troppo impaziente per poter osservare le cose con spirito critico... ». A lei invece interessava « osservare le cose » e cercarne una spiegazione, possibilmente al di fuori delle credenze spiritistiche. Scriveva infatti nella sua « Autobiografia » (4): « Si sa che la scienza considera lo stato di trance come un prodotto dell'autosuggestione, e che la prima volta esso può essere provocato da qualche scossa o paura improvvisa o dal desiderio di sottrarsi ad una penosa condizione di vita; la sua comparsa può essere dovuta anche a suggestione da parte di altre persone... ». Diceva ancora di aver tentato di « fare uno schema » della propria medianità, e riportava episodi in cui lei stessa, durante la trance, traducendo i « messaggi del suo spirito guida », forniva ai presenti notizie che poi si riscontravano esattissime. Non riteneva, però, che quelle fossero « prove sufficienti di un contatto con l'al-di-là »; poiché talora anche senza la trance e senza l'aiuto della « guida », apparivano in lei le stesse facoltà di telepatia e di chiaroveggenza. Scriveva in proposito: « Esaminando il meccanismo di queste mie facoltà, ho capito che le notizie in base alle quali

posso ricostruire le immagini dei defunti mi provengono dalla parte subconscia della psiche dei consultanti... (5).

« ...Il mio desiderio di esplorare piú profondamente questo aspetto del problema della trance e delle comunicazioni super-normali (telepatiche), mi rese impaziente di lavorare con scienziati esperti che studiavano seriamente tale tipo di fenomeni... Poi non mi fu piú possibile continuare a... *dar prove della sopravvivenza*. ...Non ero certa che le notizie provenissero dai defunti. Sentivo che se avessi continuato... la mia coscienza mi avrebbe accusato di frode! Decisi perciò di salvaguardare la mia rettitudine, anche a costo di non essere compresa dagli spiritisti e da tutti quelli che mi chiedevano le *sedute*... ».

La fenomenologia medianica della Signora Garrett fu particolarmente studiata dallo psicologo Ira Progoff, che poi scrisse sull'argomento uno dei libri piú interessanti: « *The Image of an Oracle* » (New York, 1964).

Ma le sedute medianiche controllate, le analisi psicologiche, le altre varie prove cui volontariamente e spontaneamente la Garrett si sottoponeva, non chiarirono del tutto il mistero delle « personalità medianiche » che si affacciavano di volta in volta con caratteristiche specifiche diverse e con un proprio ruolo inconfondibile: *Uvani* o il « guardiano della porta », *Taboteh* o il « datore della parola », *Abdul Latif* o il « guaritore psichico » e *Ramah* o il « datore di vita ». Che cosa avevano « esse » in comune con la personalità decisa ed energica di colei che per tanti anni e tanto saggiamente presiedette la Parapsychology Foundation?

10. La «telepatia selettiva» o «super-telepatia»
- S.G. Soal e il «caso Gordon-Davis»

Come *alternativa all'ipotesi spiritica* (1) per spiegare vari «messaggi medianici» che sembrerebbero provenire dai «trapassati», si va affermando sempre più l'idea circa la possibilità di una «super-telepatia» o «telepatia selettiva» (F.H. Cleobury: «The theory of Selective Telepathy» in: «Journal of the SPR», n. 737/'68).

Durante la seduta medianica, il medium entrebbe

in contatto telepatico con la psiche di varie persone, presenti o no, vicine o lontane, e « sceglierebbe automaticamente » (ecco la selettività) le notizie da dare ai consulenti.

Tale ipotesi ha dei precedenti nelle concezioni dell'Ochorowicz e del Mackenzie (2) circa la possibilità di « creazioni psicofisiche collettive » e del « polipsichismo ». Si tratterebbe perciò dell'apporto di più psichismi dissociati che convergerebbero nella creazione di una nuova individualità fittizia e temporanea (Comin), od anche del « concorso » e della « fusione di più attività inconsce... che la presenza del medium renderebbe possibile, dando alla personalità multipla (personalità collettiva) una vita effimera, ma distinta » (Servadio), cioè provvista di certi requisiti (3).

Recentemente tale argomento è stato trattato anche in modo più esplicito, in un saggio pubblicato dall'International Journal of Parapsychology (n. 4/1968): Gracia Fay Ellwood: « The Soal-Cooper-Davis communal I ». Ritieniamo utile riassumerlo ampiamente e riproporlo al giudizio dei nostri Lettori.

La gentile Autrice prende lo spunto da antiche sedute medianiche del prof. Soal con la Signora Cooper per prospettare l'ipotesi del « Communal I » (« Io in comune » o personalità multipla) (4). Il matematico e parapsicologo inglese Samuel G. Soal (il quale, come abbiamo visto, è

uno dei maggiori studiosi dei fenomeni telepatici), negli anni 1921-1922, fece una serie di sedute con la medium Blanche Cooper, che durante la « trance » assumeva in maniera inconfondibile gli atteggiamenti e le espressioni delle « entità » da lei impersonate; tra le quali, ad esempio, l'entità « Frank » risultò facilmente identificabile con un defunto fratello del Soal, assolutamente ignoto alla medium! Il Soal, pur essendo propenso verso l'ipotesi telepatica dei fatti, insisteva metodicamente nella ricerca (ripetendo opportunamente le sedute senza trascurare i necessari accorgimenti) allo scopo di osservare se oltre alla telepatia potesse esservi... qualche eventualità differente... Nella seduta del 4 gennaio 1922, come riferì poi il Soal, attraverso la medium, egli udì una voce chiara e diversa che subito gli sembrò familiare, e che egli poi ricordò e riconobbe perfettamente quando l'entità affermò di essere l'amico *Gordon Davis*; ebbe luogo allora un emozionante colloquio (medianico) con precisi accenni ai tempi passati e all'antica amicizia (che risaliva effettivamente al 1901, quando Soal e Davis erano compagni di scuola). Erano tutti particolari che la Signora Cooper non avrebbe assolutamente potuto conoscere; di questo Soal era ben certo! Ma tutti quei ricordi erano certamente sepolti in fondo alla sua (di lui) memoria, per cui egli ritenne il fenomeno dovuto ad una viva corrispondenza telepatica con la medium in trance. In seguito, ripensando all'amico, ricordò anche l'ultimo incontro con lui durante la guerra, nel 1916, e gli venne allora in mente che l'amico doveva essere morto: non ricordava altro di *Gordon Davis*. Ma « l'entità » *Gordon Davis* si manifestò ulteriormente nelle sedute del 9 gennaio e del 30 gennaio dello stesso anno 1922; queste sedute portarono qualche novità che lasciò perplesso il consultante (Soal): si trattava di nuovi particolari (la moglie di Davis, la nuova casa, i nuovi mobili, ecc.) che il Soal invano cercò di riscontrare nella propria memoria, e che certamente si dovevano riferire a un tempo posteriore a quello del suo ultimo incontro con l'amico. Ma se questi era morto, e se i nuovi par-

ticolari erano corrispondenti a fatti reali, la cosa allora non si spiegava piú con la semplice telepatia!

Passò qualche tempo, e Soal quasi non ci pensava piú, occupato eventualmente in altre ricerche; quando nel 1925, cioè dopo tre anni da quelle sedute, casualmente venne a sapere che Davis era vivo e vegeto: rintracciò l'indirizzo dell'amico, e corse a visitarlo. Si trovò cosí ad un tratto « nella nuova casa » descritta tre anni prima dalla medium in trance, ed ebbe davanti gli ambienti e i mobili di cui aveva parlato « l'entità » nel 1922. La sua sorpresa, però, fu ancora piú grande quando seppe dall'amico che quel mobilio, quell'abitazione e quell'arredamento erano certamente posteriori all'epoca delle sedute con Mrs. Cooper! Rispetto a tale situazione, le *comunicazioni dell'entità* non erano soltanto telepatiche e chiaroveggenti, ma *anche precognitive!* Molte delle notizie avute medianicamente nel 1922, dovevano allora essere ignote allo stesso Davis, il quale nel 1922 era ancora alla ricerca della futura abitazione.

Pertanto, anche ammessa ed accettata l'ipotesi della « telepatia selettiva » mediante la quale una entità fittizia (« Communal I ») accomuna e manifesta le nozioni provenienti da (tre) persone diverse, mimando un presunto ed onnisciente trapassato, *resta ancora da spiegare la precognizione*, che facendo capolino all'ultimo momento nel caso di Gordon Davis, getta lo scompiglio nella ricostruzione logica di tutta la vicenda!

Tra l'altro, anche la « telepatia precognitiva », ammessa ed accettata dallo stesso Soal nelle prove di ESP con Basil Shakleton e Gloria Stewart (5), non sembra facilmente applicabile al « caso Gordon Davis ».

Bisogna riconoscere, però, che in altre sedute (6) con la stessa medium (« caso Fergusson »), nessun elemento pre-

cognitivo venne alla luce per invalidare logicamente l'ipotesi della telepatia selettiva e della collaborazione telepatica a livelli inconsci tra il prof. Soal e Mrs. Blanche Cooper (« Proc. SPR », dicembre 1925).

11. Pseudo-telepatia - Frode e Iperestesia

Lo sperimentatore parapsicologo dev'essere particolarmente attento e preparato alla imparziale osservazione della qualità dei fenomeni che si svolgono davanti ai suoi occhi. È molto importante saper distinguere il fatto genuino dal fenomeno truccato (1). La cosa non è sempre facile, anche perché, nel caso di un *fenomeno non genuino*, lo stesso autore dell'*inganno* può non esserne responsabile coscientemente.

La storia ci insegna che il campo del paranormale ha spesso attirato varie specie di mistificatori: dagli esperti

prestigiatori da salotto o da teatro, all'imbroglione autentico...

Il noto studioso Harry Price (2), che era anche esperto nei cosiddetti « giochi di prestigio », è riuscito a smascherare vari casi di « pseudo-telepatia »... (3).

Diversi aneddoti romani si raccontano ancora di un tale L.P. che nel 1784 « indovinava », con l'aiuto di un compare, le parole pensate e scritte dagli astanti, meravigliando tutti... tranne colui che alla fine si accorse che « un compare insospettato leggeva direttamente gli scritti, trasmettendone poi il contenuto all'amico mediante una mimica convenzionale »! Con un sistema simile, qualche anno fa, i notissimi fratelli M. « fecero spettacolo » in vari paesi, e il loro trucco non sempre fu scoperto!

La *pseudo-telepatia* (escludendo i casi di mistificazione) può essere dovuta a fenomeni, più o meno rari, di « iperestesia » (che corrisponde a una particolare esaltazione della sensibilità di un organo o di qualche zona della cute). Tra gli esempi più comuni di iperestesia, abbiamo i cosiddetti « willing games » o fenomeni di Cumberlandismo; il nome deriva da Stuart Cumberland che verso il 1870 ne dava spettacolari dimostrazioni. Il « modus agendi » era press'a poco il seguente: veniva richiesto al Cumberland di ritrovare, ad esempio, un oggetto nascosto poco prima in sala (supponiamo) nel taschino della giacca del terzo spettatore della quarta fila; Cumberland entrava bendato e con l'aiuto inconscio di uno dei presenti, che tenendolo per mano lo guidava senza accorgersene verso il nascondiglio, rintracciava facilmente l'oggetto; alla sua sensibilità specialmente esercitata in tali giochi, non sfuggivano i movimenti anche impercettibili della sua guida.

Le chiare opinioni di illustri psicologi, come William McDougall e Mario Ponzo, per cui « già il pensiero è inizio di azione », ci confermano che quei piccoli movimenti inconsci esistono immancabilmente e sono impercettibili per chi non sia dotato di iperestesia.

I fenomeni di pseudo-telepatia dovuta ad iperestesia sono largamente trattati dal Padre Gesuita Oscar Gonzales-Quevedo, docente di parapsicologia nell'Università di S. Paolo e Direttore del Laboratorio parapsicologico della stessa Università. Nel suo libro, « El rostro oculto de la mente » (Editorial « Sal Terrae », Santander, 1968), egli dedica vari capitoli ai casi di iperestesia che egli classifica come « fenomeni normali-straordinari di conoscenza », differenziandoli così nettamente dai fenomeni paranormali veri e propri. Prescindendo dal fatto che, a nostro avviso, in una materia tanto delicata non è possibile « un taglio netto » tra *quello che è e quello che non è paranormale*, e prescindendo da qualche ulteriore divergenza con altri parapsicologi, ammiriamo il lavoro del Prof. Gonzales-Quevedo (4), e riteniamo utile citare o riassumere alcuni casi di iperestesia che spesso vengono scambiati per telepatia autentica. A proposito di « iperestesia in soggetti normali », è citato l'esperimento del Dr. H. Carrington: si invita una persona a menzionare gli oggetti che poco prima le si son fatti guardare per la durata di 4 o 5 secondi; ne ricorda e ne menziona una decina, in media (al più, una quindicina); se poi, però, la persona stessa viene interrogata in stato di ipnosi, saranno menzionati quasi tutti gli oggetti (ad es.

cinquanta). L'ipnosi avrebbe avuto l'effetto di far emergere nella coscienza il ricordo degli altri oggetti visti: « el efecto de la hipnosis hace surgir... sensaciones incoscientes... ». Osserviamo intanto che tutto questo è ben noto alla psicologia normale, la quale forse non userebbe la frase « sensazioni inconscie », ma terrebbe conto di altri fattori cui vogliamo brevemente accennare.

Scrivendo il Leibnitz nei « Nuovi saggi sull'intelletto umano »: « Continuamente siamo circondati da cose che attraverso i sensi agiscono sulla nostra psiche, ma che spesso noi neppure notiamo, tenendo impegnata altrove l'attenzione... ». Al grande filosofo non era sfuggita l'importanza dell'attenzione (che si riflette nella psicologia e in tante altre cose della nostra vita).

L'attenzione (dal latino: « attentio », cioè: tentio ad) può essere definita la *tensione della mente verso* qualcosa, o meglio, la concentrazione dell'attività mentale su un dato oggetto e su una data idea (F. Momigliano), quindi anche « distrazione » da tutto il resto. Ordinariamente, della varietà di impressioni che noi riceviamo continuamente da quanto ci circonda, solo una parte giunge alla nostra coscienza, e precisamente quella parte che non sfugge alla nostra attenzione.

L'attenzione può essere « attiva », cioè volontaria, e « passiva »; la propaganda pubblicitaria, ad esempio, si avvale della possibilità di vincolare la nostra attenzione spesso malgrado la nostra volontà (5). Il « campo dell'attenzione » (per un soggetto in esame) è dato dalla quantità di oggetti che possono venire riconosciuti e ricordati (dal soggetto) dopo un solo sguardo; « tachistoscopio » è il nome dello strumento che misura il tempo di osservazione (o tempo di fissazione), che dovrebbe essere di 1/5 di secondo (valore medio della durata di uno sguardo d'osservazione); considerando poi, che il tempo occorrente agli

impulsi nervosi per giungere al cervello e determinare la sensazione effettiva (appercezione) è di 1/10 di secondo, si può avere un'idea della rapidità del fenomeno. Ecco perché è praticamente impossibile dedicare la propria attenzione a due cose diverse nello stesso tempo (cioè nel limite di 1/5 di secondo) (6). Infine è superfluo aggiungere che (senza scostarsi troppo dai suddetti termini) i limiti e le possibilità individuali variano da persona a persona.

Perciò in alcuni dei casi esposti nel libro di cui ci stiamo occupando, la capacità di attenzione e di concentrazione del soggetto potrebbe aver contribuito al fatto più che una particolare esaltazione della sensibilità del soggetto stesso. Casi di iperestesia si hanno invece nella « visione dermo-optica » o « para-optica » di ciechi o di soggetti accuratamente bendati: il fenomeno è ben noto sia per le esperienze sovietiche con la sensitiva Rosa Kuleshova e per quelle americane con Patricia Stanley, sia per una vasta serie di studi precedenti che risalgono al 1894 quando il russo Chowrin tentò le prime esperienze di « visione extra-retinica » (7).

Il libro ci porta poi al problema della (presunta) telepatia con animali, malati di mente, ritardati mentali, ecc...

A proposito di animali, numerose osservazioni casuali sembrano indicare che gli animali possono reagire a stimoli inavvertibili per i normali sensi dell'uomo (rumori lontanissimi, imminenza di tempeste e di terremoti, ecc.). Perciò non sono mancati gli studiosi che hanno avuto la netta impressione che « anche gli animali possano essere dotati di ESP » (Ryzl); sono noti, tra gli altri, gli esperimenti recentissimi del Dr. K. Osis con gatti, con topolini, ecc., i cui risultati (ancora non definitivi e in attesa di conferma) sa-

rebbero piuttosto favorevoli alla cosiddetta « parapsicologia animale » (8).

L'argomento dei « ritardati mentali » (ritenuti soggetti telepatici) è più interessante sotto vari aspetti; perciò ci soffermeremo su alcuni dei casi citati dal Gonzales-Quevedo.

Un primo caso è quello della bambina lettone Ilga K., fisicamente normale, ma mentalmente ritardata. All'età di nove anni (nel 1935) non sapeva ancora leggere; conosceva solo isolatamente i numeri e le lettere; tuttavia ripeteva ad alta voce e abbastanza correttamente le frasi (anche in lingua latina) che la madre stava leggendo (per conto proprio e senza farsi udire dalla figlia); inoltre se la madre pensava alla soluzione di un problema, la bambina quasi prodigiosamente ripeteva anche in tal caso i pensieri della madre. Il « prodigio », però, non accadeva se la madre non era vicina, o almeno nella stessa stanza; e questo fatto, specialmente, fece escludere la telepatia. (Vedasi, tra l'altro, il resoconto esauriente del Prof. Bender nel *Journal of Parapsychology*, n. 2/1938: « The case of Ilga K. - Report of a phenomenon of unusual perception »).

Un caso simile fu esaminato dalle Accademie di Medicina di Parigi e di Angers: il ragazzo Lodovico non era riuscito a imparare a leggere, ma indovinava il pensiero della madre (quando questa era presente). Anche qui si parlò subito di telepatia, ma poi la verità venne alla luce. Ne abbiamo un'ottima relazione nel libro: « Les phénomènes mystiques distingués des leurs contrefaçons humaines et diaboliques » del Dr. Albert Fargues, pubblicato a Parigi nel 1920.

Un altro bambino ritardato mentale, ma « telepatico » nei riguardi della madre, fu oggetto di studio del Dr. R.M.

Drake del Wesleyan College, nella Georgia (J. of P. II/1938).

In tutti questi casi e in altri ancora riferiti da varie pubblicazioni (Bollettino della SIP, Revue Métapsychique, Psychic, ecc.) spesso si generò una certa perplessità circa la natura del fenomeno, e talora si parlò addirittura di « ragazzi prodigio »! Il Gonzales-Quevedo invece non dimostra alcun dubbio: egli fa notare, molto opportunamente, che « mentre la telepatia prescinde dalla distanza, è invece la iperestesia che richiede la presenza (o la vicinanza) dell'agente trasmettitore »; egli invoca inoltre la « riflessologia » di Pavlov che concorrerebbe alla spiegazione al di fuori della vera telepatia.

Quanto abbiamo qui esposto è suscettibile di ulteriori sviluppi, specialmente per il fatto di dare il via ad una chiara demolizione della ormai famosa « regressività » delle vere e genuine facoltà paranormali: queste finalmente non saranno più da ritenersi « comuni agli animali e al deficiente », né all'uomo meno evoluto o ritardato mentale! Le vere facoltà paranormali, per chi naturalmente le possiede, o le acquista, o riesce a potenziarle, sono doni superiori, certamente assimilabili alle più alte manifestazioni del talento e dell'intelletto umano!

12. Telepatia e Psicoanalisi

L'indipendenza dalle « condizioni spazio-temporali », che sembra caratterizzare la telepatia (come tutti gli altri fenomeni psi), ha indotto gli studiosi a pensare che la telepatia sia un fenomeno *non fisico, né fisiologico*; cioè appartenga ad un piano di realtà in cui non siano valide tutte le leggi del nostro mondo materiale.

Inoltre il « *modus agendi* » della telepatia viene ormai identificato a quello dei « processi psichici inconsci ». Tali processi, che una volta erano visti attraverso il velo del mistero e della paura, oggi *sono oggetto di studio della Psicologia del profondo*. Ecco perché abbiamo pensato di dedicare qualche pagina all'argomento « psicoanalisi e telepatia » (1).

La parola « psicoanalisi » fu coniata da Sigmund Freud verso il 1896. Essa è spesso usata ormai in senso lato per indicare la « psicologia del profondo », mentre — a rigore — indicherebbe soltanto la « psicologia freudiana », cioè quella parte della psicologia del profondo che segue ed applica le dottrine di Freud. Effettivamente si tratta di una disciplina dovuta essenzialmente alla genialità di Freud, anche se poi altri l'hanno sviluppata diversamente.

Perciò quando si parla di psicoanalisi, ci si riferisce generalmente alla « psicoterapia freudiana ». Ma occorre precisare che il termine « psicoanalisi » può indicare, oltre a quel metodo di psicoterapia, un *metodo di ricerca* psicologica ed anche un *insieme di ipotesi* tuttora in via di evoluzione al fine di giungere ad una *teoria completa della personalità umana*. (Questo era forse l'ultimo sogno dello stesso Freud, ed è sempre la mira dei suoi migliori seguaci).

Oltre alla « scuola freudiana » (psicoanalisi ortodossa che rappresenta sempre il *filone originario*), abbiamo poi: la scuola derivata da C.G. Jung, « psicologia analitica »; la scuola derivata da Alfred Adler, « psicologia individuale »; varie altre scuole di derivazione piú recente, sparse qua e là, in Europa e in America (2).

Quali sono i fondamenti della psicoanalisi? Non pretendiamo trattare qui un argomento che non è il nostro. Vogliamo, però, che i nostri Lettori possano trovare in questo piccolo volume informazioni attendibili e aggiornate anche sulla psicologia del profondo (che ha tanta importanza nella cultura d'oggi).

In breve, i presupposti delle dottrine psicoanalitiche sono: 1) l'ipotesi di un « determinismo psichico », analogo a quello che regola i più comuni fenomeni fisici; 2) l'ipotesi di « motivazioni inconse », per cui gli impulsi mentali realmente attivi sarebbero di natura inconscia ed emozionale; 3) le « rimozioni », cioè quei meccanismi inconsci capaci di produrre la dimenticanza di derivati istintuali (Glover); 4) la « libido »; 5) la « teoria degli strati ». Il termine « libido » comprende la totalità delle energie istintuali; oggi essa è concepita dualisticamente: come « eros », istinto di vita indirizzato al piacere e alla conservazione della specie; come « thanatos » (o « destrudo »), istinto di morte rivolto alla distruzione della propria esistenza (ed eventualmente di quella degli altri).

Secondo la « teoria degli strati », la personalità sarebbe strutturata come un « iceberg » (di cui solo una piccola parte emerge dalle acque dell'inconscio); avremmo cioè: una parte profonda, strato profondo che costituisce l'*inconscio* (*Es* o *Id*); una parte che affiora e che costituisce l'*Ego* o *Io cosciente*; una sovrastruttura che costituisce il « super-ego » freudiano, vale a dire la « norma morale » che si sarebbe formata a poco a poco, fin dalla prima infanzia della persona, attraverso la identificazione inconscia con il genitore o con altri cui si attribuiva autorità e potere.

Ad onor del vero, la « Scuola Psicologica Italiana » del secolo scorso (Sergi, Vignoli, ecc.) non ignorava la teoria degli strati, come ben dice Alfredo Niceforo: « ...Ciò che nella vecchia Scuola Italiana era (considerata) l'azione delle stratificazioni psichiche superiori come freno inibitorio ed anche come filtro trasformatore degli impulsi inferiori perversi ed antisociali, diventa nella Scuola Vienne- se di Freud il *super-io* assistito dalla *censura* vigilatrice, costantemente all'erta sulla " soglia " ove dalle tenebre del- l'io inferiore si passa alla luce della coscienza... » (3).

Freud, nella sua « Interpretazione dei sogni », affermava che il *contenuto latente* del sogno subisce quasi sempre deformazioni, distorsioni, frammentazioni; per cui un sogno eventualmente telepatico può non essere riconoscibile come tale, finché non si abbia l'opportunità di interrogare e analizzare il sognatore stesso.

William Mackenzie fu veramente lungimirante quando scrisse: « ...La valutazione psicoanalitica dei fatti metapsichici aprirà orizzonti forse assolutamente insospettiti... » (« Metapsichica moderna », Roma 1923).

Freud si era già interessato di telepatia fin dal 1900, ma furono gli esperimenti telepatici del prof. Gilbert Murray che contribuirono a rafforzare le sue opinioni in proposito (4).

Carlo Gustavo Jung, già collega e socio di Freud, ben noto anche per l'interesse dimostrato verso la fenomenologia paranormale, in una delle sue ultime opere, « Erinnerungen, Traume, Gedanken » (Riflessioni, sogni, pensieri), uscita postuma a Zurigo nel 1963, riferisce un caso in cui egli stesso fu involontario percepiente telepatico. Il caso poi, per la sua struttura particolare e impressionante, ha suscitato l'interesse di altri studiosi come lo Stevenson e il nostro Comin.

Jung, avendo curato un paziente affetto da una forma depressiva, avrebbe dovuto rivederlo dopo un certo

tempo; passarono invece due anni senza che l'uomo si facesse vivo. « Una sera » — riferisce Jung — « ...pur essendo andato a letto (come al solito), rimasi sveglio parecchio tempo (prima di prender sonno)... Verso le due di notte, mi svegliai terrorizzato e convinto che qualcuno fosse entrato nella mia stanza; mi sembrava che la porta fosse stata rapidamente aperta. Accesi subito la luce, ma non vidi nessuno. Pensai che qualcuno avesse aperto la porta per errore, e guardai anche nell'anticamera: tutto era assolutamente tranquillo... Allora ripensai alla cosa, e mi parve di essere stato svegliato da un dolore cupo, come se qualcuno mi avesse colpito alla fronte, e poi mi avesse spinto qualcosa contro la parte posteriore del cranio. Il giorno seguente ebbi un telegramma che mi avvertiva che quel paziente si era suicidato con un colpo di pistola. Seppi piú tardi che il proiettile, penetrato per la fronte, gli si era conficcato nella parte posteriore del cranio ».

Si può supporre che in tale evenienza, un tentativo di *comunicazione telepatica in extremis* (del paziente verso il terapeuta) abbia trovato la « via di minor resistenza attraverso l'impressione dolorifica ».

Questa interpretazione, però, non esclude altre ipotesi eventualmente diverse da quella telepatica (anche perché non sappiamo quale lasso di tempo sia realmente intercorso tra i due fatti).

Jung ha certamente il merito di aver « sottolineato, con maggior energia che non Freud, gli aspetti trans-individuali dello psichismo inconscio » (Servadio), ponendo l'ipotesi dell'*inconscio collettivo* nel quale avverrebbe una specie di « comunione pan-psichica » delle singole individualità a livelli profondi della personalità e dell'essere. Sotto tale ipotesi, il fenomeno telepatico sorgerebbe quando due psichismi individuali vengono « a contatto » tramite il « canale fornito dallo psichismo collettivo ».

È molto importante la scoperta fatta (circa 40 an-

ni or sono) quasi contemporaneamente dallo psicologo ungherese Istvan Hollòs e dallo psicoanalista italiano Emilio Servadio, i quali, indipendentemente l'uno dall'altro, *segnalarono la presenza di fenomeni telepatici occorrenti durante le sedute psicoanalitiche.*

Scrive il Servadio a proposito di quella scoperta: « Cominciavo a notare che in certe sedute analitiche accadeva ad alcuni pazienti di *rivelare*, in modo apparentemente paranormale (telepatico), contenuti che avevano attinenza sia con i loro problemi inconsci, sia con situazioni particolari della mia stessa vita psichica. Non sapevo, allora, che un mio eminente collega, il dottor Hollòs, di Budapest, stava lavorando nella stessa direzione. ...Il lavoro di Hollòs apparve nel 1933 nella rivista *Imago* (I. Hollòs: « Fenomeni telepatici nella psicopatologia quotidiana »), mentre io stavo preparando una relazione su *Psicoanalisi e telepatia* che tenni al Congresso internazionale di psicoanalisi di Lucerna nel 1934, e che pubblicai poi anch'io, l'anno dopo, nella rivista *Imago* (E. Servadio: « Psicoanalisi e telepatia »), rendendo a Hollòs il riconoscimento che di fatto gli spettava » (SIM: « Nuovi problemi di Metapsichica » II, Roma, 1952).

La conclusione dei lavori dei due famosi psicologi è che: « ...nel rapporto analitico vengono talvolta realizzate le condizioni di optimum per la percezione extrasensoriale (telepatica), da parte del soggetto in analisi, di processi psichici... che si svolgono nell'analista. Queste ed altre osservazioni sul complesso problema della telepatia e della sua funzione nei rapporti analitici, sono state (poi) riprese e sviluppate da altri psicoanalisti, fra cui: Eisenbud, Fodor, Ehrenwald, ecc. » (Emilio Servadio: « La percezione extrasensoriale », SIM: « Nuovi problemi di Metapsichica » I, Roma 1950).

L'intervento della telepatia nella *situazione analitica* si manifesta, il piú delle volte, sotto forma di sogno (sogno paragnostico o telepatico): « un sogno che indi-

ca come il paziente abbia talvolta una conoscenza così precisa della vita personale dell'analista, che sarebbe inconcepibile senza la mediazione dell'esperienza extrasensoriale » (E.S. Tauber). Eccone un esempio: Un noto psicoanalista aveva in analisi, da diverso tempo, la signora A. Un giorno un'altra paziente, B., assolutamente estranea e sconosciuta alla signora A., andò dallo stesso terapeuta a causa di una forma di *agorafobia*. Il caso era allora nuovo per lui, ed egli lo ritenne degno di particolare attenzione. Qualche giorno dopo, l'antica paziente, signora A., durante la solita seduta con l'analista, narrò un sogno in cui le sembrava di avere una strana paura di trovarsi in mezzo a spazi molto grandi (aveva cioè sognato di essere affetta proprio da agorafobia!); poi chiese all'analista: « Come mi curerebbe lei, in tal caso? ».

Il Servadio ritiene che il sogno telepatico (in casi del genere) sia una manifestazione di « contro-transfert », e che possa essere in rapporto con problemi attuali dell'analista stesso (V. « Int. J. of Psycho-Analysis », vol. 36/27).

Tanto per chiarire brevemente i concetti di « transfert » e « contro-transfert », ricordiamo che il « transfert » generalmente si riferisce alla « carica emotiva di simpatia o di antipatia che il paziente prova verso il suo analista »; fu detto così da Freud che lo considerò come un « trasferimento, verso la persona dell'analista, di stati emotivi che prima sarebbero stati diretti verso i genitori del paziente » (o verso altra persona incontrata nell'infanzia). Il contro-transfert sarebbe la reazione al transfert, da parte dell'analista.

Secondo gli psicologi più qualificati, gli stati di transfert e di contro-transfert si stabiliscono quasi sempre in ogni *rapporto umano* che comporti una certa *carica emotiva*, e in particolare nel *rapporto analitico*.

Freud, pur essendosene già interessato precedentemente, nelle sue « Nuove lezioni introduttive alla psicoanalisi » (del 1932), cominciò a considerare seriamen-

te il problema della eventualità di scambi telepatici tra analista e paziente. Fu in tale scritto (Cap. 2) che egli riferì il famoso *caso del Dr. Forsyth*, analizzato poi, forse anche piú profondamente, dal Servadio (5).

Per la *psicologia Junghiana*, anche la telepatia dev'essere considerata un fenomeno « sincronico » e *archetipico*: si avrebbe uno « sdoppiamento del contenuto psichico » che si manifesta sia nell'agente sia nel percepiente (Aniela Jaffè).

13. Telepatia e Ipnosi (parte prima)

L'approccio tra *telepatia* e *ipnosi*, argomento di queste pagine, va considerato complementariamente e parallelamente a quello tra *telepatia* e *psicoanalisi*, trattato in precedenza.

Abbiamo già esposto come la telepatia « ricorra sovente nel rapporto analitico », cioè nel rapporto tra analista e paziente, o tra analista e discepolo (nel caso di « analisi didattica »); vedremo che anche nel « rapporto ipnotico », cioè tra l'ipnotizzatore e il suo soggetto, si instaura spesso qualche forma di telepatia. Abbiamo visto come la psicoanalisi possa diventare un potente strumento di ricerca nello studio della telepatia; vedremo come l'ipnosi possa essere un ottimo strumento per evidenziare e potenziare la telepatia stessa.

« ...Alle volte il *sonnambulo* (cioè il soggetto in trance ipnotica) può percepire il passato e il futuro median-

te un suo *sensu interiore*. ...L'uomo mediante questo senso interiore è in contatto con tutta la natura... ». Queste parole sono di Franz Antonio Mesmer (1733-1815). Ed è un giusto riconoscimento alla memoria dello sfortunato medico tedesco, ricordarle qui come già le ha ricordate il Prof. Servadio parlando sul tema « Ipnosi e Parapsicologia » durante la XVI Conferenza internazionale della « Parapsychology Foundation » a Le Piol, St. Paul De Vence, nel giugno 1967, e come le ha ricordate successivamente il Prof. Granone parlando sullo stesso argomento al « Convegno di parapsicologia » organizzato dall'AIMS a Campione d'Italia (marzo 1969). L'apporto di Mesmer all'evolversi della scienza umana deve considerarsi, nella storia della scienza stessa, una « pietra miliare », non meno dell'apporto di Freud (psicoanalisi), né meno di quello di Darwin (origine della specie). Né deve costituire pregiudizio il fatto che le moderne concezioni non sono più quelle di Mesmer, o che i fenomeni oggi chiamati ipnotici sono sotto qualche aspetto assai più antichi del « Mesmerismo ».

È difficile trovare un altro argomento che abbia avuto vicende così alterne come l'ipnosi: dal romanzo alla storia, dalla pratica terapeutica alla ciarlataneria, dalla ciarlataneria alla scienza; e, nella stessa scienza, le vedute sull'ipnosi sembrano tuttora controverse, anche se la « rivalutazione scientifica dell'ipnosi » è ormai cosa pacifica (1).

Una poderosa opera enciclopedica sull'ipnosi, « Abnormal Hypnotic Phenomena », è dovuta all'interessamento della Parapsychology Foundation: la prima parte, « A Survey of Nineteenth-Century Cases », consta di quattro grossi volumi (New York, 1968) la cui edizione è curata dal Dr. Eric Dingwall. Vi hanno collaborato eminenti

studiosi di vari Paesi. Vogliamo citare alcuni degli episodi ivi riportati.

1. Una giovane irlandese, « sonnambula » (allora, cioè verso il 1786, era assimilato al « sonnambulismo » quello stato psico-fisico che oggi si suol denominare « trance ipnotica »), avvicinando la mano ad una bussola, provocava lievi spostamenti dell'ago della bussola stessa.

2. In Germania, verso il 1841, la « sonnambula » Guglielmina Augusta K., senza alcun contatto e senza impiego di calamite o altri oggetti metallici, faceva oscillare di circa *sette* gradi l'ago di una bussola.

3. Anche piú noto è il caso della « sonnambula » Prudence Barnard di Parigi, che, verso la metà del secolo scorso, riusciva a far muovere di ben 45° l'ago magnetico della bussola! Allora la cosa suscitò tanto scalpore che si ritenne opportuna la nomina di una Commissione di scienziati per osservare e studiare il fenomeno.

4. Un chiaro fenomeno di « suggestione mentale a distanza » ebbe per protagonista lo stesso Mesmer, e poi fu riferito dal Seyfert che ne era stato ispiratore e testimone. La prova ebbe luogo attraverso due stanze contigue, e Mesmer accettò di operare solo dopo molte insistenze. Egli scelse uno dei migliori soggetti tra i suoi « magnetizzati », e lo fece porre con le spalle verso la parete divisoria delle due stanze, mentre egli andò dall'altra parte e si fermò a tre passi dalla stessa parete; il Seyfert si collocò sulla porta di comunicazione in modo da poter osservare sia Mesmer in una stanza che il soggetto magnetizzato nell'altra. Mesmer, dopo qualche minuto di concentrazione, alzò la mano destra e cominciò a muoverla circolarmente in avanti; quasi subito il soggetto cominciò a dar segni di sofferenza, e, a domanda di Seyfert, rispose che si sentiva toccare e frugare internamente (come da una mano invisibile!). Seyfert poté anche constatare che il fastidio del soggetto cessava non appena Mesmer sospendeva la sua manovra e incrociava le

braccia. La prova fu ripetuta varie volte con lo stesso risultato.

5. Il sonnambulo Alexis Didier, messo in trance ipnotica dal Dr. John Elliotson e poi in « rapporto » con il Rev. C.H. Townshed che gli veniva presentato soltanto come un amico del Dottore, descrisse dettagliatamente la casa del Reverendo e vari oggetti che vi si trovavano in un modo che solo il padrone di casa avrebbe potuto. Questi ed altri episodi sono riportati quasi aneddoticamente, anzi spesso con osservazioni critiche, forse non del tutto ingiustificate, ma certo abbastanza severe.

Ora, mentre tale opera sull'ipnosi era in preparazione, gli studiosi dell'URSS fissavano in documentari cinematografici alcune esperienze « psicocinetiche » con soggetti in trance ipnotica; esperienze già cominciate dal Prof. Vasiliev (L.L. Vasiliev: « Esperimenti di suggestione mentale », MEB, Torino 1972), e poi portate a termine dal Prof. Naumov e dai suoi collaboratori (2).

Sarebbe ormai tempo, perciò, che gli antichi casi del secolo passato venissero considerati sotto un aspetto meno aneddotico!

Ma che cosa è l'ipnosi?

Il Dr. Pericle Assennato, docente di queste materie presso l'Accademia Tiberina, in un suo recente scritto, « Definizioni e significato dello stato ipnotico e della trance », illustra gli aspetti illusivi di ogni definizione dello stato di ipnosi: « La definizione dello stato ipnotico comporta ovviamente la necessità di definire gli stati di coscienza dell'uomo in condizioni di normalità fisiologica sui quali l'induzione ipnotica opera; comporta altresì la necessità di particolari conoscenze riguardanti il *sensu e i limiti* di ciò che sommuove e costituisce la psiche umana... ».

Premesso tale avvertimento, noi ci riferiremo per il seguito alla definizione del Dr. E. Power (USA), il quale considera la ipnosi come « stato basale fisiologico, diverso dal sonno e dalla veglia, in cui il soggetto è psichicamente polarizzato verso il suo ipnotista, o nella direzione da questi suggerita ».

Una breve rassegna dei vari periodi attraverso i quali la fenomenologia « ipnotica » (o del cosiddetto ipnotismo) si inserisce e si evolve nella storia si può trovare in una nostra conferenza (« Pratiche ipnotiche e autoipnotiche nella sperimentazione parapsicologica », SIP, Roma 1969) che qui riassumiamo schematicamente:

a) *periodo mitico* (antiche pratiche magico-religiose di vario genere);

b) *periodo dei « precursori » di Mesmer* (Fludd, Paracelso, Gilbert, Van Helmont, ecc.);

c) *periodo del « magnetismo animale »* (Mesmer e discepoli);

d) *periodo del « braidismo »* (J. Braid nel 1841 parla di « sonno nervoso » e scopre alcuni caratteri dell'ipnosi);

e) *periodo delle due « scuole mediche » francesi* (quella di Nancy con Liebeault e Bernheim e quella di Parigi con Charcot);

f) *periodo di Freud* (che prima segue Charcot, poi sostituisce la psicoanalisi all'ipnosi terapeutica; l'ipnosi viene a poco a poco abbandonata, restando quasi esclusivamente confinata al campo della ricerca psichica);

g) *periodo della « riscoperta dell'ipnosi »* (espressione usata dal Servadio nella sua « Psicologia dell'attualità »; infatti l'ipnosi è adottata in medicina per alcune anestesie e in psicoterapia per facilitare l'analisi; inoltre l'ipnosi è attualmente al centro delle ricerche psichiche).

La parola « ipnosi » (da « ypnos » = sonno) risale, come si è accennato, agli studi dello psichiatra James Braid (1841), il quale scoprì che vari fenomeni dello

stato « magnetico » (o sonnambolico) si potevano ottenere mediante la fissazione dello sguardo e con opportune suggestioni; quindi *non azione fisica* (« fluido », « passi »), ma *azione psicologica*, diretta (o indiretta) sui centri nervosi; da cui: « sonno nervoso » o « ipnosi ». Per un certo tempo si parlò di « Braidismo » (da Braid), forse per analogia a « Mesmerismo » (da Mesmer). Non è sicuro, però, che Braidismo e Mesmerismo rappresentino due concetti identici. Il fatto è che la scienza ufficiale non volle mai studiare profondamente le teorie del Mesmer, e quindi ignorò se le pratiche mesmeriche fossero veramente equivalenti nei loro effetti alla fissazione dello sguardo e alla suggestione!

La *suggestione* divenne il « motivo basilare » per la « Scuola di Nancy », tanto che nel 1886 Bernheim scriveva: « ...Come l'Alchimia, così anche il Magnetismo animale oggi è vinto e abbandonato... Come quella portò alla Chimica (sic!), così questo alla suggestione ipnotica... ». Sappiamo bene che il povero Bernheim si sbagliava rispetto all'Alchimia (3); per il resto, forse un giorno si troverà che il magnetismo animale non si identifica con la suggestione o con l'ipnosi... (4). Possiamo intanto dire che già nel 1893 il Dr. Thomas Hudson, di Washington, era convinto che la « trance » indotta me-

dianete i « passi » differisse da quella prodotta mediante la suggestione verbale o la fissazione dello sguardo.

Tra i primi esperimenti parapsicologici fatti (ufficialmente) con soggetti in trance ipnotica, dobbiamo ricordare quelli del Dr. Pierre Janet con « Leonia » (vedasi la relazione di Janet alla Società di Psicologia Fisiologica, Parigi 1885). « Leonia » era una giovane contadina in cura presso il Dr. Gilbert, medico di Le Havre; spesso il Gilbert invitava il collega ad assistere alle sedute con la ragazza, che egli riusciva a mettere in trance con il solo comando mentale (cosa che poi anche Janet imparò a fare). La prova piú sorprendente per lo psichiatra parigino fu quando Gilbert lo fece assistere alla « induzione ipnotica a distanza » (induzione telepatica) della sua paziente. L'esperimento fu ripetuto varie volte con buoni risultati: la « telepatia ipnotica » funzionava perfettamente!

Ne furono avvertiti F.W. Myers (che venne dall'Inghilterra per constatare direttamente il fatto) e Charles Richet (allora professore di Fisiologia alla Facoltà Medica dell'Università di Parigi); Richet fece poi, insieme a Janet, altre esperienze di « sonno a distanza » anche con soggetti diversi; ma i risultati migliori furono sempre quelli delle prove con Leonia (5).

Nei periodi 1921-27 e 1932-38, un gruppo di scienziati, riuniti a Leningrado presso l'Istituto del Cervello di Beketov, fecero una grande quantità di esperimenti sulla « suggestione mentale »: « ...L'Istituto del Cervello ricevette un finanziamento per ricerche sperimentali sul-

la telepatia con lo scopo di chiarire, possibilmente, la natura fisica e, in particolare, la lunghezza delle onde elettromagnetiche... mediante le quali si effettuerebbe la trasmissione da un cervello a un altro, se ...il fatto di tale trasmissione si considerasse preventivamente accertato... » (L.L. Vasiliev: « Ricerche sperimentali sulla suggestione mentale », Leningrado 1962).

Come è dichiarato dallo stesso Vasiliev, le ricerche furono ispirate e spronate dalla grande notorietà che dopo il 1932 avevano i lavori di Ferdinando Cazzamalli, lo psichiatra italiano che affermava di avere scoperto alcune « radio-onde cerebrali » le quali avrebbero potuto costituire la sorgente dei fenomeni metapsichici. Il Vassiliev, nel 1960, cioè poco prima della pubblicazione di questo suo libro, riesaminando il complesso dei suoi studi sperimentali che duravano da quasi un trentennio, e rispondendo alla domanda se i fenomeni telepatici potessero già considerarsi come un *fatto certo*, affermava: « Questi fenomeni non possono essere ignorati; essi devono essere studiati! Tutto il mondo si è interessato e s'interessa tuttora della suggestione mentale; noi, nell'Unione Sovietica, continueremo la nostra ricerca e le nostre esperienze indipendentemente dagli altri. Per tale motivo l'Università di Leningrado ha ritenuto di costituire entro il 1960 un laboratorio speciale, il Laboratorio parapsicologico nel Dipartimento di Fisiologia, dove la telepatia sarà ancora studiata sotto la direzione del sottoscritto ».

Le più importanti conclusioni del Vassiliev, che riportiamo dal suo libro, sono che: anzitutto è opportuna la selezione preliminare dei soggetti sensitivi; in secondo luogo, il « metodo ipnogeno » è perfettamente idoneo per ulteriori sperimentazioni; in terzo luogo, sembra che la trasmissione del pensiero si attui meglio se lo sperimentatore (agente) conosce, almeno di vista, il soggetto (ricevente), e può costruirsi mentalmente un'immagine chiara; ma non è necessario che egli sappia dove il soggetto si trovi al momento della prova, anzi è bene che non lo sappia

se si vuole che la distanza non influisca sulla prova stessa; infine, non si è trovato alcun indicatore fisico che registri eventuali radiazioni cerebrali producenti trasmissioni telepatiche; pertanto le affermazioni e le esperienze di Cazzamalli non risultano confermate.

Le conclusioni dello scienziato sovietico sono ormai accettate dalla maggior parte dei parapsicologi, alcuni dei quali, avendo ripetuto le esperienze del Vasiliev, ne hanno ottenuto larga riprova. Soltanto un giovane studioso italiano, il Dr. Salvatore Guarino, a cui si deve altresì una ipotesi « fisiologica e biochimica » della telepatia (6), è propenso ad ammettere che la telepatia (o almeno, « una forma di telepatia ») abbia luogo *attraverso processi* (« radiazioni nervose ») *legati alle molecole cerebrali*. (Vedasi: Salvatore Guarino: « La scoperta delle radiazioni nervose », Istituto Editoriale del Mezzogiorno, Napoli 1973).

Ritourneremo su tale argomento quando tratteremo le varie « ipotesi » sulla natura della telepatia.

14. Telepatia e Ipnosi (parte seconda)

« È evidente che la *criptestesia* (ESP) può esistere indipendentemente dallo *stato ipnotico*, ma è altrettanto evidente che l'ipnosi può far aumentare la criptestesia. Varie persone, che sarebbero incapaci di manifestazioni paranormali durante lo stato di veglia, diventano chiaroveggenti durante lo stato ipnotico ». Con queste parole del Richet (« Trent'anni di ricerca psichica », Parigi 1923), Jarl Fahler, presidente della Società Finlandese di Ricerca Psichica, comincia un dotto articolo sul nostro argomento. « Does Hypnosis increase Psychic Powers? », nella rivista americana « Tomorrow » (n. 4/1958).

Aggiornatissimo circa i lavori classici e le ricerche precedenti, il Fahler ha voluto sperimentare su vasta scala (1) per vedere fino a che punto lo stato ipnotico (« son-

nambolico») può influire sulle facoltà paranormali. Nel corso di un decennio, su piú di cento persone sottoposte a trattamenti ipnotici, solo pochissime hanno raggiunto lo stato sonnambolico. Mrs. S., una giovane signora che già da ragazza aveva avuto qualche forma di ESP, è divenuta il miglior soggetto del Fahler, e ha dato luogo a prove interessantissime alcune delle quali possono essere presentate come esempi classici di fenomeni caratteristici: « esteriorizzazione della sensibilità » e « chiaroveggenza post-ipnotica ».

L'esteriorizzazione della sensibilità si dimostra sperimentalmente mediante il cosiddetto « test del bicchiere d'acqua » (o anche con l'analogo « test della mela »). Riasumiamo dallo scritto del Fahler. Davanti al soggetto in trance ipnotica (Mrs. S.) sono posti due bicchieri d'acqua, eguali ed egualmente pieni a metà; lo sperimentatore (Mr. Fahler) mette uno dei bicchieri nelle mani del soggetto « ordinando » nello stesso tempo che la sensibilità (al tatto, al dolore, ecc.) di questi « si trasferisca » totalmente nell'acqua, in modo che le braccia e le mani restino insensibili (ad eventuali contatti o punture). Dopo che la suggestione è ripetuta varie volte, si tocca la superficie dell'acqua con la punta di un ago; il soggetto avvertirà la « puntura » nelle proprie carni.

Pungendo con l'ago le mani o le braccia del soggetto, questi non avverte alcuna sensazione; lo stesso accade se si « tocca » l'acqua dell'altro bicchiere (testimone o control). Togliendo il primo bicchiere dalle mani del soggetto, e portandolo lontano, per esempio in un'altra stanza, la prova si può ripetere con lo stesso risultato (purché l'operatore sia sempre l'ipnotista o colui che l'ipnotista ha messo « in rapporto » con il soggetto). Infine lo sperimentatore (F.) rimette il bicchiere nelle mani del soggetto (S.) e « comanda » che la sensibilità di questi

sia restituita integralmente nelle sedi naturali (braccia e mani), in modo che al cessare dell'ipnosi (e dell'esperimento) il soggetto torni in perfetta normalità.

La « esteriorizzazione della sensibilità » può essere operata verso un frutto (mela) o verso un altro oggetto, il quale diviene in tal modo « vittima insensibile » delle « punture sentite dal soggetto » (2).

Il fenomeno della « chiaroveggenza (o telepatia) post-ipnotica » si dimostra con il « test dello spillo » (o caccia allo spillo), e l'esperimento può essere condotto come segue: al soggetto in ipnosi si presenta, o si fa toccare, uno spillo (3) che poi viene subito portato via e nascosto accuratamente; nello stesso tempo, lo sperimentatore ripete al soggetto un « comando verbale » che può essere formulato in questi termini: « Tra breve tu ti sveglierai, ritornerai perfettamente normale e starai benissimo (4); poi, appena ti accadrà di ascoltare la parola " X... " (qui occorre che la voce sia più marcata, e che si ripeta più volte la parola convenuta), andrai subito alla ricerca (caccia) di questo spillo, lo troverai e lo porterai a me ».

Anche le prove di questo tipo furono fatte dal Fahler con lo stesso soggetto (Mrs. S.), in modo certamente positivo: Mrs. S., non appena sentiva la parola convenuta, appariva trasformata: prima astratta, poi preoccupata, ansiosa e quasi sofferente, finché non ritrovava lo spillo e lo portava a Mr. F.

Questi esperimenti hanno carattere essenzialmente « qualitativo ». La loro riuscita dipende, non solo dal « condizionamento ipnotico », ma anche dalla « sensibilità paranormale » del soggetto, dall'affiatamento con lo sperimentatore e dal « training » nel senso desiderato; influenza secondaria, ma non trascurabile, possono avere le condizioni ambientali.

« Quali possono essere le spiegazioni di tali fenomeni, alcuni dei quali farebbero pensare a certe *pratiche di magia africana*? » (Fahler). Soltanto ulteriori studi parapsicologici potranno fornire una spiegazione completa, che come dice Fahler attualmente non possediamo. Tuttavia l'*interpretazione telepatica* dei fatti sembra abbastanza plausibile; in ogni caso si deve riconoscere che la telepatia non può essere completamente estranea alla spiegazione definitiva.

Anche interessanti (per quanto meno validi metodologicamente) sono gli esperimenti del Dr. John Bjorkhem, psicologo svedese, che ebbe come occasionali soggetti alcuni studenti dell'Università di Upsala. Ricordiamo il caso in cui una ragazza lappone fu capace di descrivere (durante la trance ipnotica) scene e persone distanti vari chilometri, di riferire alcune loro frasi e di leggere qualche parola di un giornale che colà stavano leggendo... (Lee Edward Levinson: « Hypnosis, the key to unlocking latent psi faculties », in *International Journal of Parapsychology*, n. 2/1968). Ne parla anche Ryzl: « ...Durante la sua permanenza ad Upsala, Bjorkhem ipnotizzò una lappone e le ordinò di andare mentalmente dai suoi parenti, a circa cento miglia di distanza. La ragazza descrisse la scena che si stava svolgendo in cucina, disse ciò che stavano facendo il padre e la madre; trovò l'articolo del giornale che suo padre stava leggendo in quel momento. Qualche ora dopo, i genitori telefonarono alla figlia; dissero che avevano visto apparire in cucina la figura di lei e temevano che ciò potesse essere segno di cattive notizie... »

(Dr. Milan Ryzl: « Parapsicologia », Edizioni Mediterranee, Roma, 1971).

Pensiamo che il fenomeno base sia anche qui la telepatia, anzi forse *telepatia reciproca*: lo stretto legame familiare tra le persone interessate e l'azione facilitante della trance ipnotica valgono a convalidare il nostro pensiero; con questo, però non intendiamo escludere che nel complesso la manifestazione abbia l'aspetto di un caso di *chiaroveggenza viaggiante* (« travelling clairvoyance »).

In tempi abbastanza recenti, i tentativi di ottenere la « chiaroveggenza viaggiante » con soggetti in ipnosi (5) son divenuti frequenti nella ricerca parapsicologica (Levinson, Charles Tart, ecc.); ma i risultati non sempre sono significativi. Gli eventuali insuccessi potrebbero ascrivarsi ai soggetti sensitivi non sufficientemente dotati, ed anche alla specie di trance ipnotica necessaria che non è la stessa per tutti. Per di più alcuni studiosi (A. Moll) ritengono tuttora insignificante l'azione dell'ipnosi agli effetti dell'ESP!

Purtroppo, la ricerca parapsicologica soltanto in Paesi privilegiati ha la possibilità di attuarsi ed evolversi scientificamente in laboratori attrezzati e con tutti i mezzi necessari per una sperimentazione soddisfacente. Da noi, per esempio, lo sperimentatore deve lavorare (se vuole) per conto proprio ed a proprie spese. Anche se vi fossero « sensitivi » eccezionali (e non si può dire che non ve ne siano!), non si potrebbe fare di più: il nostro modesto contributo al progresso di questi studi sembra già qualcosa di miracoloso! E ci dobbiamo ritenere fortunati se riusciamo a tenerci informati dei lavori sperimenta-

li che si fanno in America, in Gran Bretagna, nell'URSS, in Olanda, ecc. È merito della rivista « Metapsichica » (organo ufficiale dell'AIMS e del CSP di Bologna) se in Italia non si ignorano le piú recenti teorie e gli studi piú progrediti nel campo della parapsicologia mondiale (6)

A proposito dell'uso pratico dell'ipnosi in campo parapsicologico, meritano un chiaro accenno i lavori del Dr. Ryzl, tanto piú che il suo libro, « Parapsychology: A scientific Approach », è già pubblicato dalle Edizioni Mediterranee di Roma, nell'ottima traduzione italiana di Jacopo Comin (di cara memoria), illustre Docente dell'Accademia Tiberina e Autore, egli stesso, di vari scritti di Metapsichica.

Milan Ryzl, laureato in Biologia a Praga, membro dell'Accademia Cecoslovacca delle Scienze, ha diretto quel laboratorio parapsicologico. Collaboratore del famoso Vasiliev, che deve considerarsi il suo primo Maestro nella Ricerca Psicica, fu invitato dalla Parapsychology Foundation in USA, dove ha lavorato accanto ai piú noti parapsicologi americani (Rhine, Pratt, ecc.), prima di essere chiamato alla cattedra di Parapsicologia del « St. Diego College » in California. Nel 1969, al « Symposium UCLA » sulla ESP, Ryzl ha presentato una Relazione importante, alla quale faremo riferimento specialmente per quanto riguarda la telepatia con soggetti in trance ipnotica.

Egli comincia con l'accenno ai « tentativi recenti per scoprire la ricezione di segnali telepatici, non già in base a risposte o reazioni coscienti del soggetto, bensí registrando le eventuali reazioni fisiologiche inconsce del soggetto stesso ». Si suppone che un segnale telepatico, raggiungendo

l'organismo del percipiente, possa provocare in esso un qualche fatto fisiologico non sempre chiaramente sensibile per la coscienza dell'interessato, ma registrabile con apparecchi elettrofisiologici. In tal caso sarebbero eliminati gli errori e le distorsioni che dipendono dall'attività cosciente del soggetto e che quasi tutti gli sperimentatori hanno riscontrato nelle comunicazioni telepatiche; perciò i risultati sarebbero piú aderenti alla facoltà di ESP. Quando poi tale facoltà sia già notevole, o sia suscettibile di un notevole sviluppo, sarà tanto piú desiderabile ottenere su di essa un controllo volontario e cosciente (mediante il « training ipnotico »). Osservando inoltre che tale facoltà si manifesta piú spesso durante certi stati particolari della coscienza (sogno, trance, ecc.), si è pensato di provocare artificialmente tali stati: l'abbassamento del livello mentale ordinario (probabilmente mediante inibizione di alcune zone corticali, come si pensa che accada nell'ipnosi) restringerebbe il campo dell'attenzione, bloccandone la via verso gli ordinari stimoli sensoriali e aprendo quella verso stimoli psichici extrasensoriali (7). È estremamente difficile (Ryzi) portare sotto il controllo volontario la propria attività inconscia: praticamente la cosa riesce di rado e a poche persone. Perciò si è ricorso allo stato ipnotico, considerato come lo stato della mente piú propizio alle esperienze extrasensoriali (Ryzi). Il metodo pratico, adottato e consigliato dal Ryzi, si articola essenzialmente nelle seguenti « fasi »:

1. preparazione psicologica del soggetto prima dell'ipnosi;

2. induzione dello stato ipnotico con i metodi piú adatti al caso, e prime suggestioni che rafforzino la fiducia del soggetto circa le proprie possibilità di sviluppare l'ESP;

3. utilizzazione dello stato ipnotico per tentativi di ESP;

4. altri tentativi e facili prove per abituare il soggetto alle nuove « impressioni », a distinguerle e a prenderne atto;

5. i soggetti migliori avranno già coscienza della facoltà sviluppata, che cercheranno di trasferire nello stato di veglia, guidati dallo sperimentatore anche nelle suggestioni post-ipnotiche e poi nell'auto-ipnosi;

6. nei periodi post-ipnotici e auto-ipnotici, i soggetti si abitueranno alla completa autonomia (indipendenza dall'ipnotizzatore), in modo da potersi servire volontariamente e coscientemente della eventuale facoltà di ESP (già sviluppata e perfezionata).

L'ultima parte rappresenta una notevole innovazione del Ryzl rispetto ad altre tecniche antiche e moderne comprendenti l'ipnosi (De Rochas, Osty, Warcollier, Richet, Geley, Ullman, Krippner, ecc.), poiché i soggetti più adatti, oltre ad essere aiutati a sviluppare al massimo grado le loro facoltà, sono esercitati ad usarle coscientemente e volontariamente quasi come un « sesto senso » (8).

Sappiamo che anche senza un dichiarato ricorso all'ipnosi, il Prof. Tenhaeff ha ottenuto risultati veramente lusinghieri con il sensitivo Gerard Croiset.

Parte Seconda

IPOTESI

15. Primi tentativi per spiegare i fenomeni telepatici - Ipotesi spiritica e opinioni dei maggiori studiosi dell'argomento

« Per molto tempo la Parapsicologia si è limitata a collezionare fenomeni, specialmente fenomeni spontanei. Poi è passata a una fase più accentuatamente sperimentale. Le ipotesi interpretative, in questa fase, erano prevalentemente astratte e non scientifiche: non facevano pertanto alcun riferimento ai processi e ai meccanismi che dovevano pur in qualche modo sostenere i fenomeni. Poi — a poco a poco e con grande fatica, seguendo il metodo induttivo — la parapsicologia ha cominciato a isolare le cosiddette variabili indipendenti, e a individuare i condizionamenti e le circostanze che potevano favorire, od ostacolare, certi accadimenti. Cosicché al giorno d'oggi non possiamo più dire che la parapsicologia sia un elenco di fatti e fatterelli, accomunati dalla caratteristica di essere piuttosto strani, e non collegati, fra loro, da alcuna teoria consistente. La parapsicologia ha superato questo sta-

dio, ed io (Servadio) credo che in fondo oggi i parapsicologi, anche se non sono alieni da ulteriori accertamenti e convalide dei fatti, non s'interessano piú che tanto a una simile semplice verifica. Il parapsicologo *sa* che esiste la percezione extrasensoriale (ESP) nelle sue varie forme; ma ciò che piú gli interessa non è stabilirne per l'ennesima volta l'esistenza: gli interessa apprendere come, in quali condizioni, in base a quale concorso di rapporti oggettuali od interpersonali la ESP possa prodursi » (1).

Queste chiare parole del Prof. Servadio ci sembrano molto a proposito: esse sintetizzano in breve tutta la lunga e varia vicenda della ricerca parapsicologica. Ci permettiamo perciò di citarle all'attenzione dei nostri Lettori nel momento in cui cominciamo la *seconda parte del nostro volume*: la parte che riguarda « Le ipotesi sulla natura della Telepatia ».

L'antica tendenza dell'umanità di attribuire *all'Ignoto* facoltà e poteri che l'uomo stesso non poteva pensare di possedere, è tuttora paradossalmente viva e largamente operante nel mondo odierno che pur ha visto le bombe atomiche e i viaggi interplanetari.

I fenomeni, che oggi chiamiamo paranormali (e, tra essi, in primo luogo la telepatia), nelle culture « primitive » venivano considerati in una prospettiva mistico-religiosa e interpretati come manifestazioni di « Presenze » divine o demoniache (Resch).

Oggi quasi nessuno ormai crede che il fulmine sia dovuto alla « misteriosa potenza di Giove Elicio »; ma milioni di persone sono tuttora sinceramente convinte di dover attribuire ad eventuali « interventi ultraterreni » gran parte dei fenomeni paranormali, compresi alcuni clamorosi casi di telepatia! La credenza nello « spiritismo » è oggi diffusissima; e non occorre che spieghiamo di che si tratta: i libri di Allan Kardec e quelli su Allan Kardec

sono frequentemente ristampati, chiosati e tradotti in tutte le lingue... Ma non è certo lo « spiritismo kardechiano » quello che può aver qualche rapporto con la parapsicologia! Quando si parla di « ipotesi spiritica » ci si deve riferire specialmente al cosiddetto « spiritismo scientifico » del Lodge, del Crookes, del Delanne, del Bozzano, dell'Aksakov, ecc. (2). L'ipotesi spiritica non deve intendersi come una « interpretazione *inevitabile* di certi fatti.. », bensì come « un modo particolare di interpretare certi fenomeni, che secondo alcuni non sarebbe possibile spiegare se non attribuendoli all'intervento di anime di defunti » (Servadio).

Nel Cap. 9 abbiamo già esposto vari episodi e considerazioni relative all'argomento « telepatia e medianità » e quindi riguardanti anche (più o meno direttamente) l'argomento del presente capitolo. È superfluo ripetere! È noto che la « ricerca psichica » è nata dallo « spiritismo ». Anche se l'odierna parapsicologia non avesse ormai nulla in comune con l'antico progenitore (3), la paternità non può essere rinnegata: non si può escludere che certe « motivazioni » (inconsce) degli antichi spiritisti siano poi rimaste come retaggio in alcuni ricercatori di oggi. Non dobbiamo inoltre dimenticare che oggi noi *pensiamo di avere tutti i mezzi* per indagare scientificamente un campo misterioso, già ritenuto esclusivamente materia di fede o di discettazione filosofica. Perciò alle volte è possibile che un comprensibile entusiasmo non ci trovi in perfetta armonia con la dovuta serenità scientifica!

A sostegno dell'*ipotesi spiritica*, oggi si adducono specialmente (in aggiunta ai *casi vecchi e nuovi*, non facilmente spiegabili in altre maniere) le nuove esperienze di Giorgio di Simone (4), le intelligenti considerazioni di Jacopo Comin e le ricerche di Ian Stevenson sulla reincarnazione.

Contro l'*ipotesi spiritica*, non abbiamo vere e proprie obiezioni scientifiche; ma abbiamo « semplicemente l'impossibilità logica, già indicata da Kant, di dimostrare sul piano fenomenico qualcosa che per definizione lo trascende » (Servadio). Ora, per una *ipotesi scientifica* (in qualsiasi campo la si consideri), il fatto di non poter essere portata sul cosiddetto « banco di prova » costituisce un gravissimo ostacolo.

Tuttavia pensiamo che si può esser d'accordo con il parapsicologo americano Gardner Murphy, il quale afferma che l'*ipotesi spiritica* « va presa in considerazione, sia pure con la dovuta prudenza »; ed aggiunge che « essa, in ultima analisi, oggi non vale meno dell'*ipotesi della telepatia selettiva* » (o « *supertelepatia* »).

La « scena » di questo mondo terreno, al quale ci affacciamo singolarmente e vicendevolmente per un tempo pur tanto breve, ci « lega » intimamente forse più di quanto non vogliamo o non sappiamo manifestamente ammettere; pertanto il desiderio di prolungare quel « legame » oltre i limiti naturalmente fissati, potrebbe proiettarsi all'esterno in vari modi, e quindi anche mimetizzato nella forma di *un'ipotesi*, la cui premessa logica e inalienabile è la sopravvivenza dell'individuo, come « anima spirituale », alla morte dell'individuo, come « corpo materiale ». È vero che tale problema è più metafisico che scientifico: investe direttamente le concezioni filosofiche e religiose, più che quelle parapsicologiche. Pensiamo, però, che la parapsicologia non possa restarne completamente estranea,

tanto piú che essa sta per diventare ormai, tra tutte le discipline, quella piú intimamente vicina alla vera essenza dell'uomo (5).

Può anche darsi infine che accanto ad un « innato istinto di vita », esista in noi un altrettanto innato istinto di sopravvivere » (alla decomposizione naturale del corpo fisico). Non sarebbe allora logico e lecito chiedersi da dove esso eventualmente trae la sua origine?

Nella esposizione delle « Ipotesi sulla natura della telepatia », abbiamo cominciato con questo accenno all'ipotesi spiritica che è la piú nota, e che ha il vantaggio di adattarsi (teoricamente) ad una « spiegazione » estensibile a tutta la fenomenologia paranormale. Praticamente, purtroppo, essa non è ritenuta molto utile come « ipotesi di lavoro »... Ma pare che non sia l'unica (come vedremo in seguito) a presentare simile inconveniente, il quale poi, sul piano scientifico, finisce per invalidare l'ipotesi stessa.

Esporremo in seguito quali sono i « requisiti » di una « buona » ipotesi affinché la si possa *ritenere valida* scientificamente.

16. Animismo antico e moderno - Le «escursioni dell'anima» e la «chiaroveggenza viaggiante» - Animismo e spiritismo, come ipotesi complementari della fenomenologia paranormale, secondo Aksakov e Bozzano

L'antico animismo concepisce « l'anima » in senso primitivo, elementare, senza preoccuparsi eccessivamente della sua eventuale sopravvivenza (1). L'anima è considerata come una « sostanza » piú leggera e ben diversa rispetto al corpo materiale; si presume perciò che essa possa abbandonare il corpo durante il sonno (o in stati apparentemente simili al sonno stesso), e « viaggiare lontano », riportando poi informazioni di fatti e cose apprese in

tale condizione. Inoltre, avendo l'anima la stessa forma esteriore del corpo fisico (2), potrebbe essere riconosciuta, durante i suoi viaggi, da amici o parenti dell'individuo stesso (Omero, Cicerone, ecc.).

La credenza che ha per base la « dissociabilità » dell'anima dal corpo (« anima esterna », secondo Mary Kingsley) si troverebbe tuttora diffusa nella zona di Sumatra e nell'America centrale. Costituisce sempre un problema di alto interesse etnologico e parapsicologico: si tratta delle « escursioni dell'anima » di cui trovasi già cenno in Cicerone, e che sono anche citate e riferite da Francesco Egidi, da Giuseppina Mancini-Nulli e da Piero Cassoli, a proposito dei sorprendenti casi di telepatia riscontrati nelle esperienze con la sensitiva Pasqualina Pezzola (3); si tratta della « proiezione astrale », che costituisce l'argomento degli studi di Robert Crookall e di alcuni « sogni lucidi » di Celia Green (4); si tratta delle cosiddette « Out of the body experiences » di cui è ricca la letteratura parapsicologica di tutti i tempi (5).

La Psicologia classica (cioè la normale psicologia) ignora manifestamente « l'anima »; riconosce soltanto l'esistenza di una « psiche » (per altro, non sempre ben definita!), la quale comunicherebbe con il mondo esteriore « unicamente mediante gli organi di senso ». Se le cose stessero veramente così, la parapsicologia non sarebbe mai nata! Ormai sappiamo, invece, che esistono le co-

municazioni extrasensoriali, che esiste la telepatia. Ed è proprio a causa della esistenza della telepatia, che noi ci siamo trovati a parlare dell'*anima*... Scientificamente non sappiamo nulla dell'*anima*; neanche se veramente esista, e se vada identificata con la *psiche*. Nel caso, però, che si dovesse ammettere una tale identificazione, allora si dovrebbero riconoscere alla « psiche » umana varie « facoltà » che oltrepassano i limiti previsti dalla normale psicologia.

Senza pregiudizio per le concezioni religiose, filosofiche, ecc., noi siamo attualmente costretti a rinunciare ad un qualsiasi approfondimento semantico relativamente all'uso indiscriminato (e non sempre giustificato) che nel linguaggio comune, e spesso anche nella nostra disciplina, purtroppo, si suol fare di parole come: anima, psiche, spirito, mente, coscienza, ecc. Perciò, sull'esempio di altri Autori più illustri, preghiamo i nostri Lettori di regolarsi, nella interpretazione dei termini, secondo il loro modo di vedere in relazione all'argomento di cui si tratta e allontanandosi il meno possibile dalle definizioni della psicologia classica. L'esame comparativo delle « ipotesi » che noi andiamo esponendo potrà far pendere in un senso o in un altro la bilancia delle preferenze; ma il campo delle ipotesi, in parapsicologia, è oggi più aperto che mai! E noi non vogliamo assolutamente condizionare la libertà del Lettore, nella eventuale scelta di « una » via verso la Verità (la quale, scientificamente, sembra ancora lontana!).

A proposito di « chiaroveggenza viaggiante » (cioè dell'escursione psichica come possibile spiegazione della telepatia e dell'ESP in genere), il Ryzl cita anche il parere favorevole di Hans Driesch, aggiungendo: « Questa cosiddetta *ipotesi di un viaggio mentale* ci fa pensare di nuovo alla teoria (ipotesi) spiritica: se l'*anima* di una persona vivente può trasferirsi da un luogo ad un altro (abbandonando temporaneamente il corpo), non vi sono ragioni perché anche l'*anima* di un defunto non possa la-

sciare il corpo e sopravvivere dopo la morte (di esso)». (Ryzl: « Parapsicologia »).

Questa idea di considerare quasi complementariamente « animismo » e « spiritismo », la troviamo già in precedenza efficacemente trattata dall'Aksakov (« Animismo e spiritismo », Torino 1912) e dal ben noto studioso italiano Ernesto Bozzano (« Per la difesa dello spiritismo », Napoli 1927). In tal modo, mentre molti casi (tra cui la maggior parte dei fenomeni telepatici e di chiaroveggenza pura) verrebbero spiegati dall'ipotesi animistica, gli altri fenomeni (cioè quelli *irriducibili* verso una spiegazione animistica, e il Bozzano ne elencherebbe le varie categorie) sarebbero affidati all'ipotesi spiritica.

Sarebbe superfluo riportare gli « esempi »: ne esistono vari ed anche abbastanza recenti (nei « Ricordi, Sogni e Riflessioni » di Jung, Bologna 1965, nelle « Impressioni telepatiche » di Ian Stevenson, Proceedings of ASPR, 1971) esempi di fenomeni paranormali genuini, che sfuggirebbero a qualsiasi spiegazione plausibile, e che perciò fanno pensare ad eventuali « interventi di entità disincarnate » (ossia, a interventi di anime di trapassati).

Ma possiamo noi considerare quei casi come una « prova scientifica » dell'ipotesi spiritica? Tutt'al più possiamo affermare che attualmente quei casi non sono spiegabili altrimenti; il che vale a dire che « fino ad ora » non abbiamo scoperto una qualche via logica e razionale che conduca alla loro spiegazione; cosa che, però, potrebbe accadere domani.

Indipendentemente da altre considerazioni, questo semplice ragionamento discredita la validità della presunta « prova ».

Aggiungiamo infine che vari studiosi moderni considerano « l'animismo » in senso *naturalistico*, includendovi quindi tutte le eventuali « facoltà » (note o ancora ignote) appartenenti all'individuo vivente, potenzialmente capace di fenomeni « psi » (Ryzl).

17. Filosofia e conoscenza scientifica - Definizione e requisiti di una buona ipotesi di lavoro - Ipotesi dell'Io-adimensionale

Il progresso scientifico, inteso nel senso piú ampio (quindi non quello esclusivamente tecnico e tecnologico), è guidato dalla Filosofia: senza l'inquadramento filosofico, l'attività scientifica, sia teorica che di laboratorio, sarebbe disorientata e dispersiva. È la Filosofia che deve eventualmente guidare e criticare la « funzione conoscitiva ». Sarebbe stolto negare il valore della ricerca empirica! Ma l'esperienza non può, da sola, giungere a cogliere le relazioni fra gli enti e gli elementi ricavati dall'osservazione; non può contribuire direttamente alle decisioni fondamentali che devono rischiarare la via della Scienza (V. Cappelletti). Come infatti ben dice il Cappelletti (1), erroneo sarebbe « ritenere che l'esperienza possa da sola costituire la fonte e la prova di verità uni-

versali e necessarie ». Il vero uomo di scienza deve saper cogliere il momento in cui la ragione scientifica, applicata a descrivere e spiegare i fenomeni della vita, lascia il piano pratico d'osservazione per inoltrarsi verso le basi concettuali della scienza stessa. La Scienza non può appagarsi dell'osservazione e della descrizione: essa deve elevarsi fino a poter seguire il filo conduttore di tutta la ricerca; e può farlo solo con la guida della Filosofia. La *Filosofia*, perciò, *va considerata*, non già come qualcosa che stia nelle nuvole, bensì come *un'operosa riflessione impiantata sulla vita e volta a modificare la vita stessa*.

A conferma di quanto precede, vediamo che una recente *ipotesi esplicativa* della fenomenologia paranormale — e quindi, in particolare, anche *della telepatia* — ci viene offerta da un saggio filosofico di cui è autore Luigi Pizzighelli (2).

Riteniamo opportuno intanto ricordare la definizione di « ipotesi » e indicare i « requisiti » di una buona ipotesi di lavoro.

Lo studioso che deve « affrontare » un *fatto*, di cui *manca la scienza certa* (Stuart-Mill), formula una *congettura* o supposizione (*ipotesi*) *per tentare di spiegarlo*. Secondo John Stuart-Mill, perciò, l'*ipotesi* è la supposizione immaginata e formulata con il proposito di trarre conclusioni (eventualmente normative) che siano concordanti con il fatto reale.

In ogni campo di ricerca scientifica, l'*ipotesi* rappresenta il « filo conduttore della ricerca stessa ».

Una buona ipotesi deve: 1. essere « chiara » e « semplice »; 2. non essere in contrasto con i principi della logica; 3. non essere in contrasto con verità eventualmente raggiunte nello stesso campo e già universalmente ri-

conosciute; 4. non presentarsi in forma assiomatica; 5. offrire una plausibile spiegazione di tutti i fatti cui si riferisce; 6. prestarsi ad esperimenti che possibilmente costituiscano il « banco di prova » dell'ipotesi stessa (3).

L'ipotesi del Pizzighelli « è indotta dall'osservazione che i fenomeni paranormali costituiscono evasioni dal paradigma entro il quale lo spazio e il tempo, come dimensioni della realtà empirica, inquadrano i fenomeni normali ». Pertanto egli imposta un « inquadramento filosofico dei fenomeni paranormali » basandolo sulla sua ipotesi della « adimensionalità spazio-temporale dell'Io »: poiché i fenomeni paranormali sono caratterizzati dalla « disobbedienza » alle note leggi dello spazio e del tempo, anche l'eventuale *causa* di tali fenomeni, deve, nel suo operare, essere indipendente da quelle leggi; il che fa presumere, come dice il Pizzighelli, « che essa sia aspaziale e atemporale, ossia, sotto questi due profili, adimensionale ».

Ecco come il compianto studioso Jacopo Comin riassumeva magistralmente, per la rivista « Metapsichica », il pensiero del Pizzighelli: « L'ipotesi del P. attribuisce i fenomeni paranormali ad un agente aspaziale e atemporale, ossia — assunti lo spazio e il tempo, giusta il cronotopo di Minkowski, quali dimensioni della realtà — ad un agente spazialmente e temporalmente adimensionale. Un'analisi dei concetti di spazio e di tempo consente al P. di individuare l'essenza di queste due dimen-

sioni della realtà, nella struttura molteplice di quest'ultima, per cui la realtà stessa e ogni sua parte, e quindi anche la persona umana, sono *molteplicità*, ossia *unità di molti elementi* concomitanti. Come unità di molti, presuppongono un *fattore unitario*, cui i molti convengono per costituirsi in unità. È tale fattore che, in quanto *nucleo unitario della persona umana*, produce, quando dalla compagine di questa sia disintegrato (morte) o semi-integrato (sonno, ipnosi, trance, ecc.), i fenomeni parapsicologici » (4).

Lo stato di « adimensionalità attuale » dell'Io (disintegrazione o dissociazione dal complesso psicosomatico della persona umana) è perciò la condizione particolarissima che permette all'Io possibilità di « conoscenza e di azione parapsicologiche » (ESP e PK).

L'ipotesi dell'*Io adimensionale* si presenta in forma logica e interessante. Essa sembra in armonia con gran parte della letteratura classica relativa a questa materia; anzi potrebbe proprio considerarsi come « una conferma filosofica » delle ipotesi del Bozzano e dell'Aksakov: infatti la « adimensionalità » e quindi « l'esistenza » in uno stato di disintegrazione dal complesso psicosomatico equivalgono per l'Io ad una forma di « sopravvivenza » analoga a quella postulata dall'ipotesi spiritica.

Quali obiezioni si possono fare all'ipotesi dell'*Io adimensionale*? (5). Risponde essa ai *requisiti* richiesti da una *buona* ipotesi?

Possiamo rispondere ripetendo essenzialmente quanto si è detto a proposito dell'ipotesi spiritica: Quali esperimenti si possono programmare e attuare in base a queste ipotesi? Ci sembra che l'Io adimensionale nel suo stato di disintegrazione dal complesso psicosomatico, *trascenda* (per la sua stessa definizione) il piano della sperimentazione pratica.

Riteniamo tuttavia l'idea del Pizzighelli degna di essere segnalata ad un piú attento esame da parte di tutti gli studiosi della nostra disciplina.

18. Le ipotesi «fisiche» della telepatia (onde elettromagnetiche, cervello radiante, ecc.) e la loro demolizione sperimentale

L'apparente similarità tra alcune comunicazioni telepatiche e le radio-comunicazioni si era imposta all'attenzione di vari ricercatori, specialmente al tempo degli esperimenti dei coniugi Sinclair e degli studi elettrofisiologici del nostro Cazzamalli che risalgono al 1924.

Le « trasmissioni telepatiche » dei Sinclair, nel terzo decennio del nostro secolo, come abbiamo già accennato in precedenza, suscitavano grande interesse in tutto il mondo: il marito, Upton S., noto scrittore, pubblicò un ampio resoconto facendone oggetto di un suo libro di grande successo (« Mental Radio », Londra 1930), dal quale risulta come la moglie fosse talora capace di « ricevere trasmissioni telepatiche » anche a distanza di 40 miglia (Schepis).

Minor popolarità, ma più solida base scientifica, ebbero i lavori di Ferdinando Cazzamalli, professore di Neu-

ropsichiatria. In seguito agli studi biofisici e psicofisici che portarono alla possibilità di valutare i fenomeni elettrici di origine nervosa e cerebrale (Hans Berger), il Cazamalli ideò e attuò una lunga serie di esperienze che lo convinsero di aver dimostrato l'esistenza di particolari « onde elettromagnetiche radianti dal cervello umano » in concomitanza col prodursi di fenomeni di ESP. Egli, servendosi di specialisti di elettrotecnica, costruì apparecchiature adatte a registrare cinematograficamente l'andamento di quelle onde (« radio-cerebro-psicogrammi ») durante i fenomeni ottenuti con vari soggetti (1). In breve, le sue conclusioni si possono riassumere come segue:

1) il cervello in intensa attività psico-sensoriale irradia onde elettromagnetiche...

2) l'energia nervosa intra-cerebrale si manifesta di natura elettromagnetica...

3) la natura del riflesso elettromagnetico cerebro-radiante consente di postulare su basi strettamente scientifiche l'ipotesi di un rapporto diretto tra cervello ed etere cosmico, per cui il cervello, come organo attivo irradiante ed esplorante l'universo delle vibrazioni, sembra poter condizionare l'eventualità della conoscenza paranormale (ESP) del mondo esterno (2).

Questa ipotesi « geniale ed audace, ma fondata su basi scientifiche » (Schepis), interessò poi gli studiosi di tutto il mondo, che cercarono di portarla subito sul banco di prova dell'esperimento. Qui la bontà dell'ipotesi, che considerava la telepatia come « fenomeno elettromagnetico radiante dal cervello », cominciò a vacillare... (con grande disappunto di coloro i quali non vedevano l'ora di poter dimostrare che anche un fenomeno in apparenza

tanto evanescente e « spirituale » come la telepatia, era in fondo riducibile a fatti esclusivamente fisici e materiali!). La ben nota « frammentarietà » e la « riscontrata imprecisione » delle immagini telepatiche non avevano assolutamente nulla in comune con i risultati ottenuti nelle radio-telecomunicazioni. Tra i moltissimi esperimenti eseguiti, neanche uno rivelò nelle comunicazioni telepatiche le caratteristiche peculiari delle « onde elettromagnetiche », le quali, come si sa, possono essere riflesse, rifratte, polarizzate, eccetera.

Il « colpo di grazia » alla nuova ipotesi venne, però, dato nel laboratorio dell'Università di Leningrado, dove il fisiologo sovietico Leonida L. Vassiliev, un insigne scienziato cui si devono vari studi sperimentali sulla fenomenologia paranormale, pose il trasmettente telepatico (già esercitato mediante l'ipnosi) dentro una cabina « accuratamente costruita con spesse lastre di piombo e immersa nel mercurio » in modo da ottenere una perfetta schermatura rispetto a qualsiasi tipo di onde elettromagnetiche. Ebbene, la telepatia « funzionò come se non esistesse alcuno schermo » (Ryzl): il soggetto ricevente (anch'egli esercitato preventivamente tramite l'ipnosi) percepì in modo abbastanza chiaro quasi tutte le comunicazioni telepatiche. Così l'ipotesi elettromagnetica della telepatia (e, in genere, di ogni forma di ESP) era da considerarsi sperimentalmente confutata.

Tuttavia, secondo alcuni parapsicologi (Ryzl), può essere utile conoscere altre obiezioni all'ipotesi elettromagnetica: 1. il campo magnetico, generato nel cervello dai processi bioelettrici che vi si svolgono, è troppo debole per dare all'eventuale facoltà di ESP la forza sufficiente per agire a una certa distanza (3); 2. le registrazioni elettroencefalografiche possono dirci se una persona dorme o è sveglia, se nel suo cervello vi sono fatti patologici, ecc., ma nulla potrà mai dirci di ciò che

la persona sta pensando, né se in quel momento ha caldo o freddo, se è triste o di buon umore; mentre tutte queste cose fanno parte di quel contenuto psichico che può essere manifestato (sia pure in modo vago e frammentario) proprio dalla telepatia; 3. la *intenzionalità* e la *selettività*, che sono caratteristiche delle comunicazioni telepatiche, non sono affatto spiegabili mediante l'ipotesi elettromagnetica; 4. infine l'ipotesi stessa contrasterebbe con il fatto che il « funzionamento » della telepatia dipende quasi sempre dalle condizioni psichiche della persona, più che da quelle fisiche.

Esito parimenti negativo ebbero i tentativi americani di possibili spiegazioni fisiche della telepatia. Il Dr. P.A. Castruccio, specialista di cibernetica, costruì in USA (4) una macchina elettronica per l'elaborazione statistica dei dati sperimentali di ESP; egli avrebbe anche tentato di utilizzare le nuove teorie delle telecomunicazioni (e del radar) per spiegare il meccanismo dell'ESP. Ma avendo egli stesso constatata la insufficienza di qualsiasi « modello cibernetico dei processi telepatici », concluse poi che: « L'analogia tra le onde elettromagnetiche, come mezzo di comunicazione, e la percezione extrasensoriale è un'analogia puramente formale. Essa non può dare la spiegazione della vera essenza del fenomeno... » (Castruccio).

Ricordiamo intanto che nel 1885 veniva pubblicato a Foligno un volumetto intitolato « Un capitolo di psicofisiologia », in cui si tentava di spiegare quasi tutto quello che allora era noto sulla fenomenologia paranormale. L'autore, Enrico Dal Pozzo, professore di Fisica all'Università di Perugia, aveva formulato una sua « teoria della radiazione umana », frutto di lunghi anni di

studi e di osservazioni, specialmente sulla telepatia. Il Prof. Dal Pozzo va perciò considerato come il *precursore* di tutti coloro che hanno cercato, nel campo della Fisica e della Bio-Fisica, una plausibile ipotesi sulla natura dei fenomeni telepatici. Se poi un giorno si dimostrasse effettivamente l'esistenza di una « radiazione umana » (naturalmente estranea alla gamma di tutte le radiazioni oggi conosciute nel campo delle scienze fisiche, chimiche e biologiche, cosa che allo stato attuale delle nostre conoscenze scientifiche sembra piuttosto improbabile), allora questa modesta priorità di Enrico Dal Pozzo (da noi qui segnalata) si muterebbe per lui in gloria imperitura!

Tra le altre ipotesi relative ad una eventuale « natura fisica » della telepatia, meritano menzione:

a) quella *gravitazionale*; b) quella *corpuscolare* di Hammond; c) quella *ultra-corpuscolare* di Dobbs; eccetera.

Abbandonata l'ipotesi elettromagnetica, lo stesso Vasiiev osservò che Pasqual Jordan, premio Nobel per la Fisica, e il Dr. B. Hoffmann, già collaboratore di Einstein, ritenevano che il « campo gravitazionale non fosse privo di analogie » con l'ignoto meccanismo delle trasmissioni telepatiche (azione a grande distanza, penetrazione di ogni ostacolo, ecc.); pertanto egli pensò che l'informazione telepatica potesse essere trasportata da « onde gravitazionali ». Non v'è dubbio che alcuni aspetti della gravitazione riescano tuttora misteriosi (Banna); nel nostro caso, però, resterebbe ancora più misterioso l'eventuale rapporto tra la gravitazione e la mente umana!

L'ipotesi corpuscolare di A.L. Hammond presume che i segnali telepatici vengano convogliati dai « neutrini », corpuscoli equivalenti per massa all'elettrone ma privi di carica elettrica; essi attraversano la materia con estrema facilità (Ryzl). Gli isotopi radioattivi del potassio, presenti nel nostro organismo (Tyson), generano continuamente neutrini, tanto che soltanto il cervello emetterebbe circa 440 neutrini al minuto secondo. Purtroppo, pe-

rò, tale flusso di neutrini, agli effetti di eventuali comunicazioni telepatiche, sarebbe turbato dall'azione della radiazione solare, la quale « bombarda » la superficie terrestre con una corrente di neutrini che si calcola di ben 10^{11} unità per cm^2 in ogni minuto secondo! Dato poi che i neutrini attraversano facilmente la materia, essi attraverserebbero anche il cervello del « percepiente telepatico » quasi senza lasciar traccia.

L'ipotesi « ultracorpuscolare » ha tra i maggiori sostenitori il fisico Adrian Dobbs, le cui « audaci speculazioni scientifiche » (Ryzl) fanno seguito agli studi del fisiologo John Eccles e del fisico russo Y.P. Terletski, i quali hanno tentato anch'essi di spiegare fisicamente e neurofisiologicamente l'ESP (5). Dobbs presume l'esistenza di particelle elementari di materia « immaginaria », ultraparticelle o « psitroni » (come egli le ha chiamate), che sarebbero emesse, insieme ai fotoni, durante particolari interazioni atomiche e nucleari; questi « psitroni » sarebbero origine e veicolo della informazione telepatica, cioè, come dice Ryzl, « servirebbero di base alla ESP ».

La conclusione di tutti questi tentativi è che la ESP (e quindi anche la telepatia) non trova una spiegazione soddisfacente in base alle ipotesi provenienti dalle scienze fisiche (6).

19. Altre ipotesi «energetiche» dei fenomeni telepatici

Se le ipotesi provenienti dalla Fisica nota si dimostrano insufficienti a spiegare la natura della telepatia, non è detto che non si possa pensare ad altre forme di energia (fisica) le cui caratteristiche (tuttora da scoprire) offrano il mezzo per le « comunicazioni telepatiche ».

L'esistenza di *due* specie di telepatia (Ryzl), e cioè della « telepatia gamma » (o « vera telepatia », dipendente dall'attività del percepiente) e della « telepatia kappa » (o « suggestione mentale », dipendente dall'attività dell'agente), fa pensare sempre più all'intervento di « fattori energetici ». Infatti gli studiosi Nicolas Porsenna e Valere Musatescu insistono sul concetto di una « energia gravitazionale » e di un « campo gravitazionale », che varierebbero secondo il pensiero e lo stato psichico del soggetto, intorno al quale creerebbero anche un fluttuare di « onde centripete » e « onde centrifughe » per co-

municare o raccogliere le « notizie ». Evidentemente, un « campo gravitazionale » cosiffatto non può avere nulla in comune con il campo gravitazionale della Fisica Newtoniana!

Un'ipotesi analoga forma l'argomento della interessante monografia di Haakon Forwald, « Mente, materia e gravitazione », pubblicata qualche anno fa dalla Parapsychology Foundation (1). In questo lavoro, l'A. porrebbe ad un « livello atomico e sub-atomico » l'*influenza della Mente sulla materia* (« psi-Kappa »), e riscontrerebbe *tra telepatia e gravitazione* la stessa « sottile analogia » già segnalata nel secolo passato da Arthur James Balfour a proposito dell'ignoto meccanismo delle « azioni a distanza » (2).

« L'azione a distanza sembra legata a processi corticali materiali produttori *energia psichica...* ». Così scriveva Hans Berger nel suo saggio « Psyche » (pubblicato nel 1940) occupandosi dell'attività elettrica cerebrale in relazione all'attività psichica, e riconoscendo che « le variazioni della tensione elettrica rilevabili nella corteccia cerebrale » sono troppo deboli per irradiarsi nello spazio. Perciò egli faceva l'ipotesi di una « energia psichica », prodotta da processi corticali, ma capace di generare un movimento ondulatorio propagantesi nello spazio fino a influire su un altro cervello (in sintonia con il primo). Questa energia, secondo il Berger, si potrebbe immaginare a somiglianza delle onde hertziane, ma non si deve identificare con esse.

Il parapsicologo Bender fa un esame critico della « teoria » di Hans Berger, e ne rileva le insufficienze, pur riconoscendo che essa « può stimolare gli studi alla ricerca di un fattore energetico ancora ignoto » (3).

Anche il Dr. W. Grey Walter, neurofisiologo, nel suo volume « The Living Brain » (Duckworth, 1953), fa osservare che l'energia elettrica della corteccia cerebrale sarebbe inadeguata per qualsiasi forma di radiazione che dovesse percorrere lunghe distanze.

Dello stesso parere era il Prof. Arkadiev (scienziato russo citato dal Vasiliev), il quale « riteneva che le variazioni del potenziale elettrico cerebrale fossero *troppo piccole* per spiegare la trasmissione di informazioni telepatiche a grandi distanze.

Il polacco Julian Ochorowicz (1850-1917), filosofo, studioso di scienze naturali e particolarmente esperto di pratiche ipnotiche (4), nel 1887 pubblicò in Francia il libro « De la Suggestion mentale » (cioè un libro sui fenomeni telepatici) che meritò il premio dell'Accademia Francese delle Scienze. Anche per lui, la telepatia sarebbe originata da energie di natura fisica (« energia come moto ») reperibili in tutti noi, sia pure in misura differente: la difficoltà da superare, secondo Ochorowicz, è quella della « sintonizzazione tra agente e ricevente »; ...« il ricevente deve essere in uno *stato iniziale di monoidismo*; l'agente deve inviare pensieri uniformi, chiari, *senza forzare la volontà* ». Si avrebbe così « una corrente che emana dal cervello (dell'agente)... piú adatta della corrente elettrica...; le vibrazioni sono considerevolmente piú forti in uno stato emozionale... ».

Egli scriveva: « Noi non sappiamo cosa sia il pensiero...: se uno stato della mente, o uno stato associato alla mente stessa...; ma al pensiero corrisponde sempre la condizione del mezzo in cui vive l'organismo. Ogni immagine è capace di associazione psichica, organica e co-

smica ». Perciò egli definiva la « ideoplastia » come la « realizzazione fisica dell'immaginazione » (5).

Ogni fatto (normale o paranormale) sarebbe, per Ochorowicz, *azione di una energia psichica* dell'organismo vivente; energia che è quindi un fattore biologico creativo.

Le idee e le ipotesi dell'Ochorowicz ebbero un certo seguito. Il geofisico Manczarski pubblicò nel 1946 un saggio intitolato: « La telepatia alla luce delle ricerche radiotecniche ». Parimenti l'ingegnere Jach Krzystof credette di poter « amplificare le correnti emesse dal cervello », e dimostrare così l'ipotesi delle onde elettromagnetiche nel caso della telepatia.

È interessante notare che quasi tutti questi studiosi non più invocano direttamente « l'ipotesi fisica » (elettrica, elettromagnetica), per la spiegazione della telepatia, ma ricorrono per lo più a una « energia psichica » che sorgerebbe dalla trasformazione di processi elettrici cerebrali (nell'agente) e, raggiunto il bersaglio, ritornerebbe allo stato di processi elettrici cerebrali (nel percipiente). Lo stesso Berger, che già era stato costretto ad abbandonare l'ipotesi elettromagnetica, con questa nuova ipotesi « energetica » della telepatia, pensava di poter evitare le difficoltà della « propagazione a distanza » e del « superamento degli ostacoli » (6).

L'ipotesi elettromagnetica della telepatia è stata riesaminata da nuovi punti di vista all'Istituto di Bio-Informazione di Mosca sotto la direzione del prof. M.I. Kogan, il quale ha fatto eseguire molte esperienze negli anni 1966 e 1967. Le « novità » proposte dal Kogan sono essenzialmente espresse come segue:

1. Le « onde telepatiche sono onde *ultra-lunghe*, cioè variabili tra i 10 metri e i 10 chilometri; esse si

propagherebbero con una velocità di circa 10 metri al secondo (7);

2. le « antenne » per trasmettere e per ricevere le informazioni telepatiche sarebbero presenti nel corpo umano;

3. le « correnti neuroniche » sorgenti dal campo elettromagnetico (utile per la telepatia) sarebbero « onde convogliate », o meglio, avrebbero una « componente lineare » (8);

4) la propagazione delle onde ultra-lunghe avverrebbe tra il suolo e la ionosfera;

5. la produzione continua dell'energia elettrica, da parte del corpo umano, per dar luogo alle « correnti neuroniche », compenserebbe la « debolezza della energia stessa ».

Tali ipotesi enunciate dal Kogan sarebbero confermate dalle esperienze cui abbiamo accennato dianzi. Pertanto il Kogan potrebbe affermare che « la telepatia è un fatto naturale che non contraddice alcuna delle leggi fisiche finora conosciute », e che « l'informazione telepatica viaggia mediante un campo elettromagnetico » con le caratteristiche già enunciate.

Un altro scienziato sovietico, il Dr. Igor F. Shishkin, riconsidera, da un punto di vista fisico-matematico, l'ipotesi elettromagnetica nel rinnovato tentativo di dare una spiegazione fisica ai fenomeni telepatici. Anche se i calcoli matematici di Shishkin non possono farci avere la certezza che la trasmissione dei « messaggi telepatici » avvenga tramite « impulsi elettromagnetici » (e anche se attualmente i maggiori parapsicologi siano ben lontani

dal pensare che possa esistere una spiegazione esclusivamente « fisica » della telepatia), merita considerazione l'idea di una « biotelecomunicazione » (Shishkin), cioè della esistenza di certe « fluttuazioni in un (ipotetico) campo di forze elettromagnetiche » mediante le quali si effettuerebbe la « trasmissione di informazioni ad una velocità superiore a quella della luce ». Lo stesso Dr. Shishkin riconosce che la sua ipotesi deve essere perfezionata, e giunge ad ammettere che: « La verità ultima potrebbe essere paradossale; le future ricerche parapsicologiche non devono necessariamente basarsi sulle analogie elettromagnetiche (nei riguardi di eventuali spiegazioni della telepatia), ma possono indirizzarsi verso la formulazione di nuove ipotesi da sottoporre poi ad altre prove sperimentali ». (9).

20. Ipotesi delle «radiazioni nervose» («irraggiamento fisiologico») e basi «biochimiche» della telepatia secondo Salvatore Guarino

Sulla scia degli illustri studiosi citati nel precedente capitolo, va considerato il nostro Dr. Guarino dell'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Napoli, il quale considera la telepatia come « un irraggiamento delle cellule nervose cerebrali » e « funzione dell'attività di ogni singolo elemento funzionale del sistema nervoso... » (1).

In una delle sue più recenti pubblicazioni, « La scoperta delle radiazioni nervose » (Napoli, 1973), il Guarino scrive: « La telepatia è stata per lungo tempo prova del-

l'esistenza di un qualche principio chiamato *mente*, indipendente dalle molecole chimiche, e per questo riunita in un unico studio alla chiaroveggenza ed alla precognizione... ». « Come esistono diversi mezzi (normali) di comunicazione, così possono esistere varie forme di telepatia... (...) sia attraverso processi legati a una mente, sia attraverso processi legati alle molecole cerebrali. La dimostrazione di una di queste forme, cioè la dimostrazione che una forma di telepatia è dovuta al biochimismo delle molecole cerebrali non può in linea teorica assolutamente escludere che possano esistere altre forme di telepatia... » eventualmente dipendenti da altri fattori.

Secondo il Guarino, « l'irraggiamento telepatico, prima che da un cervello a un altro, avviene tra gli elementi funzionali di uno stesso cervello.. »; inoltre tali processi verrebbero attivati dall'assunzione di alcune sostanze chimiche (che si trovano anche in vari commestibili e che l'A. avrebbe sperimentato e vagliato durante le prove pratiche fatte presso il laboratorio dell'Istituto di Medicina Legale di Napoli).

L'ipotesi del Guarino si collega direttamente alle scienze biologiche, e specialmente alla fisiologia e alla biochimica. Ora, per quanto tale « farmacologia » della telepatia possa avere dei « precedenti » (già il Vasiliev ed altri scienziati avevano pensato che le sostanze chimiche, aumentando o diminuendo l'attività del sistema nervoso, potessero influire sulla telepatia; inoltre non sono ormai un mistero i vari tentativi fatti con l'uso di « droghe » somministrate — sia pure in dosi minime — a persone in cui si volevano studiarne gli effetti eventualmente paranormali) (2) bisogna tener presente che le « sostanze » usate dallo studioso italiano sono del tutto innocue.

« Una teoria biochimica della telepatia », scrive il Dr. Pericle Assennato, « non può non essere congeniale a bio-

logi e medici, vieppiù che una qualche teoria simile non ha trovato a tutt'oggi, non dico una riprova sperimentale, ma un ragionevole aggancio per un tentativo sperimentale. Il Guarino esclude giustamente dalle sue ricerche lo studio dell'azione eutelepatica di certe droghe (presente a certe dosi, su certe persone, e imprevedibilmente) poiché queste hanno un'azione tossica e costituiscono pertanto materia di altri studi, di altre ricerche » (P. Assennato: « Telepatia e fisiologia », in « Metapsichica » n. I-II / 1970).

Dice ancora l'Assennato che l'impostazione delle ricerche del Guarino parte evidentemente dall'assunto che i fenomeni paranormali interessino particolari attività fisiologiche, percorrendo vie fisiologiche ancora ignote; essi paiono anormali forse soltanto per la loro attuale imprevedibilità e incomprendibilità. Egli accenna molto opportunamente al fatto che la stessa *memoria*, in certi casi e in certi soggetti, può dar luogo a sorprese varie: alle volte si parla di memoria patologica, memoria transgenica, eccetera.

Del resto, se esiste la cosiddetta « molecola della memoria » non è illogica l'ipotesi dell'esistenza di molecole che possano attivare la telepatia!

« Analogamente alla memoria, anche le altre facoltà psichiche, e parapsichiche, devono aver un *iter*, almeno parzialmente, fisiologico » (Assennato: Op. cit.). Si ammette perciò che i fenomeni paranormali debbano avere « struttura fondamentale fisiologica »: in ogni essere vivente, ogni movimento, ogni scambio presuppone un quid psichico basale che è anche fisiologico (Assennato). « Il Guarino parte da un dato biochimico fondamentale, il *metabolismo*: fucina e trasformazione di energia chimico-fisica in energia biologica che poi si svolge ad ogni livello delle cellule vive. L'esperienza biologica e clinica ha arricchito le nostre conoscenze sul *ricambio*: le sostanze ingerite (protidi, lipidi, glucidi, ecc. della nostra alimentazione ordinaria) sono scisse ed assimilate dall'organismo fino a costituire parti vive di esso (Assennato). Dette so-

stanze provocano azione anabolica o catabolica indirizzando gli scambi molecolari (e submolecolari) verso conseguenti scambi energetici. Alcune (sostanze) sono particolarmente note per la loro azione « catabolica », stimolante, con liberazione di energia; altre, al contrario, hanno azione « anabolica », con assunzione di energia (3).

Queste considerazioni del Dr. Assennato ci prospettano una realtà fondamentale, comune ad ogni essere vivente, già intuita nel suo aspetto cosmico-dinamico da Luigi Fantappiè, che tentò di tradurre tali fatti in termini della Fisica-matematica (4).

Pertanto saranno di particolare interesse, nel nostro caso, le sostanze che maggiormente intervengono nel metabolismo relativo alle cellule nervose: amminoacidi e vitamine (5).

« Un problema molto importante è quello di cercare di capire per quale meccanismo agisce la telepatia, così come lo sono stati — per esempio — in passato i problemi del conoscere quali siano i meccanismi della conduzione dell'eccitamento lungo i nervi e quelli della trasmissione neuromuscolare » (Guarino).

Le idee avanzate già dal Berger e continuate dal Vasiliev, dice il Guarino, sono state sviluppate teoricamente in numerosi suoi lavori « che hanno dimostrato dover attribuirsi la telepatia a forze a livello molecolare ».

Così egli avrebbe « potuto attribuire alla telepatia la proprietà di essere bloccata (6) al contenuto mnemonico del percepiante »; ed avrebbe anche trovato che « l'irraggiamento telepatico è continuo », poiché continua è l'attività del sistema nervoso: la manifestazione avviene raramente solo perché legata al « blocco rigido del contenuto mnemonico del percepiante... e avviene spontaneamente soprattutto tra genitori e figli, tra coniugi, o tra amici, perché hanno vissuto un certo periodo di tempo insieme, ed hanno comuni ricordi » (Guarino).

« La teoria fisiologica della telepatia, che pone alla base della telepatia attività molecolari o di aggregati molecolari », sarebbe stata confermata applicando il metodo che lo stesso Guarino chiama « selezione della memoria » (7).

Applicando il suo metodo, e facendo « numerosissimi esperimenti », egli avrebbe individuato « due tipi differenti di telepatia: *sin* e *meta*-telepatia... ».

« La cosiddetta *capricciosità* degli esperimenti di telepatia è dovuta al fatto che normalmente l'equilibrio tra i due tipi di telepatia è un equilibrio instabile, che si sposta facilmente secondo le condizioni del sistema nervoso... » (e secondo la qualità degli amminoacidi somministrati ai soggetti).

In corrispondenza ai « due tipi » (8) di telepatia,

il Guarino pensa di aver individuato « due tipi di radiazioni nervose », anch'esse distinte da lui con le espressioni « sin » e « meta », cosa che ha suscitato curiosità e interesse in vari studiosi, dai quali si attende tuttora una opinione obiettiva che possa confermare (o invalidare) i risultati esposti dal Guarino.

Noi intanto concludiamo con un'altra acuta osservazione del Dr. Pericle Assennato:

« Dal punto di vista del fenomeno telepatico globale, la ricerca suddescritta non illuminerà l'*interrogativo del viaggio del pensiero* da soggetto a soggetto... se tuttavia vi è un viaggio... » (« Metapsichica », I-II / 1970).

21. Ipotesi associativa del Carington - Dualismo e antimaterialismo del Price - Spiegazioni e opinioni del Mundle - « Idealismo »?

I sostenitori della « teoria associativa » della telepatia si riallacciano, piú o meno direttamente, agli psicologi che hanno studiato ed esposto le « teorie associative » della *memoria*.

« Tutti i fenomeni psicologici deriverebbero da *associazioni di idee*; anche i fatti piú complessi della mente umana sarebbero spiegabili mediante *integrazioni associative* ».

Come sappiamo, l'associazione di idee è un atto psicologico in virtù del quale un'idea (stimolo) ne richiama alla nostra mente un'altra (reazione); successivamente la seconda idea può divenire a sua volta « stimolo », e richiamarne una terza; cosí di seguito, finché non interviene una causa che fa cessare il lavoro associativo della nostra immaginazione.

L'associazione di idee è generalmente un fatto spon-

taneo, quasi automatico e impulsivo, della nostra immaginazione. Può, però, essere anche un'azione volontaria e razionale dell'intelletto (*collegamento di idee*). Nelle scienze, il giusto collegamento delle idee è la guida verso le più importanti scoperte (F. Momigliano).

Un preludio alla teoria associativa è già reperibile in Aristotele, il quale nel suo breve saggio « Memoria e ricordo », parlando dei fenomeni del ricordo automatico (involontario, spontaneo) e dell'atto intenzionale del ricordare, afferma che la « caccia » a una impressione custodita nella nostra memoria è facilitata dai rapporti di « analogia » (o somiglianza), di « contrasto » (od opposizione), di « contiguità » (o vicinanza).

Questi concetti aristotelici furono poi riconosciuti validi sotto il nome di « leggi associative primarie ». Il filosofo scozzese Thomas Brown vi aggiunse, all'alba del diciannovesimo secolo, le « leggi associative secondarie », dalle quali derivarono infine le nuove concezioni di « risonanza psichica » (N. Marshall) e di « campo psichico » (H. Drjesch), che rappresentano ormai il sostegno di alcune delle ipotesi proposte per spiegare i fenomeni telepatici.

Lo studio sperimentale delle *associazioni* (di idee o di parole) portò con F. Galton alla « registrazione delle impressioni » (registrazione delle reazioni del soggetto alle parole-stimolo) e con W. Wundt alla *misurazione* del tempo compreso tra lo « stimolo » e la « reazione associativa ».

Tutto ciò ha avuto notevoli sviluppi ulteriori specialmente per le applicazioni alla psicologia del profondo: per esempio, l'impiego dei gruppi di « parole-stimolo » per far affiorare alla memoria del paziente un'idea « rimossa » o il ricordo di un sogno dimenticato.

Nelle esperienze telepatiche, secondo Whately Carington, basterebbe che « l'agente » associasse mentalmente l'idea dell'oggetto (da trasmettere telepaticamente) con l'idea chiara dell'esperimento stesso, per facilitare al « per-

cepiente », avente già l'idea chiara dell'esperimento stesso, la ricezione corretta del messaggio telepatico (1).

Anche se i risultati di quelle prove erano prevalentemente positivi, il Carington si accorse di dovere spiegare ancora il « passaggio » di un'idea *da mente a mente*. Egli formulò perciò la sua teoria degli « psiconi »: gli eventi mentali (idee, immagini, ecc.) esisterebbero indipendentemente dai fenomeni chimici ed elettrici del nostro cervello; sarebbero elementarmente costituiti da un grandissimo numero di « psiconi », dal dinamismo dei quali dipenderebbero i nostri stati d'animo e i nostri stati di coscienza. La totalità degli « psiconi piú tranquilli » (cioè, meno dinamici) costituirebbe poi il substrato di tutte le menti, ossia una « comune mente inconscia ». « ...La mente consiste solamente di psiconi, che si raggruppano, si organizzano o si tengono insieme, *mediante legami associativi*, quasi come tante particelle materiali che fossero raggruppate o tenute insieme da forze elettriche e da forze gravitazionali » (2).

In base a tale teoria, il Carington poté sostenere che le *leggi dell'associazione d'idee*, operando sia sugli psiconi delle singole menti, sia su quelli della mente comune (che costituirebbe il « canale di comunicazione » tra le menti singole), *spiegherebbero l'affiorare dell'immagine telepatica* nel percepiante, così come spiegano l'affiorare di un antico ricordo nella memoria di una persona isolata.

Il prof. W.H.C. Tenhaeff (3) tiene in grande consi-

derazione le idee del Carington; egli, anche senza invocare l'ipotesi degli « psiconi », fa un analogo avvicinamento fra *memoria* e *telepatia*: « ...la cosa si svolge come se il paragnosta *evocasse* ciò che io *rievo*co (evoco di nuovo, cioè ricordo), e in tal caso io dico che il paragnosta è con me in un *rapporto telepatico* » (Dal « Seminario di Parapsicologia qualitativa », Accademia Tiberina, settembre '73).

Il prof. H.H. Price, filosofo e parapsicologo di Oxford, già presidente della SPR di Londra, in un suo lavoro del 1949 (pubblicato poi nuovamente nella raccolta « Scienza ed ESP » del Dr. Smythies), espone una sua ipotesi esplicativa simile a quella del Carington. Egli respinge il « dualismo cartesiano » che pone la *mente* come « *res cogitans* » in contrapposizione alla *materia* come « *res extensa* »: « L'affermazione che la *mente* è una *sostanza* (res) appare alquanto impropria... », dice il Price; per lui, « ...l'unità della mente può essere discussa in termini di *gradi*, piuttosto che *secondo il principio del Tutto o Nulla*... ».

Egli respinge altresì il *monismo materialista*: « Se consideriamo le implicazioni della telepatia, il fenomeno piú elementare e meglio accertato dell'intero settore delle Ricerche psichiche, scopriamo che esse sono incompatibili con la concezione materialistica della personalità umana... ». Nella telepatia, infatti, « una mente influenza un'altra mente senza alcun intermediario fisico ed indipendentemente dalla distanza... ».

La teoria dell'*etere psichico* (o « *tertium quid* »), considerato come « veicolo della telepatia » (C.A. Mace), viene rielaborata dal Price che immagina questo ipotetico veicolo popolato di « entità persistenti e dinamiche », le quali sarebbero create dall'attività mentale degli individui. « È a mezzo di queste strutture mentali che egli spiega la telepatia... » (Ryżl).

« Vi è motivo di credere » — dice il Price — « che tali facoltà possano operare piú liberamente quando la mente si trova in uno stato di dissociazione, o

quando la coscienza normale è temporaneamente sospesa o attenuata » (4).

A proposito della (presunta) telepatia nelle *sedute medianiche*, aggiunge poi: « Credo che esistano comunicazioni medianiche difficilmente spiegabili senza l'ipotesi della sopravvivenza, anche se la cosa non può essere decisamente provata ».

Il Price insiste sul fatto che « l'interferenza telepatica » (contatto telepatico tra mente e mente) è un fenomeno che si pone in primo luogo a *livello inconscio*. Secondo la terminologia del Myers (5), si attua nel subliminale, oltre la soglia della coscienza; sembra che le impressioni telepatiche incontrino (talora) qualche difficoltà per superare questa soglia e affacciarsi alla coscienza, come se « una barriera » o « un meccanismo di repressione » (Price) ne ostacolassero l'accesso. È per ciò che l'impressione telepatica si avvale, alle volte, di vari espedienti: può affiorare e manifestarsi sotto forma di moto muscolare (mimica), o di espressione verbale, o di scrittura automatica; più spesso si manifesta come sogno, o come allucinazione (visiva o auditiva); ed anche in tali casi, la manifestazione può riuscire simbolica, o distorta (come accade per quei contenuti psichici inconsci che vengono alla luce nelle analisi psicologiche). Anche il Price pensa che gran parte dei nostri pensieri e delle nostre emozioni quotidiane sia originariamente di natura telepatica, ma che non venga riconosciuta come tale perché nell'attraversare la soglia della coscienza si altera e si confonde con altri contenuti mentali. Tali impressioni telepatiche sarebbero generalmente avvertite soltanto in forma vaga e nebulosa, pervadendo la nostra coscienza nel suo insieme.

Il prof. Price sarebbe favorevole ad un'antica opinione del filosofo Henry Bergson, secondo cui, nel cor-

so dell'evoluzione, simultaneamente con il processo di individuazione dei singoli e con il formarsi delle coscienze individuali, si è sviluppato un « meccanismo repressivo » che protegge la mente di ogni uomo dall'affluenza continua e incontrollata degli stimoli telepatici provenienti dagli altri individui.

Dice a proposito il Ryzl: « Se si ammette l'esistenza di un *subconscio collettivo* come *insieme delle varie menti*, allora si deve considerare quel meccanismo di repressione e di difesa come una necessità biologica... » (Ryzl: « Parapsicologia »).

Accanto al Price e allo Smythies, va ricordato Sir Cyril Burt (1883-1971), emerito professore di Psicologia nell'Università di Londra, il quale si è interessato vivamente ai fenomeni telepatici (e a quelli paranormali, in genere) nell'intento di chiarirne la natura, tuttora misteriosa in quanto è ancora *misterioso* tutto il funzionamento della nostra *mente* (6). Per il Burt, la relazione « mente-corpo » (che equivale, in fondo, alla relazione « mente-cervello ») non può considerarsi un « semplice problema di neurofisiologia »: è soprattutto un *problema psicologico e parapsicologico* nello stesso tempo! Egli perciò accarezzava l'idea di una « vera psicologia » comprendente anche la parapsicologia, e quindi l'idea di una *scienza piú vasta* di quella che attualmente si limita ad essere quasi « un derivato della fisiologia del cervello ».

In conclusione, dal pensiero di questi studiosi si desume che « l'evidenza dei fatti mentali (normali e paranormali, tra i quali in primo luogo la *telepatia*) non si concilierebbe con le teorie materialistiche della mente » (Price). Qui interviene, però, C.W.K. Mundle, altro illustre cattedratico e parapsicologo, il quale afferma anzitutto la necessità di un certo rigore nella terminologia e nella precisione delle definizioni. Riconosce poi che il

concetto di « mente » non è scientificamente definibile in modo preciso; cerca perciò di definire i fenomeni di telepatia e di chiaroveggenza senza far intervenire il concetto di mente (7).

Con queste premesse, il Prof. Mundle mostra in modo chiaro quanto sia difficile trovare un'ipotesi che spieghi sia la chiaroveggenza che la telepatia in base alle leggi attualmente note della Fisica e della Biologia. Ma siccome noi non siamo certi che la Fisica e la Biologia abbiano già scoperte *tutte* le leggi della materia, non possiamo affermare che l'evidenza del paranormale sia « la demolizione del materialismo »! Osserviamo intanto che il monismo materialista, così come è attualmente inteso e conosciuto, restando impotente a spiegare dei fatti che (pur essendo strani e rari quanto si vuole) fanno parte della nostra realtà contingente, verrebbe fortemente intaccato nella presunta solidità delle sue basi scientifiche.

La maggior parte dei parapsicologi — dice il Mundle — ha ormai accettato la locuzione « Extra-Sensory-Perception » (cioè « ESP »), ma non la si deve considerare come una positiva spiegazione dei fatti; l'ESP dovrebbe essere definita « negativamente » come « l'acquisizione di informazioni *senza il concorso di meccanismi sensoriali* », in altre parole, « l'acquisizione di informazioni attraverso mezzi che sono tuttora ignoti e incompresi ». Questo significa che gli studiosi « devono cercare ancora », e... lasciare che i fatti « possano parlare essi stessi ».

Egli osserva infine che l'ESP « deporrebbe a favore dell'Idealismo del filosofo Berkeley »: « sembra che nessuno abbia suggerito ciò, sebbene questo sia il caso più evidente » (8).

La teoria del Berkeley « comprende anche la tele-

patia, pur non usando tale termine ». Secondo il *monismo idealistico*, le cose non esisterebbero indipendentemente dall'esperienza percettiva della mente (« *Esse est percipi* », era il motto di Berkeley); esisterebbero perciò non le cose materiali, ma i loro « modelli » (*idee* o *archetipi*) che la Mente Divina formerebbe e proietterebbe poi direttamente nelle nostre menti (cioè attraverso « processi telepatici in senso tradizionale », dice il Prof. Mundle). Ogni cosa dunque acquista « esistenza » nel momento in cui viene « percepita da una mente ».

Come fa notare lo stesso Mundle, tale teoria non sarebbe esente da critiche sul piano logico e parapsicologico (9).

22. Polipsichismo: Intelligenza e finalità della Natura (Mackenzie - Disertori - Cogni)

Anche se la telepatia ci appare come il piú evidente, il meno incomprensibile dei fenomeni paranormali, allo stato attuale delle ricerche parapsicologiche non è probabile che una « buona ipotesi » sia « valida esclusivamente » per i fenomeni telepatici.

Dobbiamo perciò dare la preferenza, o almeno non lesinare la giusta attenzione, a quelle *ipotesi* che possono *interessare* tutta la fenomenologia paranormale (senza forti contrasti con la Scienza). Ci interessiamo quindi della concezione del « Polipsichismo » secondo la esposizione di William Mackenzie, cioè in un *quadro finalistico della Natura*.

Non ci preoccuperemo attualmente se tale « finalismo » possa discendere dalla « Armonia prestabilita » del filosofo Leibnitz, o (come è piú probabile) dalle geniali intuizioni dello stesso Mackenzie nell'osservare lo svol-

gimento di vari fenomeni biologici dal punto di vista della tradizionale « corrispondenza Macrocosmo-Microcosmo », già riscontrabile nella *scienza dei Veda* (Cogni), oltre che nelle « Filosofie ermetiche » dell'Occidente.

È infatti da quegli antichi « testi orientali » che il Mackenzie trae la seguente similitudine: « Come la *tela del ragno* (prodotta dal ragno stesso) si allarga e si stende in varie direzioni, come il *loto* si sviluppa e si avvanza di palude in palude, così il *pensiero dell'uomo* si diffonde intorno, vicino e lontano... ».

E, come la tela del ragno finisce poi per condizionare i movimenti del suo inconscio creatore, così può darsi che il pensiero dell'uomo determini inavvertitamente un condizionamento al quale poi l'uomo stesso rimanga incoscientemente legato senza possibilità di evasione...

(Queste osservazioni troverebbero, ad esempio, una perfetta rispondenza nelle idee del Dr. Tanagras sulla « psicobolia » e in alcune considerazioni sulla telepatia già esposte al principio del nostro volume).

Il piccolo ragno — dice il Mackenzie — tesse automaticamente ed istintivamente la sua tela secondo le leggi geometriche della spirale logaritmica (certamente ignote ad esso, ma non all'Intelligenza della Natura che lo guida); il coleottero, con le sue microscopiche mandibole, taglia le foglie secondo una curva determinata in modo che poi nelle foglie stesse si formino perfetti ricettacoli per accogliere le uova della specie. Questi ed altri esempi adduce il Mackenzie, per far osservare come quegli esseri obbediscano (inconsciamente) ad una Intelligenza superiore; in tutta la Natura, ogni organismo (a qualsiasi livello della scala biologica) è strumento inconscio di qualcosa che è più grande di lui, è semplicemente un mezzo (« medium ») di una Entità superiore: « La Natura ci offre ogni giorno lo spettacolo di una *immensa seduta medianica*... Un grande *polipsichismo* super-individuale... comprende tutti gli esseri... ».

Come non pensare, perciò, all'opera di Schopenhauer,

« Il mondo come volontà e come rappresentazione »? Noi vediamo la rappresentazione (o meglio, possiamo giungere alla consapevolezza di quanto accade manifestamente), *ma non vediamo la volontà!* (cioè, non abbiamo chiara coscienza delle cause prime o del fine ultimo del nostro agire)

Riconoscendo una « volontà biologica » in atto, anche il Mackenzie cita Schopenhauer, e cita Edoardo Von Hartman, autore della « Filosofia dell'Inconscio », cita lo psicologo Jung (al quale si fa risalire la « Teoria dell'inconscio collettivo » e quella degli « Archetipi »).

Sembra molto opportuno l'avvicinamento fra le teorie di questi grandi pensatori; ed altrettanto opportuno riteniamo il richiamo del Mackenzie ad una relazione presentata (da Servadio) al Congresso Nazionale della SIM (Siena, 1949) in cui si parlava di « un oceano psichico... che sarebbe il mondo delle percezioni extrasensoriali... ». « È in tale oceano psichico, in cui non vigono né spazio, né tempo, né passato, né futuro, che avvengono le *osmosi telepatiche*, i contatti extrasensoriali e le fusioni degli individui in una vita inconscia trans-individuale... ».

Citando le parole del Relatore, il Mackenzie concorda poi con la concezione per cui la piú bella conquista della vita culmina « nel pensiero vigile e cosciente dell'uomo » che non proviene soltanto dall'evoluzione della materia. .

È attraverso un *principio d'individuazione progressiva*, mediante il graduale distacco dell'individuo uomo dalla indistinta coalescenza extrasensoria della collettività degli esseri, che l'uomo (come Spirito o Mente) si sarebbe svegliato da un lungo sonno. Il pensiero vigile e cosciente (nel vero senso della parola) sarebbe la caratteristica di quell'uomo che le Filosofie Orientali chiamano « Lo svegliato ».

Pertanto, mentre il « polipsichismo » sarebbe supernormale rispetto allo psichismo individuale (come l'inconscio collettivo di Jung rispetto all'inconscio individuale), la « mente dello svegliato » emergerebbe anche al di sopra dello psichismo collettivo.

Con lo « svegliarsi » dell'uomo (o, almeno, di un certo numero di uomini, che ci auguriamo sempre crescente, dice il Mackenzie), si avrebbe nella Natura un *quid novum*, cioè *l'avvento dello spirito*, « che è qualcosa di assolutamente nuovo rispetto alla psiche (« trans-psichico »), come il « Bios » (la Vita) è qualcosa di assolutamente nuovo (« trans-fisico ») rispetto alla materia inanimata ».

Inoltre l'uomo, *giunto alla fase dello spirito* (Mente), è ormai « persona moralmente responsabile », cosa che a qualsiasi essere semplicemente biologico, *va negata*.

Questa « responsabilità morale » generalmente non è avvertita (dalla persona comune), o è avvertita male e messa alla stregua di interessi, bisogni, desideri individuali, sociali, politici, eccetera.

In verità, la « Responsabilità morale » rappresenta qualcosa di assoluto, non suscettibile a variare con il variare dei tempi e dei costumi, ecc. Essa rappresenta la caratteristica e forse la più alta prerogativa dello *spirito umano immortale*.

Nella concezione del Mackenzie, il polipsichismo (psiche cosmica) è anche la sede di tutte le manifestazioni paranormali; esso sarebbe attivato e diretto dalla « Intelligenza della Natura » in maniera *finalistica*, cioè secondo un *fine* che i singoli ignorano, ma a cui concorrono inconsapevolmente e inesorabilmente.

La concezione del Mackenzie non è nuova, ma coloro che ne parlano, difficilmente l'approfondiscono fino a scorgerne gli *aspetti* più *sapientziali*. D'altra parte, forse la cosa è meno facile di quanto possa sembrare: soltanto una vera comprensione del pensiero di questo illustre studioso può far vedere come il Mackenzie *ponga lo spirito umano certamente al di sopra dello psichismo collettivo* (« massa polipsichica della indistinta coalescenza extrasensoria della collettività degli esseri »).

Pertanto, mentre le facoltà paranormali sarebbero generalmente al livello del polipsichismo e quindi logicamente al di là delle leggi che regolano normalmente la

materia e il « bios » individuale, allo *spirito* verrebbero attribuite *facoltà* ancora *piú alte...*

L'ipotesi di uno psichismo universale che agisce teleologicamente con possibilità assai piú vasta di quella dei singoli psichismi, la troviamo accolta e sviluppata dal neuropsichiatra Beppino Disertori. Il Prof. Disertori si è interessato anche teoricamente ai problemi parapsicologici. Egli ammette l'esistenza di un « dinamismo psichico interagente con il dinamismo fisiologico della materia-energia ». Nella materia-energia vige il determinismo (tranne che nella Microfisica o Fisica sub-atomica, ove prevale il « principio d'indeterminazione di Heisenberg), mentre nello psichismo prevale un « principio teleologico » (come in tutti i fenomeni vitali, ove non si può negare il finalismo, specialmente evidente nelle fasi di metabolismo costruttivo.

Il Disertori, autore del « Trattato delle nevrosi », de « Il libro della Vita » (Milano, 1947) e del « De Anima » (Milano, 1959), ha scritto anche un saggio su « Finalismo biologico e indeterminismo fisico » (in « Rivista di Biologia », 1943); quivi egli « risolve l'antinomia » tra l'aspetto fisico-chimico della vita e l'aspetto finalistico di essa, formulando l'ipotesi di un processo vitale (agente a qualsiasi gradino della scala filogenetica) che opererebbe entro il protoplasma una selezione sistematica di eventi subatomici singolarmente indeterminati (scarsamente probabili, ma possibili, come egli stesso dice).

Egli riconosce che « certe sostanze possono favorire la comparsa di fenomeni parapsicologici, quando esse interferiscono sulla neurodinamica della inibizione e della liberazione, agendo sulle strutture mesoencefaliche ». Aggiunge perciò che « quando son chiuse le finestre sul mondo esterno, si aprono piú facilmente le vie dell'inconscio... a cui dobbiamo attribuire le facoltà supernormali ». « La luce invisibile dell'inconscio inonda la coscienza... », come nei fenomeni paranormali di coscienza cosmica, che accadono durante gli stati estatici dei mistici.

Nei fenomeni fisici paranormali (extrasomatici o PK),

agirebbe una proiezione dell'inconscio (che è volontaria nello Yogi, involontaria nel medium); e il suo potere selettore teleologico va oltre i confini del corpo fisico, cioè oltre il protoplasma vivo. L'ipotesi della proiezione dello psichismo inconscio fuori dall'organismo, per quanto arditamente, è già accettata implicitamente nel caso della telepatia (vedasi anche l'opinione di Ehrenwald).

Per Disertori, la telepatia *non* è comunicazione tra cervello e cervello mediante onde della gamma elettromagnetica, bensì « rapporto diretto tra due psichismi ». Anche quando il sensitivo riconosce una carta coperta, o legge un libro chiuso, dice il Disertori, ciò avviene come se lo psichismo si proiettasse fuori dal corpo per cogliere la realtà esterna, dovunque essa si trovi, vicina o lontana.

Accenna poi alla « Teoria del Fantappiè e dei suoi continuatori » per cui la nota legge dell'*entropia* (discendente dal II principio della Termodinamica) viene integrata nel campo biologico da una legge complementare, quella della « *sintropia* » (fenomeni anabolici).

In definitiva, egli arriva a conclusioni analoghe a quelle del Mackenzie, partendo dallo studio sull'organismo umano vivente, che considera « campo di inter-azione » tra realtà fisica e realtà psichica.

Accanto al Mackenzie e al Disertori, un posto di primissimo piano spetta a Giulio Cogni, il geniale filosofo di Siena, le cui idee sulle possibili spiegazioni dei fenomeni paranormali meritano un ampio cenno in questo stesso capitolo.

Il Prof. Cogni è ben noto anche nel campo dei nostri studi per le sue brillanti conferenze e per i saggi di argomento parapsicologico (vedansi le antiche annate di « *Metapsichica* », la rivista « *Luce e Ombra* », ecc.). Alcuni di tali saggi figurano nel suo volume, « *Io sono Te: Sesso e Oblazione* », pubblicato da Ceschina (Milano, 1970), mentre uno dei suoi lavori più interessanti e più recenti è « *La parapsicologia in Shri Aurobindo* » (« *Rassegna Italiana di Ricerca Psichica* » 1972). In quest'ultimo scritto,

leggiamo: « ...alla base della spiegazione dei fenomeni parapsicologici sta in Aurobindo una affermazione fondamentale... la conoscenza si svolge in due modi: uno è il modo comune, quello stesso per il quale io vedo qui voi, come davanti a me e separati da me... ». Cogni chiama questa conoscenza «separativa o per contatto» (contatto visivo, o sensibile, in genere), od anche « conoscenza duale », distinguendola dalla « conoscenza per identità », che è l'altro modo di conoscenza, cui possono giungere (oltre agli Yogi, naturalmente) soltanto gli « artisti, i mistici, i sensitivi ».

Il « primo modo » dà una « conoscenza dal di fuori », come ad esempio anche la nostra conoscenza scientifica; il « secondo modo » dà una conoscenza « dal di dentro », cioè una conoscenza in cui « soggetto » e « oggetto » si identificano. (Ci viene in mente che anche il Dr. Kremmerz, piú di 70 anni or sono, diceva metafisicamente: « Per conoscere una cosa bisogna essere, o diventare, la cosa stessa »).

Questa *immedesimazione conoscitiva* che per lo Yogi (o per lo « svegliato », o per il « filosofo ermetico ») può essere *volontaria e cosciente*, per il *sensitivo è spontanea e inconscia* (salvo rare eccezioni). Già in altra occasione lo stesso Cogni scriveva: « L'Imprecisione aconcettuale e alogica — in senso relativo — delle visioni dei sensitivi deriva dal fatto che essi traggono i loro simboli... dalla generica e diffusa *coscienza cosmica*, il cui carattere è puramente dinamico.... Il sensitivo in realtà trae le sue visioni dall'interno del *corpo universale*, con cui si immedesima ».

Evidentemente le ipotesi del Cogni circa la natura e la fonte dei fenomeni paranormali (telepatia, chiaroveggenza, ecc.) non sono sostanzialmente diverse da quelle del Mackenzie e del Disertori. Il suo studio profondo delle filosofie orientali, che ci ha dato — tra l'altro — la sua « Interpretazione della Bhagavadgîtâ » (Ceschina, Milano 1973), il suo saggio su Aurobindo e su l'*Advaita Vedanta*, probabilmente ha contribuito altresí a confermare le sue anti-

che intuizioni in campo parapsicologico, impedendogli così di correr dietro alle innumerevoli e prosaiche esperienze pur tanto necessarie per la metodologia delle scienze profane. Pertanto, nel quadro generale dell'approccio interdisciplinare alla Parapsicologia, l'apporto di Giulio Cogni è veramente attuale e apprezzato, non meno di quello di qualche raro parapsicologo orientale (per esempio, il Prof. Ramakrisna Rao e la sua allieva Dottoressa Khantamani) che ha voluto studiare ed applicare i metodi occidentali di ricerca.

In sostanza, per il Cogni, la spiegazione dei fenomeni « psi » è da ricercarsi nella « ipotesi monistica cosmica » (James, Maeterlink, ecc.) la quale « è l'unica che sempre più ci sembra corrispondere alla visione attuale delle cose ». Egli afferma che « il *monismo psicosomatico* appare sempre più la verità, secondo cui la *psiche* si rivela come *l'aspetto interno del soma*.... La *psiche cosmica* non può essere che di *natura impersonale*, diffusa... In essa lo *spazio e il tempo discreti* non sono ancora emersi. Il suo carattere deve essere quello energetico, onde noi sentiamo come atto dinamico il nostro corpo *vissuto dall'interno* ». (Cogni: « Sulla spiegazione dei fenomeni "psi" », in « *Studia Parapsychologica* », Atti e Memorie della Società Italiana di Parapsicologia, Roma 1957).

23. Le cosiddette «Ipotesi occultistiche»

Tra le varie « ipotesi sulla natura della telepatia », vogliamo qui dare un certo rilievo a quelle che provengono dall'*Occultismo* (v. A. von Schrenk-Notzing: « Dall'Occultismo alla Parapsicologia in Germania »; A. Schopenhauer: « Memoria sulle Scienze Occulte »; ecc.).

« Quando si parla di *natura* » — dice Julius Evola in « Maschera e volto dello spiritualismo contemporaneo » (Edizioni Mediterranee, Roma 1971) — « oggi si intende in genere il mondo fisico, conosciuto attraverso i sensi fisici di ogni persona sveglia e misurato dalle scienze esatte. In realtà, questo è solo *un* aspetto della natura (...). L'uomo percepisce la natura nelle forme così definite della realtà fisica perché si è staccato da essa natura, perché se ne è liberato e disciolto, tanto da sentirla alla fine come *non-Io*. La natura *in sé*, non è questa apparizione nello spazio: essa invece è colta là dove questo senso di

teriorità si attenua, attenuandosi correlativamente lo stato della coscienza lucida di veglia e subentrando stati nei quali oggettivo e soggettivo, *dentro e fuori* si confondono. Qui cominciano i primî dominî di un mondo *invisibile e psichico* che, per esser tali, non cessano di esser *natura* (...). Con l'indagine oggettiva scientifica sulla materia o sull'energia, l'uomo in fondo si muove in una specie di circolo magico creato da lui stesso. Esce da tale circolo e raggiunge la natura solo chi retrocede dalla coscienza personale verso la subcoscienza (...). Alcune ricerche recenti hanno fornito gli elementi per individuare questo processo di regressione (...). Primi a scomparire sono allora (cioè durante tale processo) i concetti di spazio, tempo e causalità, cioè i concetti sui quali poggia l'esperienza (ordinaria)... e la concatenazione logica dei pensieri nella personalità cosciente... ».

Le acute osservazioni dell'Evola approdano logicamente alla *fenomenologia paranormale*, che egli interpreta e inquadra nell'aspetto *impersonale e primitivo della natura*: « Esiste tutta una zona *psichica, occulta* rispetto alla coscienza ordinaria, la quale è a suo modo reale, ma che non è da scambiarsi con lo *spirituale*, in senso di valore, e tanto meno col *sovrannaturale* ».

Questo « ridimensionamento del paranormale », che dopo tutto rispecchia il vero senso del termine (« paranormale » significa infatti: « al di là della *norma* », non « al di là della *natura* »), è da tenersi presente specialmente in relazione all'« Occultismo », materia in cui le illazioni e le confusioni sono molto facili.

Secondo i classici dell'Occultismo (Paracelso, Van Helmont, Eliphas Levi, Cornelio Agrippa, De Guaita, ecc.), esiste in natura una « *sostanza unica*, inalterabile ed eterna, supporto iperfisico dell'Universo sensibile, che genera tutte le cose e a cui poi tutte le cose ritornano, mediatrice del moto, comune ricettacolo della vita e della morte, mezzo in cui tra i residui di ieri, germoglia il seme di domani, *sostanza unica* di cui gli esseri corporei rappresentano le

varie manifestazioni oggettive sul piano reale contingente... ». Essa costituisce quel « fluido universale imponderabile che riempie tutti gli spazi e penetra tutte le cose », e le cui manifestazioni sensibili sono chiamate: *calore, luce, elettricità, magnetismo*. Essa è la « Luce astrale » dei Kabbalisti, l'*Akasha* degli Indù, il « Fluido universale » di Zoroastro, l'*Etere cosmico* di Padre Secchi e di Huyghens, la « Forza psichica » di William Crookes, ecc. Anche nell'uomo essa è presente come « mediatore fluidico » (plastico) tra l'*elemento spirituale* (Anima, Spirito, Mente) e l'*elemento materiale* (corpo fisico). Perciò la creatura umana è « una e trina » (come il suo Creatore). L'elemento spirituale — dice il De Guaita — non potrebbe agire su quello materiale senza l'intervento di un « mediatore plastico »; nell'uomo, tale mediatore plastico (o « corpo astrale ») sarebbe composto da una parte « fissa », *fluido nervoso*, e da una parte « volatile », *fluido magnetico*; esso obbedirebbe alla *forza della volontà* (se è esercitata nel « modo giusto », aggiunge il De Guaita). La volontà potrebbe attrarre a sé una porzione di tale sostanza universale, creando « correnti fluidiche » e operando *fenomeni* (paranormali) che « la comune ignoranza rifiuta, o attribuisce al demonio, finché non trova un modo più semplice e più razionale per spiegarli » (De Guaita).

K. Reichenbach (1) e A. De Rochas (2) parlavano di « fluido odico » o di « fluido odico-magnetico » a proposito di « trasferimenti di magnetismo » da persona a persona (telepatia) e da persona a cose (esteriorizzazione della sensibilità e psicocinesi). Il De Guaita invece chiamava « odico », « Od » o « Aod » soltanto la polarizzazione *positiva* del *fluido universale*, « Aor » (o « Aur »), la cui polarizzazione *negativa* veniva denominata « Aob » (o « Ob »).

Queste concezioni, quasi certamente originarie dall'antica « Kabbalah », erano molto in armonia con le *dottrine mesmeriche* (« magnetismo animale »), di cui costituirono per qualche tempo il supporto e la spiegazione.

Piú recentemente, A.E. Whaite (in « The Occult Sciences ») e Evelyne Underhill (in « Mysticism ») si riferivano alla « Luce Astrale » come ad un « agente universale che pervade tutto e tutto lega, ma che sul nostro piano fisico non è percepibile in alcun modo... ». Anche secondo loro, questa « Luce Astrale » o « Agente universale », che congiunge anima ad anima, sarebbe altresí il « veicolo » della *telepatia*, della *chiaroveggenza* e di tutti i fenomeni di cui si interessano le moderne *Ricerche psichiche*.

Analoghe concezioni troviamo nell'Occultismo Orientale (3), in cui il « mezzo universale » o « Akasha » è sede della « Memoria Cosmica », nella quale si conserverebbero le immagini (astrali) degli esseri, delle cose e dei fatti di tutti i tempi (« Cronache dell'Akasha »).

Nella « Bhagavad Gítâ » si legge: « Al di là della Natura visibile, ne esiste un'*Altra*, invisibile ed eterna, che non perisce mentre periscono e svaniscono tutte le cose... ».

Tra i sostenitori dell'ipotesi occultistica ricordiamo il Dr. Kremmerz: « L'Ermetismo tradizionale ammette l'esistenza, nella Natura (Essere Universale), di una *zona astrale* ...in cui ogni *idea* o *immagine concreta* è conservata, e da cui la *sensibilità* di un *medio* ne può *evocare* la forma piú o meno esatta, secondo la maggiore o minore *delicatezza* della *mente evocatrice* » (4).

Lo scritto del Kremmerz, che risale al 1911 e che si riferisce alle conclusioni di alcuni esperimenti tentati allora dagli studiosi della « Society for Psychical Research » di Londra, non si limita ad offrire spiegazioni (logiche, secondo l'ipotesi esposta) per la *telepatia*, per la *psicomètria* e per eventuali comunicazioni « medianiche », ma tenta anche la spiegazione della « precognizione » (profezia): « ...con lo stesso *procedimento evocatorio astrale* comune a tutto l'uman genere, *sarebbero spiegabili* tutti i fenomeni di chiaroveggenza, *compresa la profezia* quando i fatti da venire sono conseguenza di fatti avvenuti e apparentemente ignorati ».

Non molto dissimile è l'opinione di Evola, il quale combatte decisamente l'ipotesi spiritica, insiste sul fatto che « il processo della percezione extrasensoriale e di altre facoltà parapsichiche è, nella sua parte essenziale, inconscio », e che « le manifestazioni si legano almeno ad una *riduzione della coscienza*, ad uno stato limite fra sogno e veglia (...), tanto che in alcuni tentativi di attivare sperimentalmente quelle facoltà si è ricorsi alla ipnotizzazione dei soggetti... »; trova insufficiente l'ipotesi dell'*inconscio collettivo così caro allo Jung*, il quale in fondo non porta oltre il dominio dello psicologico »; preferisce quella di « una specie di *coscienza universale* comprendente la conoscenza di avvenimenti presenti, passati e futuri ».

Lo stesso Evola infine avvicina quest'ultima ipotesi all'idea di C.A. Mace e di H.H. Price circa l'esistenza di un *etere psichico*, « *psychic aether* che ricorda abbastanza da presso la nozione indù dell'*akasha*... », e a quella più recente di « *campo psi*, un *quid* a carattere fisico e psichico ad un tempo che riprenderebbe e trascenderebbe le condizioni di spazio e di tempo » (5).

24. Ipotesi psicodinamiche e « campo psi »

Ricordiamo che la nostra scienza (la scienza umana) non è fondata sui fatti, bensì sulle nostre *osservazioni dei fatti* stessi. Inoltre, come giustamente afferma Heisenberg, « noi non possiamo osservare tutta la natura, ma solo quella parte di essa che è esposta alle nostre indagini ».

In base a tali considerazioni, Lawrence Leshan (1) ha formulato il concetto di « realtà individuale » (IR = Individual Reality) e quindi la sua « teoria del paranormale »: la conoscenza individuale del mondo dipende essenzialmente dalle interazioni dell'individuo con il mondo che lo circonda.

Perciò il concetto di « realtà individuale » (IR) è postulato dal Leshan per denotare complessivamente « que-

gli aspetti della realtà che l'individuo percepisce, quelli su cui agisce o con i quali reagisce ». Così la « IR » del sensitivo (chiaroveggente, psicometa, ecc.) sarebbe diversa da quella che, secondo il comune buon senso, è la « IR » della persona qualsiasi.

Leshan si accorge poi di dover avvicinare il suo concetto di « realtà individuale » a quello di « visione del mondo », concetto già noto e importante nel campo psicologico: per ogni persona il modo di pensare e di comportarsi è sempre influenzato dalla sua « visione del mondo ».

Egli inoltre ravvisa una *relazione di complementarità* tra la « IR » secondo il senso comune e quella del sensitivo, che egli trova affine a quella del mistico. In particolare, sarebbero complementari la *visione scientifica* e la *visione mistica* del mondo: man mano che le scienze progrediscono, la visione scientifica acquisterebbe sempre più sicurezza e solidità, a spese della visione mistica. Di conseguenza, le manifestazioni paranormali tenderebbero a « regredire », a « rarefarsi »... (Cosa che, però, non sembra sufficientemente dimostrata).

Da tutto il lavoro di Leshan (che qui abbiamo riassunto solo in parte) si trae implicitamente il suggerimento secondo cui la parapsicologia dovrebbe concentrare la ricerca specialmente sulla *personalità umana*. Tutte le « IR » e tutte le « visioni del mondo » confluiscono verso un solo punto, hanno un solo elemento comune: la *personalità umana*. Perciò anche la scienza, dice il Leshan, dovrebbe tendere ad abbracciare il più che può circa la natura della personalità umana.

La nostra concezione attuale della personalità umana sarebbe già notevolmente ampliata mediante l'*ammissione ufficiale* delle facoltà « psi ». Gli studi interdisciplinari della fenomenologia paranormale dovrebbero ormai consentire tale ammissione. Così la pensano illustri studiosi, come Ehrenwald, il quale afferma testualmente: « È paradossale che, a mezzo secolo dalla scoperta della Relatività e a vari lustri dalla formulazione della Meccanica Quantistica,

le nostre teorie della personalità umana siano ancora ferme alle concezioni Aristoteliche e Cartesiane! » (2). Sotto tale aspetto, infatti, il modello « freudiano » non differisce dai modelli classici della personalità umana, considerandola ancora separata dal resto del mondo; ed anche i « diagrammi » di Kurt Lewin (v. la sua « Topologia psicologica ») mostrano la personalità umana racchiusa nel « suo spazio vitale » e nettamente avulsa dal restante universo. Un certo progresso, secondo Ehrenwald, si avrebbe poi nelle « formulazioni » di C.G. Jung, di Gordon Allport e di pochi altri; ma è soltanto con Gardner Murphy (3) che abbiamo un « approccio biosociale alle origini e alla struttura della personalità umana con buone possibilità di apertura verso i fenomeni psi ».

Un modello della personalità umana che permette di inquadrare i fenomeni « psi » in un sistema coerente con le concezioni di Ehrenwald e di Gardner Murphy, è quello offerto dalla « Psicoenergetica » di Primo Sacripanti. Io stesso ho già avuto occasione (4) di indicare nella Psicoenergetica « la fonte di una ipotesi idonea a spiegare i fenomeni paranormali senza aperto contrasto con le Leggi naturali ».

L'ipotesi psicoenergetica della fenomenologia paranormale risponde abbastanza bene ai « requisiti » di cui abbiamo parlato al Cap. 17; essa si trova altresì in armonia con le idee del Mackenzie, del Cogni, del Dissertori, ecc. (5).

Come si è accennato, la fonte dell'ipotesi stessa è chiaramente rintracciabile nella « Psicoenergetica » del Sacripanti, nuova teoria psicologica che discende dalla « Teo-

ria unitaria » del matematico Luigi Fantappiè, assimila i fondamenti della « Psicologia del profondo » e le scoperte cosmologiche del Banna (6).

Sebbene si attribuisca a me l'idea (di tale ipotesi), dobbiamo sinceramente riconoscere che il primo avvicinamento tra « Psicoenergetica e Parapsicologia » fu fatto da Nicola Pende nella sua interessante prefazione ad un antico scritto del suo geniale allievo. Dobbiamo ancora osservare che la nostra idea trovò presto felice conferma nel pensiero espresso da Giorgio Di Simone: « Ogni vivente determina un *campo psicoenergetico...* » (V. Giorgio Di Simone: « Vita di Guaritore », Sugar Editore, Milano 1968).

L'esistenza di un *dinamismo psichico profondo*, che spesso condiziona la vita psichica cosciente (dell'individuo stesso), è un fatto già ammesso ed accettato dalle moderne « Scuole psicologiche », delle quali anzi costituisce la comune premessa. Si deve, però, al Sacripanti il *primo felice tentativo* di inquadrare il dinamismo psichico entro leggi fisico-matematiche (analogamente a quanto è possibile per altre energie naturali). Lo spunto per tale inquadramento è offerto dalle opere del matematico Fantappiè. Questi aveva rilevato che le « equazioni fondamentali ondulatorie e relativistiche dell'universo » si prestavano a due classi di soluzioni se si operava semplicemente « un cambiamento di segno nella variabile tempo »: la prima classe (già nota) dava luogo ai cosiddetti « fenomeni entropici », caratterizzati dalla tendenza alla omogeneità, al livellamento, alla dispersione ed alla degradazione dell'energia (Clausius); la seconda classe di soluzioni fu interpretata in corrispondenza con altri fenomeni che il Fantappiè chiamò « sintropici », caratterizzati dalla tendenza alla differenziazione, alla progressiva selezione e alla concentrazione dell'energia. Volendo usare lo stesso linguaggio tecnico del Fantappiè, abbiamo: nel primo caso,

« i potenziali ritardati » (forze centrifughe); nel secondo, « i potenziali anticipati » (forze centripete).

Pertanto, accanto al concetto fisico-matematico di « entropia » (Clausius), fu introdotto quello complementare di « sintropia » (Fantappiè), applicato specialmente all'aspetto *anabolico* (costruttivo) dei fenomeni biologici.

Tale concezione è pienamente accettata dal Sacripanti, il quale, trovandola particolarmente idonea a rappresentare in termini appropriati il « metabolismo energetico » relativo agli organismi viventi, la *estende ai processi psichici* (profondi e manifesti) della personalità umana, in relazione con gli altri processi energetici di tutta la natura: ogni psiche individuale è considerata alternativamente « sorgente di onde energetiche divergenti » (espansione, eros, entropia) e « centro di onde (o correnti) energetiche convergenti » (attrazione, potenza, sintropia). Così la personalità umana *diventa un sistema aperto verso un continuo e sottile interscambio con ogni altra parte dell'universo*.

Queste conclusioni trovano poi una bella conferma scientifica nella « teoria cosmologica del plenum » di Pietro Banna.

L'ingegnere Banna, profondo studioso italiano di problemi cosmologici, riesumando l'antica teoria filosofica del « plenum » e riproponendola acutamente in forma scientifica, è riuscito a dare notevoli contributi alla nostra attuale conoscenza dell'universo fisico (6); contributi che lo stesso Sacripanti ha riconosciuto assai congeniali alla sua « psicoenergetica ».

Per il Banna, la materia non è soltanto quella che noi conosciamo nelle forme descritte dalla fisica classica e relativistica, ma, sotto altre forme ancora sconosciute, pervade tutti gli « angolini » dell'universo (indipendentemente dalla presenza dei cosiddetti corpi): « l'intero spazio è un continuum di materia-energia, un plenum »; in esso, in base al « principio d'interscambio » (scoperto dal

Banna), ogni *particella inter-agisce con tutto il resto del cosmo.*

In tal modo, osserva il Sacripanti, lo spazio « non è piú considerato vuoto o semplice astrazione geometrica », ma diventa « sede della vita universale ». Dal che si può già arguire quale grande aiuto ne possiamo ricavare per la interpretazione dei fenomeni « psi » che comportano « azioni a distanza ». Gli *elementi del plenum* (pervadenti tutto lo spazio, e quindi esistenti dovunque) fornirebbero il « veicolo » della informazione telepatica e dell'azione PK.

Vedremo fra poco che il nuovo concetto fisico-matematico del « plenum » offre una migliore accezione scientifica al concetto parapsicologico di *campo psi*.

Ricordiamo intanto un'acuta osservazione di Ehrenwald: « Deve esserci un denominatore comune tra i tests psi positivi in condizioni di laboratorio e le esperienze psi (spontanee) dinamicamente significative che sono descritte dagli psicologi... ». Ebbene, *l'ipotesi psicoenergetica* individua tale *fattore comune* nel meccanismo dei « potenziali anticipati e ritardati » riscontrabili, mediante una congrua e accurata analisi, in ogni *processo naturale*. In ogni processo naturale, infatti, dobbiamo considerare la parte « manifesta », cioè il fenomeno che cade sotto i nostri sensi o che viene registrato dai nostri strumenti (fenomeno entropico), e la parte non (direttamente) manifesta, l'antecedente logico del fenomeno stesso (fatto sintropico), il quale, nel caso dei processi « psi » non sembra attualmente raggiungibile se non per « ipotesi » o « congetture ».

È molto difficile analizzare bene i fattori psicodinamici che costituiscono « l'antecedente ignoto » di un'esperienza paranormale (Ehrenwald). Ma nulla vieta di « porre l'ipotesi » che anche nei processi psi possa formarsi un « accumulo di energie centripete » (sintropia), la cui scarica o scatenamento o espansione (entropia) determini poi la manifestazione (paranormale), cioè la parte direttamente osservabile di tutto il processo.

Nei casi pratici, poi, si dovrebbe tener conto della

distinzione tra l'antecedente logico (o condizione determinante del fenomeno), e le condizioni che possono eventualmente facilitare od ostacolare l'attuarsi del fenomeno stesso (condizioni o fatti concomitanti). Se consideriamo, per esempio, uno degli eventi telepatici (« psi-gamma ») che talora occorrono nelle sedute psicoanalitiche, vediamo che il rapporto interpersonale (trasferenziale) è condizione favorevole all'evento, mentre la condizione determinante è da ricercarsi nei processi psichici profondi che (in quella occasione) hanno contribuito ad un accumulo di carica emotiva (corrente energetica sintropica) sufficiente allo scatenamento (corrente entropica) che sfocia nell'evento stesso.

Considerazioni analoghe sono valide per eventuali fenomeni telepatici che possono presentarsi nel « rapporto ipnotico ». Sono note le esperienze del Dr. Milan Ryzl ed i « trainings » da lui suggeriti per evidenziare e potenziare le facoltà psi dei soggetti. Ci siamo già interessati di questo argomento indipendentemente dall'ipotesi psicoenergetica (7). Osserviamo adesso che proprio quelle esperienze, seguite seriamente e costantemente con qualche soggetto adatto e volenteroso, potrebbero costituire un buon banco di prova per l'ipotesi stessa.

Alla luce dell'ipotesi psicoenergetica, forse si potrebbero interpretare più chiaramente anche le esperienze del Vasiliev, già più antiche di quelle del Ryzl, e quelle, ancora più antiche, del Richet, del Janet, del De Rochas (8).

Infine l'ipotesi psicoenergetica si integra perfettamente con quella del « campo psi » (Wasserman, Roll, ecc.).

Il concetto di « campo psi » discende indirettamente dalle scienze fisiche e naturali.

La Fisica, che oggi è manifestamente la più avanzata tra le scienze ufficiali, è riuscita a darci un quadro razionale e chiaro della Natura in buona armonia con la nostra esperienza sensibile. È logico perciò che le scienze

fisiche abbiano rappresentato e rappresentino tuttora il modello ideale a cui si sono ispirati sistematicamente gli studiosi delle altre discipline e, in special modo, gli studiosi di psicologia normale e paranormale.

Le espressioni, « campo elettrico, campo magnetico », ecc., sono frequentissime nella Fisica, ed hanno un senso preciso come « campi fisici ». Vediamo ora quali formulazioni di « campi non fisici » hanno preceduto quella relativa al « campo psi ».

Possiamo accettare la definizione di « campo » data da Edward W. Russell (« Design for Destiny », London 1971) anche se non è espressa in termini rigorosamente scientifici: « Quando qualcosa accade in un luogo a causa di qualche altra cosa accaduta altrove, senza che sia visibile la relazione tra la causa e l'effetto, noi diciamo che i due eventi sono connessi mediante un *campo* » (9).

Il Dr. James Ward introdusse nella Psicologia il concetto di « campo di coscienza » (1886), che poi il Mc Dougall estese alla Ricerca Psicica suggerendo l'idea che già nella Natura esistessero forze di tipo paranormale (che oggi denominano « forze psi »).

Hans Driesch (1867-1941) sostenne l'esistenza di un « campo psichico », in relazione alla sua teoria del « Vitalismo ».

Secondo la « Teoria elettrodinamica della Vita » (Harold Burr e F.C.S. Northrop, della « Yale University »), *campi elettromagnetici ed elettrodinamici* organizzerebbero e controllerebbero tutte le forme viventi: « campi biofisici » o « campi di vita » (« Life-fields »). Anche Edward Russell sembra favorevole all'idea che l'uomo, per il suo sviluppo e per la sua esistenza, dipenda da qualcosa che trascende la possibilità dei sensi, cioè da un « campo che organizza la vita » e che non perisce, né si decompone, col perire e

decomporsi del corpo fisico. La fonte del « campo di vita » è la *Natura*, la quale nulla distrugge, ma cambia solo le forme degli esseri e gli stati di esistenza per potersene poi servire ulteriormente.

Accanto ai « campi di vita », avrebbero non minore importanza (per Russell) i « campi di pensiero » (« Thought-fields »), localizzati in ogni specie di materia. Una ipotesi analoga è quella dei « campi intermentali » di John Heron, docente nell'Università del Surrey.

« Campi di pensiero » sarebbero alla base delle classiche « maledizioni » e dei « malefici », legati a certi luoghi (od anche a persone, animali, ecc.). Ricordi di orrore e di disperazione resterebbero « impressi » nelle strutture di un edificio in seguito ad eventi tragici o criminali. Non proviamo forse un senso di malessere e di repulsione, visitando tali luoghi? Al contrario, una pace celestiale avvertiamo in luoghi sacri e benedetti, spesso indipendentemente dalla nostra fede e dalla religione ivi praticata.

Saranno « influenze telepatiche »? Oppure « influenze psicometriche », alle quali tutti, più o meno, possiamo essere sensibili?

Edward Russell menziona a proposito proprio la « psicometria » (« object reading »): « ...un piccolo gioiello, o qualche altro oggetto, possono "ancorare" un "campo di pensiero" rappresentante tutta una serie di eventi che il "sensitivo legge e rivela" ».

Evidentemente vi sarebbero « campi di pensiero » specifici e caratteristici per ogni persona, quasi memorie individualizzate come risultato del modo di pensare e delle esperienze della persona stessa.

In un chiaro articolo, « Mente, cervello e psiche, negli aspetti normali e paranormali » (10), Giorgio Rabbeno, dotto cultore di questi studi, optava per l'esistenza di un « campo di forze psichiche », che capovolgerebbe

le leggi del mondo inorganico, opponendo alla tendenza inorganica verso il livellamento (entropia), un vivo impulso verso la differenziazione (sintropia). Non si esclude che il « campo psichico » del Rabbeno sia intimamente legato ai campi elettrici ed elettromagnetici, tanto più che vari fenomeni fisiologici si accompagnano a fenomeni elettrici cutanei, cerebrali, ecc. Del resto, anche la *memoria*, uno dei fatti più importanti della biologia, « il fenomeno principe della vita » (Rabbeno), sembra in relazione alle variazioni elettrochimiche nella molecola del « DNA ».

Mediante il « campo psichico », secondo Rabbeno, una *mente* è capace di comunicare con *altre menti* (telepatia) e di dominare la *materia* (psicocinesi).

Il fisico-matematico G.D. Wasserman (della Duke University) alla prima Conferenza internazionale della Parapsycology Foundation (Utrecht, 1953) e poi al « Ciba Foundation Symposium » (London, 1955), prospettò l'ipotesi del « campo psi »: un campo che, avendo tutte le caratteristiche dei « campi fisici » conosciuti, agisce su di essi e subisce le loro azioni; questo campo conserverebbe l'energia totale attraverso scambi energetici e trasformazioni relative a « stati stazionari » e « stati di eccitazione ». Un'influenza energetica « sottile » renderebbe possibili le « azioni a distanza » tra *mente e mente* e quelle tra *mente e materia*, servendosi proprio del « campo psi ».

Concordiamo perciò con l'egregio parapsicologo bolognese Piero Cassoli, il quale ritiene che tutti « siamo immersi in un *campo di forze psi*, per cui i singoli individui sono come tante *isole* di un oceano legate da un *sottofondo comune* ».

Come i « campi fisici » (elettrico, magnetico, ecc.) sono rivelati dai noti strumenti specifici, così il « campo psi » è avvertito, quindi rivelabile, dalla « presenza di un sensitivo ».

La concezione del « campo psi » ha avuto poi vari

riflessi nelle idee di altri parapsicologi. Mentre Hernani Guimares Andrade, studioso dell'Istituto Brasiliano di Ricerche Psicobiofisiche e ideatore del « Tensionatore spaziale elettromagnetico » (T.E.E.M.), giunge addirittura a immaginare « un campo psi e una materia psi al di fuori dello spazio fisico ». (Vedasi la sua Relazione al IV Congresso Internazionale di Psicossintesi a Buenos Aires nell'agosto del '71), l'americano W.G. Roll, parapsicologo notissimo e presidente della « Psychological Research Foundation », in una sua chiara esposizione di *varie teorie dell'ESP* (vedasi il « Newsletter of P.F. », n. 2/1969), presenta la *ipotesi del campo psi* come la piú plausibile allo stato attuale delle nostre conoscenze scientifiche.

La ipotesi che *eventi telepatici* possano attuarsi attraverso il « campo psi », appare piú logica e plausibile in base alla interpretazione *psicodinamica del paranormale* secondo la « Psicoenergetica » e la « Psicologia del profondo »: « La psicologia del profondo ha dato un enorme impulso al progresso delle nostre conoscenze, e non è da sorprendersi che oggi essa s'imponga ovunque all'opinione scientifica ». (Hans Naegeli-Osjord, « Parapsicologia e Psichiatria », Convegno di Parapsicologia, Campione d'Italia, marzo 1969).

Il Dr. Joost A.M. Meerloo, psicologo olandese, docente di Psichiatria a New York, in un suo saggio, « Simpatia e Telepatia », pubblicato nell'*International Journal of Parapsychology* (1970), espone « un piano di ricerca psicodinamica in Parapsicologia ». Come egli dice, la Parapsicologia è essenzialmente « la scienza dei rapporti interpersonali » (in verità, non è solo lui a dirlo, né il primo!). Piú che nelle altre scienze sociali, nel nostro settore di ricerca, non si può studiare un fenomeno o un soggetto (sensitivo) indipendentemente dalle persone correlate, con le quali possono esservi interferenze e interazioni, anche inconsciamente.

Meerloo parla della « psicodinamica della telepatia » e della « psicodinamica della simpatia »; indica uno svol-

gimento quasi parallelo fra i due processi: essi in fondo hanno elementi comuni che non sembrano ancora abbastanza approfonditi. Nella telepatia e nella simpatia, come in ogni rapporto interpersonale, lo studio delle motivazioni profonde potrebbe mettere in luce una certa « carica emotiva » capace di estrinsecarsi mediante fenomeni « psi ». La telepatia è spesso un « canale occulto » per qualcosa che l'individuo sente il bisogno (inconscio) di esprimere, di comunicare, e che non trova altra via verso la manifestazione. Meerloo accenna alle varie forme di rapporto interpersonale: quello terapeutico, quello ipnotico, quello madre-figlio, quello fra i gemelli (identici), ecc. Egli cita vari studiosi, ma dimentica il nostro Servadio i cui lavori in materia sono ormai noti in tutto il mondo! (11).

J.L. Moreno, il famoso medico cui si deve l'adozione del « metodo dello psicodramma » e, in parte, anche quello della « terapia di gruppo », ha coniato le locuzioni « telic-sensitivity » e « telic-reciprocity » (sensibilità e reciprocità a distanza) per indicare « situazioni di partecipazione psichica reciproca senza contatti, né parole », fra due o più soggetti. Anche se Moreno non pare favorevole all'uso della terminologia parapsicologica, non v'è dubbio che nelle situazioni interpersonali di una vicendevole comprensione emotiva, la telepatia abbia un ruolo preponderante (Meerloo).

L'interpretazione psicodinamica, che vediamo adattarsi così bene alla telepatia e ai fenomeni « psi-gamma » in genere, tenendo conto di alcuni parametri individuali e ambientali, e mantenendo le stesse premesse relativamente all'esistenza del « campo psi », si può estendere agevolmente anche ai fenomeni « psi-kappa ». Anche qui, senza entrare in merito a considerazioni specifiche (tanto più che l'argomento esorbiterebbe da un lavoro dedicato alla telepatia), ci riferiremo prevalentemente e globalmen-

te ai risultati dei casi piú macroscopici accuratamente studiati dai parapsicologi.

Nel « Journal of the ASPR » (n. 3/1968) troviamo una relazione di W.G. Roll, « Some Physical and Psychological Aspects of a Series of Poltergeist Phenomena », che tratta alcuni aspetti fisici psicologici di un interessante caso di « infestazione » investigato dal Roll in collaborazione con J.G. Pratt ed altri. Dopo le prime osservazioni di questi studiosi, le ipotesi circa le cause dei fatti « infestatori » sono state dirette verso la personalità di un adolescente (Michele), che perciò è stato tenuto d'occhio costantemente e quindi esaminato metodicamente sotto vari aspetti. La relazione (che può costituire un modello di come dovrebbe essere fatto uno studio di quel genere), pur con molta prudenza, conclude per la genuinità del caso e per la sua interpretazione secondo la psicologia dinamica.

Altri casi, studiati accuratamente dagli stessi (e da altri) parapsicologi, hanno offerto elementi per analoghe interpretazioni. Mentre molti episodi, riscontrati di natura chiaramente fraudolenta, esulano dal nostro attuale interesse parapsicologico, i pochissimi casi genuini stanno là a porci il grosso problema della trasformazione dell'energia psichica in azione fisica.

La quasi costante presenza (nelle vicinanze, o addirittura sul luogo del « poltergeist ») di persone adolescenti in « crisi di pubertà » ha dato sempre piú credito all'ipotesi di una estrinsecazione paranormale di energie erotiche che influirebbero sul « campo psi » e quindi (fisicamente) sugli oggetti circostanti.

Vediamo così che l'interpretazione psicodinamica del paranormale interferisce con la interpretazione psicoenergetica dell'eros. Interferisce, ma non contrasta: esistono certamente nell'uomo relazioni di interdipendenza fra sesso e mente (fra « eros » e « nous »), cioè relazioni fra istinto sessuale e fantasia, volontà e ragione; relazioni va-

riabili da caso a caso, ma sempre presenti, in maniera piú o meno misteriosa... (Serge Hutin).

A proposito delle cose misteriose che talora s'incontrano nel quadro della Natura, il medico e parapsicologo Pericle Assennato ha fatto notare « l'esistenza di rapporti psichici anche fra i vari organi di uno stesso individuo », quasi una « telepatia interna » per cui *ogni organo può avvertire il tutto e reciprocamente*; quasi una « cenestesi interiore » che raramente affiora alla coscienza. Le osservazioni dello studioso italiano trovano una recente conferma nella scoperta fatta da un gruppo di medici australiani, riguardante la meccanica intrinseca della nascita. Il parto sarebbe *comandato per via psicodinamica* dallo stesso nascituro: non appena ciascun organo del nuovo essere « informa » il cervello (o il centro psichico dell'essere stesso) di aver raggiunta la maturità per affrontare le condizioni esterne, il cervello *comanda* la produzione e la liberazione di una sostanza (12) atta a provocare le prime contrazioni dell'alvo materno in modo sufficiente a spostare e quindi ad espellere il corpo del nascituro.

In conclusione, ci sembra che l'interpretazione psicodinamica e psicoenergetica del paranormale ne faciliti la comprensione in una *visione unitaria* e attuale della *natura dell'uomo e del cosmo*.

Con questo, però, non pretendiamo d'aver risolto tutti i problemi del « come » e del « perché », né pretendiamo d'aver detto « l'ultima parola » circa le altre ipotesi cui abbiamo accennato.

Come ben dice Giuseppe Sermoniti, « ogni scienza ha i suoi limiti ». Ed ogni *ricerca*, autentica e valida, *deve riconoscere il suo limite di oggi per poterlo superare domani*.

APPENDICE N. 1

Istruzioni di telepatia pratica

Il Lettore attento e intelligente che ci ha seguito pazientemente attraverso i capitoli del libro, avrà ormai argomenti nuovi su cui meditare, osservazioni proprie da aggiungere alle nostre e forse anche esperienze personali che possono concordare con quanto da noi è stato esposto.

Se poi qualcuno volesse chiedersi e « provare » fino a che punto è possibile riuscire praticamente nel « ruolo » di *agente* o di *percepiente* telepatico, cioè se uno volesse scandagliare ed eventualmente sviluppare le proprie facoltà telepatiche, allora vale la pena che egli legga anche questa « Appendice ».

Sebbene la telepatia sperimentale tra *ipnotista* e *soggetto* sia riconosciuta la piú « utile ai fini dei risultati pratici » (Vasiliev, Ryzl, ecc.), noi *sconsigliamo vivamente l'uso della ipnosi* al di fuori delle prove di laboratorio che devono essere dirette da « persone qualificate ».

Altrettanto *sconsigliato* deve intendersi l'uso delle « droghe » (di qualsiasi genere): indipendentemente dai pareri, non sempre concordi, degli « specialisti » circa il *nocumento* provocato dalle droghe alla salute dei soggetti, agli effetti delle manifestazioni « psi », i risultati delle droghe sono altamente aleatori e inconcludenti.

Non sono considerate « droghe » le « sostanze suggerite dal Dr. Salvatore Guarino per la telepatia (S.G. - « Telepatia di ieri, di oggi, di domani », Ist. Ed. del Mezzogiorno, Napoli, 1972), ma il loro uso è consigliabile in sede competente ed eventualmente sotto controlli medici.

Il metodo da noi suggerito non ha controindicazioni, può essere seguito da chiunque, sia nelle prove rigorose di un laboratorio, sia in esperienze private; può essere anche adottato nelle esperienze collettive, di gruppo, come già è stato fatto presso l'Istituto di Bioinformazioni, a Mosca, diretto da I.M. Kogan.

Le « nuove tecniche di trasmissione telepatica a distanze variabili da pochi metri a due chilometri », messe in atto dal Prof. Kogan con un gruppo di giovani studiosi, sono state descritte nel modo seguente. (Vedasi il « Simposio della telepatia » organizzato presso la Società scientifica di Radiotecnica ed Elettrocomunicazioni, a Mosca nel 1970):

I soggetti, accuratamente selezionati, venivano opportunamente allenati, prima dell'esperimento, mediante esercizi di « visualizzazione »; oggetto della trasmissione telepatica: *numeri* di una e di due cifre. Il trasmettitore doveva visualizzare (ad occhi chiusi, per meglio concentrarsi) uno « schermo bianco » sul quale poi immaginava proiettato, o disegnato, il numero da trasmettere; i percipienti dovevano visualizzare lo stesso « schermo », e attendere che la loro immagine mentale dello schermo stesso fosse poi completata dalla « apparizione di un numero ». In principio i numeri apparivano evanescenti e fluttuavano, dopo qualche attimo, uno di essi (numeri) appariva

con maggiore chiarezza, e quindi veniva indicato come « quello percepito telepaticamente ».

Nelle prove che ebbero come « oggetto » *numeri di una cifra* (probabilità = $1/9$), il numero dei *successi* fu di 105 su 135; nelle « dimostrazioni davanti al pubblico », però, i « soggetti » non riuscivano a « concentrarsi » abbastanza, e la percentuale dei « successi » fu notevolmente piú bassa.

Questo metodo è essenzialmente basato sulla « legge di associazione delle idee » (Carington) e sull'allenamento alla « visualizzazione ». Come si è visto al Cap. 21, per il Carington l'idea, comune all'agente e al percepiente, « associata » all'oggetto della trasmissione telepatica, era l'idea dell'esperimento stesso; qui è l'*idea dello schermo bianco* su cui si immagina proiettata la figura-oggetto (il numero, nel caso degli esperimenti fatti a Mosca), idea piú facilmente e piú omogeneamente rappresentabile dai due « partner » della trasmissione.

Gli esercizi di « visualizzazione » hanno una grande importanza ai fini della telepatia sperimentale: pensare ad una cosa e *vedere mentalmente* la cosa pensata, è meno facile di quanto si creda. Occorre una preparazione lunga, accurata e paziente, con accorgimenti specifici che possono variare da soggetto a soggetto. Per cominciare, potrebbero essere utili certe *pratiche Yoga* (vedasi « *Yoga sutra* » di Patanjali): si guarda attentamente un oggetto, osservandone bene tutti i particolari; poi, chiudendo gli occhi, si cerca di ricostruire mentalmente l'oggetto stesso con la maggior precisione possibile. La cosa generalmente riesce dopo varie prove; allora si può tentare e ripetere la visualizzazione vera e propria, finché si riesce a *vedere mentalmente* l'oggetto così come lo si vedrebbe direttamente con gli occhi.

Secondo le conclusioni delle esperienze eseguite a Mosca, « riesce piú efficacemente come agente telepatico » colui che meglio visualizza lo schermo e la figura (o il numero) da trasmettere, « riesce meglio come percepiente ».

te » quel soggetto che, oltre a visualizzare bene lo schermo, sa « distaccarsi senza sforzo » da tutto ciò che potrebbe distrarlo dalla prova.

I nostri esperimenti romani, sebbene in scala piú ridotta, hanno dato conclusioni analoghe; per cui potremmo concordare con le affermazioni del Prof. Kogan, secondo il quale, con il metodo sopra esposto e con soggetti accuratamente selezionati, è possibile ottenere un *promettente controllo sulla telepatia sperimentale*.

APPENDICE N. 2

Telepatia e Yoga

Da uno scritto della Dottoressa Thelma Moss, « La ricerca psichica nell'Unione Sovietica » (in « *Psychic Exploration.* » by E.D. Mitchell and Associates, New York 1974), apprendiamo che due dei migliori soggetti telepatici, Nicolaev (di Leningrado) e Kamensky (di Mosca), avevano fatto molta pratica nello « Hatha-Yoga » e particolarmente negli esercizi di respirazione, cui ricorrevano anche per « sincronizzarsi » nei loro esperimenti telepatici « a distanza ». In uno di tali esperimenti, venivano loro applicati vari elettrodi corrispondenti a speciali congegni elettrofisiologici progettati dallo scienziato sovietico Sergeev per registrare le eventuali variazioni di corrente (corticale, muscolare, cutanea, ecc.) nel corso delle prove. Era stato chiesto a Kamensky (agente) di immaginare un incontro di boxe con Nicolaev (ricevente), il quale sapeva soltanto che l'oggetto della prova telepatica doveva essere un « episo-

dio emozionale»; ad un certo punto, Nicolaev cominciò a « sentire » sulla propria persona i « colpi » inferti mentalmente dall'altro, e uno di quei « colpi » fu così violento da farlo cadere rovesciando gli elettrodi collegati alla superficie del suo corpo.

La Moss, che ha avuto anche occasione di intervistare direttamente i due protagonisti, parlando di altri esperimenti telepatici fra loro, accenna al fatto che le facoltà « psi » di questi soggetti sono potenziate dalle « tecniche di meditazione » e dagli « esercizi » yoga.

Il termine « yoga » si trova già nel *Rgveda*, nel senso di « unione » ed anche nel senso di « aggiungere »: domare e controllare i sensi, così come si farebbe con cavalli selvatici. Un antico testo sanscrito, lo *Yogavasistha*, descrive diverse forme di yoga illustrando la teoria con vari esempi pratici e aneddotici. Gli « yogi » (praticanti lo yoga), di cui ivi si parla, non rinunciano alla vita normale ritirandosi in solitudine, ma sono uomini e donne che imparano a vivere pienamente e nel modo più soddisfacente la vita di questo mondo. Vi sono chiari accenni ad esperienze paranormali ed esempi dai quali sembrerebbe che la donna sia considerata più adatta a conseguire e manifestare certi « poteri ».

I « poteri della mente » sono fondamentali per le dottrine dello *Yogavasistha*: tutti noi, in quanto *menti*, disponiamo di un grande potere, anche se non ce ne rendiamo conto; se la *mente* pensa e crede fermamente una certa cosa, quella cosa può facilmente divenire realtà; *la mente* è artefice del destino e responsabile delle condizioni in cui si troverà il corpo; *la mente* ricrea e trasforma il corpo mediante l'immaginazione; molti mali del corpo potrebbero esser curati mediante pensieri armonici e salutari. Tra i vari « poteri », ottenibili tramite lo yoga, vi è in particolare quello del « diretto contatto di una mente con altre menti », vale a dire quello che noi chiamiamo *telepatia*.

Scienziati odierni (K. Ramakrishna Rao, R.K. Kantha-

mani, Jamuna Prasad, ecc.) confermano la validità di quelle antiche dottrine, pur sapendo che *un vero yogi mira all'autorealizzazione*, non si sofferma sull'acquisizione dei poteri, non accetta di farsi studiare nel laboratorio del parapsicologo.

Durante il « training yoga », alcuni « poteri » (o facoltà paranormali) si manifestano spontaneamente (J. Prasad). Nelle pratiche yoga c'è uno sforzo continuo verso la creazione di immagini mentali, il che potrebbe già di per sé comportare la rappresentazione eidetica di stimoli extrasensoriali (K.R. Rao) e quindi le manifestazioni « psi ».

Nell'India meridionale, e precisamente nell'*Ananda Ashram* (che è una Sezione del *Centro Yoga di Pondicherry*), sono state fatte prove di ESP con vari gruppi di giovani allievi di un « corso yoga » diretto da Swami Gitananda: i risultati piú significativi sono stati ottenuti in quelle prove che erano precedute dalla *meditazione yoga*, come risulta dettagliatamente dalla relazione che Hamlyn Dukham e Ramakrishna Rao hanno presentato alla 15ª « Annual Convention » della *Parapsychological Association*.

Ancora in India, nell'ottobre del 1974, in occasione del XXVI Congresso mondiale di Scienze fisiologiche, svoltosi a Nuova Delhi, ha avuto luogo, a Jhansi, un Simposio su « Pratiche yoga e funzioni fisiologiche », durante il quale diversi scienziati hanno potuto assistere ad esperienze dimostrative di uno *yogi* autentico sotto il controllo del medico indiano Melkote, direttore del *Patanjali Yoga Research Institute di Hyderabad*.

Non si può parlare di *Yoga* e di « pratiche yoga » senza accennare al testo classico di Patanjali: « *Yoga Sutra* ». Ivi, in forma elementare e chiara, sono esposti gli insegnamenti fondamentali dello *Yoga*, che rappresentano la fonte cui hanno largamente attinto tutti gli autori che si sono interessati di tali argomenti. L'esposizione di Patanjali comprende essenzialmente otto « passi » o « stadi »: il primo e il secondo, *yama* e *niyama*, riguardano norme etiche e comportamentali; il terzo e il quarto, *asana* e *prana-*

yama, suggeriscono esercizi fisici e psicofisici che concorrono al « controllo » del corpo e del « prana » (che non è soltanto « respiro »); il quinto, *pratyahara*, facilita l'introspezione liberando la mente dai legami coi sensi e con il mondo esterno; il sesto, *dharana* o concentrazione, aiuta a polarizzare l'attenzione e quindi l'attività mentale in una determinata direzione; il settimo, *dhyana* o meditazione, è (secondo quanto dice lo stesso Patanjali) « una corrente di pensiero unificato » che permette la « penetrazione » e la « assimilazione » dell'oggetto cui è diretta; l'ottavo stadio, il *samadhi*, come dice Mircea Eliade, è la « enstasi » yogica, risultato finale e coronamento di tutti gli esercizi precedenti. Ovviamente non è tutto qui: molte altre cose si dovrebbero ancora dire... e non sarebbero inutili. Ma esistono ottime pubblicazioni specifiche (1) per il lettore desideroso di saperne di più.

Per quanto riguarda le implicazioni parapsicologiche, è importante far notare che ad un certo momento della pratica yoga, la mente, invece di ricevere le impressioni attraverso i sensi, entra in diretta relazione con gli oggetti esterni (verso cui volontariamente si rivolge) ed eventualmente con altre menti: da ciò, la *telepatia*.

Si sa inoltre che, ad un certo livello della pratica, nel rapporto con il maestro la comunicazione non è più vincolata alla parola ma soltanto al pensiero: *l'insegnamento procede da mente a mente*.

Ignorando queste situazioni, la parapsicologia ormai non farebbe molti progressi, e la struttura teorica della sua impostazione scientifica resterebbe sempre di là da venire! « Sarebbe difficile tentare di capire i processi relativi ai fenomeni paranormali, senza una valutazione introspettiva delle pratiche yoga... » (K.R. Ramakrishna Rao). Secondo lo stesso studioso che così si è espresso, « è essenziale che i ricercatori stessi facciano direttamente certe esperienze... e cerchino anche di riportarle poi fedelmente... ».

È chiaro che qui lo sperimentatore parapsicologo viene considerato « parte integrante dell'esperimento »: egli deve pertanto cercare di vedere l'evento paranormale anche « dal di dentro », come, del resto, ha sempre sostenuto Giulio Cogni, e come ha già ripetutamente suggerito Emilio Servadio!

Al di là dei fenomeni, normali o paranormali, costituenti la realtà contingente, transeunte o « samsara », secondo la filosofia Yoga esiste il mondo della vera realtà, il mondo della realtà « noumenica » (come dice Kant), che trascende tutte le possibilità della nostra conoscenza razionale. Non si esclude, però, che la coscienza « risvegliata » dello yogi (« buddhi ») possa eventualmente elevarsi fino a quel mondo, normalmente irraggiungibile, dove andrebbero ricercate (secondo alcuni studiosi d'avanguardia) le *cause prime* dei fenomeni paranormali.

Ma quale potrebbe essere precisamente il recondito meccanismo per cui il « training » yoga (sia pure ad un certo livello) facilita l'estrinsecazione delle facoltà « psi »?

Anzitutto, si deve osservare che tale fatto non è assolutamente dimostrato, anche perché non tutti i « potenziali sensitivi » sono adatti ad intraprendere un certo « training yoga », come non tutti sono adatti, per esempio, al « training ipnotico » suggerito dal Ryzl e di cui abbiamo parlato a suo tempo.

In secondo luogo, ammettendo che lo yoga faciliti, in molti casi, la estrinsecazione di facoltà « psi » e, in particolare, di quelle telepatiche, il « meccanismo » deve essere individuato nell'intervento (o, forse, meglio nel concorso) di due fattori: l'autocontrollo, che lo yoga permette, sul continuo fluttuare della mente, realizzando quindi quel « vuoto mentale », o « stato di attenzione aspettante », che secondo i parapsicologi favorisce la ricezione delle immagini telepatiche; e poi l'ampliamento della coscienza individuale, operato dallo yoga, verso una forma di « coscienza cosmica » in cui avvengono le « osmosi telepatiche » e i contatti extrasensoriali.

Con queste ipotesi generalmente accettate dai parapsicologi, non pretendiamo di avere spiegato l'azione effettiva dello yoga, che può essere realmente spiegata e compresa soltanto « dal di dentro ».

Questo intuiva già tanti anni or sono un insigne igienista e parapsicologo, Giorgio Tron, il quale in una delle sue brillanti conversazioni sulla « Filosofia Ermetica » proponeva un suggestivo accostamento fra alcune premesse basilari di quella dottrina e la « fisiologia del sottile » che corrisponde alle concezioni yoga.

In verità altri felici accostamenti erano stati fatti, forse anche prima, fra lo yoga e la psicoanalisi (Behanan, Hauer, Servadio), osservando che: 1°) i due sistemi si incontrano nel punto decisivo, e si somigliano anche nel loro tentativo di mettere ordine nella vita cosciente dell'uomo partendo da ciò che è al di sotto della coscienza » (Hauer); 2°) « ...tanto nella psicoanalisi che nello yoga, lo scopo è la dominazione dell'inconscio » (Behanan); 3°) « ...anche l'obiettivo della psicoanalisi è quello di liberare l'individuo dalle illusioni, dalle resistenze interiori e dai conflitti negativi, aiutandolo così a conseguire una maggiore libertà di scelta e di azione » (Servadio).

APPENDICE N. 3

Aggiornamento e prospettive

Attualmente nel mondo della ricerca parapsicologica (e naturalmente ci riferiamo agli ambienti piú qualificati per la ricerca stessa), gli studi procedono secondo *tre linee* fondamentali:

1°) Tentativi di *applicazioni pratiche* dell'ESP e della PK;

2°) Ricerche teorico-sperimentali sempre piú approfondite nel campo della *psiche* umana;

3°) Ricerche teorico-sperimentali con particolari riferimenti alle *scienze fisiche e biologiche*, nel tentativo di dare una configurazione scientifica alla presumibile *energia psi* (Ricerca Psicotronica).

Ecco qualche ragguaglio su ciascuna di tali linee.

Il progresso odierno degli studi parapsicologici e il perfezionamento della strumentazione tecnica, di cui oggi dispongono i ricercatori, hanno favorito, com'era da at-

tendersi, i rinnovati tentativi di applicazioni pratiche dell'ESP e, in particolare, della telepatia. Indipendentemente dal valore dei risultati, un tentativo interessante è quello della « comunicazione telepatica tra la Terra e la Luna » fatto dall'astronauta Edgar Mitchell a bordo della navicella spaziale « Apollo 14 » con il sensitivo Olof Jonsson che stava nella « Base » di Huston. Il clamore suscitato allora dal fatto, si giustifica anche pensando che quando una navicella spaziale si trovasse dall'altra parte della Luna, la telepatia sarebbe la *sola via possibile* per eventuali comunicazioni. Altrettanto clamoroso, ma purtroppo non altrettanto documentato, è il tentativo di una comunicazione telepatica con il sommergibile atomico « Nautilus » in piena immersione.

L'aspetto « informazionale della telepatia » (Kogan) è considerato in modo molto serio specialmente nell'URSS, dove l'intervento dello Stato favorisce da tempo la ricerca pratica, anche nella speranza di un vantaggio nazionale e politico. Non si deve dimenticare, però, che in alcune cliniche dello stesso Paese, la telepatia — nella sua forma piú attiva di « suggestione mentale » — viene adottata terapeuticamente contro la mania suicida (Dr. Amosov) e contro altri disturbi causati da depressione psichica. In verità, Amosov avrebbe soltanto perfezionato la terapia inaugurata una ventina di anni fa dallo psichiatra D.H. Urban, il quale trattava alcuni suoi pazienti, affetti da mania di persecuzione, trasmettendo loro telepaticamente immagini e sentimenti di benevolenza, di ottimismo, di amore francescano. Del resto, nel campo tanto difficile delle « guarigioni paranormali », non si può separare il contributo del metodo dall'apporto (forse piú determinante) del terapeuta! L'argomento è di grande importanza scientifica, etica e sociale, oltre che parapsicologica: se ne interessano, sempre piú vivamente, studiosi di tutto il mondo. La telepatia vi è particolarmente chiamata in causa quando la « guarigione paranormale » viene operata (o almeno tentata) da lontano, a distanze anche considerevoli, attraverso le quali l'*azione mentale* del terapeuta raggiunge il mala-

to e ne allevia le sofferenze. Tra i piú recenti scritti in proposito citiamo una « Tesi » presentata nel giugno 1975 all'Università Statale dell'Illinois: « An Inquiry into Unorthodox Healing » by Hebda Hillgard, Chicago USA, che contiene anche una bibliografia aggiornatissima sulla materia.

In quanto alle ricerche nel campo della psiche e della personalità, gli studi abbastanza recenti della Dottoressa Gertrude Schmeidler, secondo cui alcune forme di telepatia sarebbero talora assimilabili alla PK piuttosto che all'ESP, confermano pienamente quello che noi abbiamo già esposto alle pagine 137 e 138. Altra concordanza con il nostro testo troviamo implicitamente negli studi del prof. Ramakrishna Rao sulla « bidirezionalità del fattore psi », concetto teoricamente fecondissimo (« The Bidirectionality of psi », by K.R. Rao in « Proceedings of the Parapsychological Association »).

Ancora nel *campo della psiche*, « intuizione », « creatività » e « facoltà psi » sono argomenti che, all'attenta osservazione dello studioso odierno, risultano *interdipendenti*, sia perché una qualche forma di « psi » è latente alla base di ogni intuizione che precede l'atto creativo (nell'arte) o intuitivo (nella scienza), sia perché la mente, creativa o intuitiva, può essere particolarmente stimolata verso lo sviluppo e la estrinsecazione di facoltà « psi », specialmente in ambiente adatto e con l'ausilio di persone qualificate. Valga come esempio l'esperimento di Toronto, dove i fenomeni piú fantomatici dello spiritismo si sono ottenuti in laboratorio in seguito ad un lungo e paziente lavoro di preparazione e di attesa. Infatti otto studiosi (cinque donne e tre uomini) della TSPR (Società di Ricerca Psichica di Toronto), con la guida del parapsicologo A.G.R. Owen, attualmente direttore della « New Orizons Research Foundation », e dello psicologo Joel Witton, vice presidente della TSPR, hanno programmato e attuato una serie di « sedute medianiche » specialissime: la specialità consisteva soprattutto nel « tentativo di evocare medianicamente il fantasma immaginario » di un altrettanto imma-

gnario personaggio (Philip), protagonista di una storia romantica e tragica, preventivamente costruita proprio a scopo sperimentale. Le conclusioni, presumibilmente favorevoli alla PK (ed escludendo quindi ogni intervento ultraterreno), sono esposte ampiamente nel libro: «*Conjuring up Philip: An Adventure in Psychokinesis*», by Iris M. Owen and Margaret Sparrow (New York, 1976).

Non meno interessanti, per quanto si riferisce alle nuove indagini sulla psiche umana, sono le documentazioni cinematografiche (presentate qualche anno fa ad un Congresso internazionale di parapsicologia tenutosi a Mosca) relative a vari esperimenti di « induzione telepatica di azioni e di stati d'animo ». I soggetti sensitivi erano già selezionati in vista delle prove ed abituati alla « trance ipnotica ». In tali condizioni, un giovane aveva potuto guidare un'auto pur essendo perfettamente bendato; uno studente e una studentessa avevano dato luogo a fenomeni medianici assumendo chiaramente le caratteristiche delle « personalità » verso cui venivano telepaticamente indirizzati, parlando idiomi estranei al loro patrimonio culturale e ignorando durante la trance anche i primi elementi della propria lingua.

Gli esperimenti di tal genere non sono nuovissimi, ma solo in questi ultimi anni si è riusciti a programmarli scientificamente e a controllarne poi quasi perfettamente le varie fasi, anche per evitare qualsiasi conseguenza spiacevole per i partecipanti. Non bisogna illudersi, però, che, scegliendo a caso una o più persone, sia possibile operare su di esse un condizionamento telepatico programmato; la cosa diventa probabile soltanto con quei soggetti che possiedono facoltà « psi » e che volentieri accettano di sottoporsi alle prove: il dinamismo psichico è in relazione di interdipendenza con tutti i fattori della personalità; senza dimenticare poi le diverse implicazioni parapsicologiche della psicologia trans-personale. Tutta questa materia rappresenta l'oggetto principale degli studi e delle ricerche che si vanno svolgendo presso l'*Istituto di Scienze Noetiche* a Pa-

io Alto, in California, presieduto dall'ex astronauta E.D. Mitchell e diretto dallo psicologo J. White.

La terza linea di studi, cioè la « psicotronica », tende essenzialmente ad una ricerca interdisciplinare rivolta alla individuazione delle forme di energia che sottendono i fenomeni paranormali. Poiché tali forme di energia coinvolgerebbero (almeno nei loro effetti) la Fisica e la Biologia, oltre che la Psicologia, alcuni studiosi (Drbal, Rejdak) hanno pensato che il termine « Parapsicologia » potesse interpretarsi in senso alquanto restrittivo; hanno coniato perciò il nuovo vocabolo « Psicotronica », intendendo denominare così la nuova scienza che cerca di realizzare « modelli teorici del meccanismo energetico delle azioni a distanza » (e quindi anche della telepatia). Con questo programma di massima, è stata fondata in Cecoslovacchia, ma con apporto di studiosi di molti altri Paesi, l'Associazione Internazionale per la Ricerca Psicotronica che attualmente è presieduta da Zdenek Rejdak, Remy Chaudin e Stanley Krippner, e che ha come « organo ufficiale » la rivista « Psicotronica » diretta dal P. Prof. Andreas Resch (« Psychotronik: Zeitschrift für Grenzfragen von Bewusstsein, Energie und Materie », Resch Verlag, Innsbruck Austria).

Nel primo fascicolo di tale rivista (« Psychotronik », N. 0/1976) sono esposti chiaramente i fondamenti programmatici della « ricerca psicotronica », che non devono, però, considerarsi essenzialmente differenti rispetto a quanto riferito in proposito da Benson Herbert, da Thelma Moss, da Montague Ullman, da Stanley Krippner, ecc...

Secondo il Dr. M. Ullman dell'American Society for Psychical Research, che è stato in Cecoslovacchia e in URSS insieme a Thelma Moss, Barbara Brown, ecc., i giovani studiosi di quei Paesi hanno le più larghe vedute riguardo ai fenomeni « psi », per cui ritengono più rispondenti e più positivi i termini di « psicoenergetica » o « psicotronica » in luogo di « parapsicologia », di « bioinformazione » in luogo di « percezione extrasensoriale » e di « energetica » o « bioenergetica » in luogo di « psicocinesi », « te-

lecinesi », ecc... Tutti questi fenomeni sarebbero attivati da una nuova forma di energia esclusivamente caratteristica dei processi vitali: il *bioplasma*. La dimostrazione dell'esistenza del « bioplasma », o « quarto stato della materia », si avrebbe, per ora, solo indirettamente mediante le cosiddette « foto Kirlian ». Le interazioni fra « sistemi bioplasmici » darebbe luogo ai fenomeni telepatici; la concentrazione di « energia bioplasmica » produrrebbe i fenomeni telecinetici.

Come si vede, le ipotesi psicotroniche presuppongono implicitamente un intimo legame tra coscienza, energia e materia, cosa ormai riconosciuta anche apertamente nella stessa definizione di « psicotronica ». Quello che invece non sembra ancora molto ben definito è se il « bioplasma » sia una « energia fluida » o un « fluido energetico » o semplicemente il « veicolo di energie diverse in campo biologico ».

Sebbene questi argomenti, in sede internazionale, abbiano già dato luogo a qualche contestazione, noi riteniamo che la *ricerca psicotronica* possa considerarsi *complementare, non antitetica*, rispetto alle *altre linee di ricerca*. Lo stesso « esperimento di Toronto » (cui precedentemente abbiamo accennato) fornisce elementi valevoli anche per una interpretazione psicotronica o psicoenergetica, che riesce particolarmente suggestiva ricorrendo alla « Teoria dei potenziali » anticipati (*sinthropia*) e ritardati (*entropia*), già elaborata ed esposta da Primo Sacripanti (vedasi la Rivista « Ordo Humanus », 3-4/1976).

Perciò è sempre l'apertura mentale dei ricercatori che può far superare in maniera costruttiva le inevitabili divergenze metodologiche.

Dal punto di vista della sperimentazione di laboratorio, ove è anzitutto desiderabile che il fenomeno accada e possa essere oggetto di osservazione, è consigliabile che gli studiosi, qualsiasi indirizzo o impostazione di ricerca essi vogliano seguire, tengano presente quanto segue: « La convinzione che il tramite dei fenomeni *psi* sia un *mezzo energetico* eventualmente materiale, rende i fenomeni stes-

si accettabili alla coscienza positivistica di soggetti tendenti al materialismo, e perciò rende possibili tali fenomeni anche in ambienti materialistici; analogamente la fede spiritistica favorisce meglio gli accadimenti paranormali nelle sedute medianiche e negli ambienti spiritualistici. Non si deve mai dimenticare che *il sensitivo ha bisogno di credere fermamente nelle sue proprie idee*; quando queste cominciano a vacillare, ad esser messe in forse anche velatamente, allora i fenomeni cessano o tendono a rarefarsi irrimediabilmente ».

Bibliografia

- Accademia Tiberina - Facoltà di Scienze Psiciche e Psicologiche - « Sintesi delle Settimane di Studio di Bellinzona, in Svizzera » (A cura del Centro Ricerche Biopsichiche di Padova): anni 1972-3-4.
- Agrippa E.C.: « *La Filosofia Occulta o la Magia* » (Roma, Edizioni Mediterranee, 1972).
- Aksakov A.: « *Animismo e Spiritismo* » (Torino, 1912).
- Alippi T.: « *Dalla Fisica moderna alla Metapsichica* » (« Luce e Ombra », 1954).
- Allport G.W.: « *Personality* » (New York, 1937).
- Amadou R.: « *La Parapsychologie* » (Paris, Denoël, 1964).
- Assagioli R.: « *Psicosintesi e parapsicologia* » (Roma, Acc. Tib., 1961).
- Assennato P.: « *I bioritmi presso l'antica Medicina Cinese e una Teoria Unitaria del bioritmo* » (Siena, VII Congresso Int. della Società per i ritmi biologici, 1960).
- Assennato P.: « *Telepatia e fisiologia* » (« Metapsichica », 1971).
- Assennato P.: « *Definizioni e significati dello stato ipnotico e della trance* » (Roma, 1971).
- Balducci C.: « *La possessione diabolica* » (Roma, Ed. Mediterranee, 1974).
- Banna P.: « *Atomo e Universo* » (Roma, Ed. D.E.T.S., 1968).
- Barry J.: « *Telepatie et Plethysmographie* » (« Revue Metapsychique », n. 4 / 1964 e n. 6 / 1967).

- Beloff J.: « *The Existence of Mind* » (Edimburgh, 1962).
- Bender H.: « *Unser sechster Sinn* » (Stuttgart, Deutsche Verlag Anstalt, 1971).
- Bender H.: « *Parapsychologie* » (Freiburg i. B., 1953).
- Bender H.: « *Hans Berger e la Teoria energetica della Telepatia* » (« *Zeitschrift für Parapsychologie und Grenzgebiete der Psychologie* », n. 2-3 / 1963).
- Bergier J.: « *Il paranormale* » (Roma, Edizioni Mediterranee, 1974).
- Bergson H.: « *L'energie spirituelle* » (Paris, 1928).
- Bernardi S.: « *James, Bergson e la Parapsicologia* » (« *Studi e Problemi di Parapsicologia* », vol. II / 1963).
- Bernardi S.: « *Psicosomatica e fenomeni parapsicologici* » (id., III, 1964).
- Bernardi S.: « *Psiche ed Energia* » (« *Rassegna Italiana di Ricerca Psichica* », 1969).
- Bernhard E.: « *Mitobiografia* » (A cura di E. Tissot - Milano, 1969).
- Blasi G.: « *Le Luci viventi* » (« *Metapsichica* », n. 2 / 1946).
- Blasi G.: « *La conoscenza paranormale del reale mediante la criptestesia pragmatica* » (« *Metapsichica* », n. IV-V-VI / 1946).
- Boitrac E.: « *La psychologie inconnue* » (Paris, 1908).
- Bozzano E.: « *Da mente a mente* » (Verona, 1953).
- Bozzano E.: « *La psiche domina la materia* » (Milano, Bocca, 1953).
- Bozzano E.: « *Animismo o Spiritismo?* » (Verona, Ed. « *Luce eombra* », 1967).
- Broad C.D.: « *Religion, Philosophy and Psychological Research* » (London, 1953).
- Broad C.D.: « *Lectures on Psychological Research* » (New York, Humanities Press, 1962).
- Bruers A.: « *La Metapsichica* » (Roma, SIM / P.B.M., 1951).
- Burt C.: « *Psychology and Psychological Research* » (« *Myers Memorial Lecture* », 1968).
- Butler C.D.: « *The Myth of the Magus* » (London, 1948).

- Calligaris G.: « *Telepatia e radio-onde cerebrali* » (Milano, 1934).
- Cappelletti V.: « *Entelechia* » (Firenze, Sansoni, 1966).
- Carington W.: « *Experiments on the paranormal cognition of Drawings* » (« *Proceedings of the Society for Psychical Research* », 1940, 1944).
- Carington W.: « *Telepathy* » (London, 1945).
- Carington W.: « *Telepatia* » (Roma, Astrolabio-Ubaldini, 1971).
- Carington W.: « *A quantitative study of trance personalities* » (« *Proceedings SPR* », 1934-35, 1938-39).
- Carrington H.: « *Spiritualism: A Fact* » (Boston, 1925).
- Carrington H.: « *The Story of Psychic Science* » (London, 1930).
- Cassoli P.: « *Limiti e oggetto della Parapsicologia* » (Bologna, Quaderni di Parapsicologia, n. 4-5 / 1972).
- Cassoli P.: « *II serie di esperienze di telepatia collettiva* » (Minerva Medica vol. 51/56 - luglio 1960).
- Cassoli P. e Marabini M.: « *Esperienze di telepatia collettiva eseguite nella città di Bologna* » (Metapsichica, 1954/I).

- Cassoli P. e Marabini M.: « *Esperienze di psicomelia con la sensitiva Luisa Godicini* » (Roma, « *Studia Parapsychologica* », SIP, 1957).
- Cassoli P. e Marabini M.: « *Esperienze triennali di lettura della mano con una sensitiva bolognese: Maria Gardini* » (Roma, « *Studia Parapsychologica* », SIP, 1957).
- Castelli D.G.: « *Le ipnopompie* » (Giornale Italiano per la Ricerca Psichica, n. 3 / 1963).
- Castruccio P.: « *ESP in the Industria Research* » (« *Parapsychology Bulletin* » 1960).
- Cavanna R.: « *Aspetti scientifici della parapsicologia* » (Torino, Boringhieri 1973, a cura di R.C.).
- Cavanna R. and Servadio E.: « *ESP Experiments with LSD 25 and Psilocybin* (New York, « *Parapsychological Monographs*, n. 5).
- Cazzamalli F.: « *Metapsichica, Neurobiologia e Metodo sperimentale* » (« *Problemi di Metapsichica* », S.I.M., 1942).
- Cazzamalli F.: « *La Metapsichica in relazione al cervello* » (Milano, « *Metapsichica* », 1951).
- Cerminara G.: « *Edgar Cayce, Uomo e medium* » (Roma, Edizioni Mediterranee, 1975).
- Chari C.T.K.: « *Regression beyond Birth?* » (« *Tomorrow* », n. 4 / 1958).
- Chari C.T.K.: « *On some Types of Déjà vu Experiences* » (The Journal of the ASPR n. 1 / 1964).
- Ciba Foundation: « *Symposium on ESP held in London in 1955* » New York, Citadel, 1966).
- Cogni G.: « *Affinità tra fenomeni artistici e fenomeni paranormali* » (« *Studi e Problemi di Parapsicologia* », II, 1963).
- Cogni G.: « *Sulla spiegazione dei fenomeni psi* » (« *Studia Parapsychologica* », 1957).
- Cogni G.: « *La Parapsicologia in Sri Aurobindo* » (« *Rassegna Italiana di Ricerca Psichica* », 1972).
- Comin J.: « *Lezioni sulla Ricerca Psichica all'Accademia Tiberina* » (« *Luce e Ombra* »).
- Comin J.: « *Dal Myers alla Desperance ed al Bozzano* » (« *Luce e Ombra* », n. 2 / 1971).
- Crookall R.: « *The interpretation of cosmic and mystical experiences* » (Cambridge, James Clarke, 1969).
- Crookes W.: « *Ricerche sui fenomeni dello spiritualismo* » (Milano, 1932).
- Crosa G.: « *Fenomeni misteriosi della psiche* » (« *Convegno di Parapsicologia a Campione d'Italia* », Roma, Silva Ed. 1970).
- Danglars N. (A. Anglisani): « *L'Ermetismo e la morale* » (Bari, Ermes, 1947).
- De Boni G.: « *Metapsichica - Scienza dell'Anima* » (Verona, 1946).
- De Boni G.: « *Una recente esperienza con Croiset* » (Roma, « *Studia Parapsychologica* », S.I.P., 1957).
- De Boni G.: « *L'uomo alla conquista dell'Anima* » (Verona, 1960).
- De Martino E.: « *Lineamenti di Etnometapsichica* » (Roma, « *Studi e Ricerche* », S.I.M., 1942).
- De Martino E.: « *Il Mondo Magico* » (Torino, Einaudi, 1948).

- De Rochas A.: « *L'esteriorisation de la motricité* » (Paris, 1896).
- De Rochas A.: « *Les états profonds de l'hypnose* » (Paris, 1892).
- Dettore U.: « *L'altro regno* » (Milano, Bompiani, 1973).
- Dingwall E.: « *Abnormal Hypnotic Phenomena* » (London, New York, 1968).
- Disertori B.: « *Finalismo biologico e indeterminismo fisico* » (« *Rivista di Biologia* », 1943).
- Disertori B.: « *Il libro della Vita* » (Milano, 1947).
- Disertori B.: « *De Anima* » (Milano, 1959).
- Di Simone G.: « *Vita di Guaritore* » (Milano, Sugar, 1968).
- Di Simone G.: « *Entità A: Rapporto dalla dimensione X* » (Roma, Edizioni Mediterranee, 1973).
- Dobbs A.: « *Time and ESP* » (London, 1965).
- Dobbs A.: « *Possibilità di una teoria fisica dell'ESP* » (in « *Scienza ed ESP* », Bari, De Donato, 1968).
- Dodds E.R.: « *Telepathy and Clairvoyance in Classical Antiquity* » (*Journal of Parapsychology*, Dec. 1946).
- Dommeyer F. and Rhea White: « *Psychical Research in Colleges and Universities* » (*Journal A.S.P.R.*, 1963-1964).
- Driesch H.: « *Parapsychologie* » (München, 1932).
- Driesch H.: « *Parapsychologie und Philosophie* » (*Zeitschrift für Parapsychologie*, 1927).
- Dunne J.Z.: « *Esperimento col tempo* » (Milano, Longanesi, 1946).
- Ebon Martin: « *Profezia e precognizione* » (Roma, Edizioni Mediterranee, 1971).
- Eccles J.C.: « *The Neurophysiological Basis of Mind* » (London, 1953).
- Egidi F.: « *Pitture e disegni metapsichici* » (Roma, Bocca, 1954).
- Egidi F.: « *Dei fenomeni che possono essere accertati solo col metodo storico* » (*Studi e Problemi di Parapsicologia*, S.I.P., I / 1961).
- Egidi F.: « *La Telepatia nella storia e nel mito* » (ibid.).
- Ehrenwald J.: « *New Dimensions of Deep Analysis* » (New York, 1955).
- Ehrenwald J.: « *G. Bernard Shaw und Telepatie* » (*Neue Wissenschaft* n. 11-12 / 1956).
- Ehrenwald J.: « *Human Personality and the Nature of psi Phenomena* » (*The Journal of the ASPR*, 1968).
- Eisenbud J.: « *Telepathy and Problems of Psycho-Analysis* » (*Psychoanalytic Quarterly*, 1946).
- Eliade M.: « *Mefistofele e il mito dell'Androgine* » (Roma, Edizioni Mediterranee, 1972).
- Ellwood Gracia Fay: « *The Soal-Davis Communal I* » (*Int. J. of P.* 4 / 1968).
- Evola J.: « *Maschera e volto dello spiritualismo contemporaneo* » (Roma, Edizioni Mediterranee, 1971).
- Eysenck H.J.: « *Senso e controsenso in psicologia* » (Firenze, Editrice Universitaria, 1961).
- Eysenck H.J.: « *Usi e abusi della psicologia* » (Firenze, Giunti-Barbera, 1970).

- Fahler Jarl: « *Does Hypnosis increase Psychic Powers?* » (« Tomorrow », 1958).
- Fantappiè L.: « *Nuove possibilità di inquadramento dei fenomeni paranormali* » (Roma, « Bollettino S.I.M. », 1955).
- Fantappiè L.: « *Fenomeni e realtà* » (Roma, « Studia Parapsychologica », 1958).
- Fisk G.W. e West D.J.: « *Prove di ESP con simboli erotici* » (Boll. SIM, 1955, dal Journal SPR di Londra, vol. 38, n. 683).
- Flammarión C.: « *L'ignoto e i problemi dell'anima* » (Bari, Laterza, 1904).
- Flesch G.: « *La testimonianza delle personalità psicopatiche* » (Roma, 1965).
- Flew A.G.N.: « *A New Approach to Psychical Research* » (London, Watts, 1953).
- Fodor Nandor: « *Encyclopaedia of Psychic Science* » (New York, New Hyde Park, University Books, 1966).
- Ford Arthur: « *Luci sull'ignoto* » (Roma, Edizioni Mediterranee, 1974).
- Foresti G.: « *Introduzione allo studio della Psicobiologia* » (Acc. Tib. Padova, 1968-69).
- Forwald H.: « *Mind, Matter and Gravitation* » (New York, « Parapsychological Monographs » n. 11).
- Freud S.: « *An Outline of Psychoanalysis* » (New York, Norton, 1949).
- Freud S.: « *Studies in Parapsychology* » (New York, Collier, Books, 1963).
- Fromm E.: « *Il linguaggio dimenticato* » (Milano, Bompiani, 1962).
- Garrett E.J.: « *Telepathy. In Search of a Lost Faculty* » (New York, 1941).
- Garrett E.J.: « *Awareness* » (New York, 1943).
- Garrett E.J.: « *Vita di Medium* » (Roma, Astrolabio, 1948).
- Garrett E.J.: « *Beyond the Five Senses* » (New York, 1957).
- Garrett E.J.: « *Many Voices: The Autobiography of a Medium* » (New York, Putnam's Sons, 1968).
- Gauld Alan: « *The Founders of Psychical Research* » (London, Routledge and Kegan Paul, 1968).
- Geley G.: « *De l'inconscient au conscient* » (Paris, 1920).
- Geley G.: « *L'Etre subconscient* » (Paris, Alcan, 1905).
- Genovese C. e Marabini E.: « *Una nuova ESP?* » (Bollettino S.I.P., n. 1 / 1959).
- Gonzales-Quevedo O.: « *La faccia occulta della mente* » (Roma, Astrolabio-Ubaldini, 1972).
- Goria P.N.: « *Ricerche sperimentali sulla trasmissione del pensiero senza contatto* » (« Studia Parapsychologica », SIP, 1957).
- Granata G.: « *È un fenomeno ripetibile la trasmissione del pensiero?* » (Roma, « Il Messaggero », febbraio 1969).
- Granone F.: « *Trattato di ipnosi* » (Torino, Boringhieri, 1972).
- Green Celia: « *Sogni lucidi* » (Roma, Edizioni Mediterranee, 1971).
- Green Celia: « *Esperienze di bilocazione* » (Roma, Edizioni Mediterranee, 1970).
- Guarino S.: « *Telepatia* » (Napoli, Ist. Edit. del Mezzogiorno, 1972).

Guarino S.: « *La scoperta delle radiazioni nervose* » (Napoli, id. 1973).
Gurney E., Myers F., Podmore F.: « *Phantasms of the Living* » (New York, New Hyde Park, 1962).
Guthrie M. and Birchall J.: « *Record of experiments in thought-transferen-
ce at Liverpool* » (Proceedings SPR, vol I / 1883).

Hansel C.E.M.: « *ESP - A Scientific Evaluation* » (New York, Charles Scribner's Sons, 1966).

Hardy Alister C.: « *The Living Stream* » (London, Collins, 1965).

Hardy Alister C.: « *Biologia ed ESP* » (in « *Scienza ed ESP* » di Smyties, Bari, De Donato, 1968).

Hart Hornell: « *Toward a New Philosophical Basis for Parapsychologi-
cal Phenomena* » (Parapsychological Monographs n. 6).

Heisenberg W.: « *Physics and Philosophy* » (New York, Harper, 1959).

Hettinger J.: « *The Ultra-Perceptive Faculty* » (London, Rider, 1940).

Heywood Rosalind: « *Beyond the Reach of Sense: an Inquire into
ESP* » (New York, Dutton, 1961).

Heywood Rosalind: « *The infinite Hive* » (London, Pan books, 1966).

Hilgard E.R.: « *Theories of Learning* » (New York, 1956).

Hitschmann E.: « *Telepathy and Psycho-Analysis* » (Int. Journal of Psy-
choanalysis, n. 5 / 1924).

Honorton C. and Krippner S.: « *Hypnosis and ESP Performance - A
Review of the Experimental Literature* » (Journal ASPR 1969).

Humpfner Padre W.: « *Le interpretazioni dei fenomeni metapsichici* »
(Roma, Piccola Biblioteca di Metapsichica, S.I.M., 1951).

Huxley Aldous: « *A Case for ESP, PK and PSI* » (New York, « *Life* »,
1954).

Inardi M.: « *L'ignoto in noi* » (Milano, Sugar, 1973).

Inardi M.: « *Il romanzo della Parapsicologia* » (Milano, Sugar, 1974).

Istomin-Duranti I.: « *Esperienze con Giuseppe A., il violinista* » (Bo-
lettino della S.I.P., n. 1 / 1960).

Istomin-Duranti I.: « *Introduzione allo studio della psicomètria para-
psicologica e dei fenomeni collegati* » (Roma, Accademia Tiberina,
1971).

Jaffè Aniela: « *C. G. Jung e la Parapsicologia* » (Scienza e ESP, De
Donato, Bari).

James W.: « *Principles of Psychology* » (New York, 1901).

Jordan P.: « *Atomic Physics and Parapsychology* » (London 1955).

« *Journal of Paraphysics* » (Downton, Wiltshire, England).

« *Journal of the ASPR* » (American Society for Psychical Research, New
York).

« *Journal of the SPR* » (Society for Psychical Research, London).

« *Journal of Parapsychology* » (Foundation for Research on the Nature
of Man - « *FRNM* » - Durham).

Jung C.G.: « *Opere* » (Torino, Boringhieri, 1963 e seg).

Jung C.G.: « *Ricordi, sogni e riflessioni* » (Milano, Il Saggiatore, 1965).

Kant E.: «*Träume eines Geisterschers erläutert durch Träume der Metaphysik*» (Königsberg, 1766).

Koestler A.: «*The Roots of Coincidence*» (London, Hutchinson, 1972).

Kremmerz G.: «*Opera Omnia* («*La Scienza dei Magi*») (Roma, Edizioni Mediterranee).

Krippner S. and Ullman M.: «*Telepathy and Dreams*» (The Journal of Nervous and Mental Disease, vol. 151 n. 6).

Lambertini Prospero: «*De Servorum Dei Beatificatione et Beatorum Canonizatione*» (Bologna, 1734/38).

Larcher H. et Ravignani P.: «*Les Domaines de la Parapsychologie*» (Paris, Denoël, 1972).

Leonard Osborn Gladys: «*My Life in Two Worlds*» (London, 1931).

Leshan L.: «*Toward a General Theory of the Paranormal*» (Parapsychological Monographs n. 9).

Levinson L.E.: «*Hypnosis, the Key to Unlocking latent psi faculties*» (Int. Journal of Parapsychology, n. 2 / 1968).

Lewin Kurt: «*Dynamic theory of personality*» (New York, 1935).

Lewin Kurt: «*Principles of topological psychology*» (ibid. 1936).

Liotta A.: «*La vigilia della Parapsicologia come Scienza*» (Neopsichiatria, Vol. XXXIX, fasc. I).

Lodge Oliver: «*An Account of some experiments in thought-transference*» (Proceedings SPR vol. II / 1884).

Lodge Oliver: «*Scienza e progresso umano*» (Milano, Bocca, 1953).

Lombroso C.: «*Ricerche sui fenomeni ipnotici e spiritici*» (Torino, 1909).

Mackenzie W.: «*Metapsichica moderna*» (Roma, 1923).

Mackenzie W.: «*Presentazione del superuormale*» (Roma, Piccola Biblioteca di Metapsichica, S.I.M., 1951).

Mackenzie W.: «*I limiti della Metapsichica - La legge dell'intelligenza*» (Napoli, «Uomini e Idee», 1960).

Magnino Leo: «*Spiritualità dell'Estremo Oriente*» (Rassegna Ital. di Ricerca Psichica, n. 1-2-3 / 1968).

Magnino Leo: «*La crisi della civiltà occid. e lo svil. delle Ric. P.*» (ibid. 1971).

Mancini Nulli-Augusti Giuseppina: «*Note sulla sensitiva Pasqualina Pezola*» (Verona, «Luce e Ombra», 1955).

Mancini Nulli-Augusti Giuseppina: «*Esperienze col sensitivo G.B. Paganò*» (Roma, «Studia Parapsychologica», S.I.P., 1957).

Mancini Nulli-Augusti Giuseppina: «*Medianità e fenomeni paranormali*» (Roma, «Studi e Problemi di Parapsicologia», S.I.P. vol. I / 1961).

Mancini Nulli-Augusti Giuseppina: «*T. Campanella e i fenomeni paranormali*» (ibid. vol. II / 1963).

Marabini E.: «*Parapsicologia oggi*» (Bologna, 1974).

«*Neopsichiatria*» (Rassegna dir. da F. Pariante, vol. XXXIX / 1, Pisa 1973).

McCreery C.: «*Science, Philosophy and ESP*» (London, Faber, 1967).

McCreery C.: «*Psychical Phenomena and the Physical World*» (London, Hamish Hamilton, 1973).

- McDougall W.: « *Body and Mind. A History and a Defence of Animism* » (London, 1915).
- McDougall W.: « *Materialismo moderno ed evoluzione emergente* » (Milano, Fratelli Bocca, 1952).
- Meerloo J.A.M.: « *Hidden Communion: Essays on Parapsychology* » (New York, Helix Press, 1964).
- Meerloo J.A.M.: « *Unobtrusive and Unconscious Communication* » (Int. Journal of Parapsychology n. 2 / 1964).
- Meerloo J.A.M.: « *Sympathy and Telepathy* » (ibid. n. 1 / 1968).
- Meyrink G.: « *L'Angelo della finestra d'Occidente* » (Roma, Ediz. del Gattopardo, 1972).
- Morselli E.: « *Spiritismo e psicologia* » (Torino, 1908).
- Morselli E.: « *Sulla origine subcosciente delle cosiddette personalità spiritiche* » (in « *Luce e Ombra* », 1917).
- Moss Thelma: « *Experiments in Search of ESP* » (Conf. « *UCLA* », 1969).
- Mundle C.W.: « *La spiegazione dell'ESP* » (in « *Scienza ed ESP* », Bari, De Donato, 1968).
- Mundle C.W.: « *Strange Facts in search of a Theory* » (Proceedings of the SPR, gennaio 1973).
- Munroe Ruth: « *Schools of Psychoanalytic Thought* » (New York, The Dryden Press, 1955).
- Murphy G.: « *Challenge of Psychical Research* » (New York, Harper and Row 1961).
- Murphy G.: « *William James on Psychical Research* » (New York).
- Murphy G.: « *The Natural, the Mystical and the Paranormal* » (New York, Journal of the ASPR, 1952).
- Murray G.: « *Discorso presidenziale alla S.P.R. il 21 marzo 1952* » (in « *Scienza ed ESP* », Bari, De Donato, 1968).
- Myers F.W.H.: « *La personalità umana e la sua sopravvivenza* » (Roma, Ed. del Gattopardo, 1971).

- Naumov E.K. and Vilenskaya L.V.: « *Bibliographies on parapsychology* » (Arlington / Va. Joint Publication Research Service, 1972).
- Nestler V.: « *La telepatia sperimentale* » (in « *Studi e Problemi di Parapsicologia* » vol. I / 1961).
- Nestler V.: « *Schopenhauer e la parapsicologia* » (ibid. vol. II / 1963).
- Nestler V.: « *I fenomeni spontanei di ESP* » (ibid. vol. III / 1964).
- Nestler V.: « *Una critica costruttiva in tema di metodo in parapsicologia* » (Giornale Ital. per la Ricerca Psicica, II / 1963).
- Nestler V.: « *La precognizione: il piú discusso dei fenomeni paranormali* » (Rassegna Ital. di Ricerca Psicica, n. 1-2 / 1967).
- Nestler V.: « *Ricerche moderne sulla psicomatria* » (id. n. 1-2-3 / 1969).
- Nestler V.: « *Spazio, tempo e fenomenologia paranormale* » (id. 1972).
- Nestler V.: « *Considerazioni sui guaritori* » (Metapsichica I-II / 1969).
- Nestler V.: « *Qualche nuova ipotesi in campo parapsicologico* » (id. 1973).
- Nestler V.: « *La parapsicologia e le sedute medianiche* » (Roma, « *La Cultura nel mondo* », n. 1 / 1973).

- Nestler V.: « *Realtà e limiti della precognizione* » (Quaderni di Parapsicologia, C.S.P., Bologna, 1971, n. 3).
- Neuhausler A.: « *Telepathie, Hellsehen, Präkognition* » (Bern, 1957).
- Nicol J. Fraser: « *The Statistical Controversy in Quantitative Research* » (International Journal of Parapsychology n. 1 / 1959).
- Occhipinti L. e A.: « *Panorama di Parapsicologia* » (Armenia, Milano, 1975).
- Ochorowicz J.: « *De la Suggestion mentale* » (Paris, 1887).
- Osborn A.W.: « *Il futuro è presente: il significato della precognizione* » (Roma, Astrolabio-Ubaldini, 1972).
- Osis Karlis: « *ESP over Distance: A Survey of Experiments Published in English* » (The J. of the ASPR, n. 1 / 1964).
- Osty E.: « *La Connaissance supra-normale* » (Paris, 1925).
- Osty E.: « *Telepatia* » (Milano, Istituto di Studi psichici, 1948).
- « *Our Wonderful World* » (New York, Grolier, Inc., 1971).
- Owen A.R.G.: « *Time and Precognition* » (Int. J. of P. n. 3 / 1966).
- Pagenstecher G.: « *Percezioni extrasensoriali* » (Verona, Ed. Europa, 1946).
- Pagenstecher G.: « *I misteri della psicomètria* » (Roma, Ed. del Gattopardo, 1971).
- Parapsychology Foundation, Inc.: « *Proceedings of International Conferences held yearly from 1953 to date* (New York) - (Atti delle Conferenze Internazionali della P.F.).
- Partini A. Maria: « *Il sogno e il suo mistero* » (Roma, Fratelli Palombi Editori, 1973).
- Patanjali: « *Yoga-Sutra* » (Torino, Boringhieri, 1962).
- Pende N.: « *Il problema dell'inconscio nella condotta umana* » (Roma, « Responsabilità del Sapere », n. 38 / 1954).
- Perrone V.: « *Della precognizione a sedia vuota* » (Roma, « Bollettino della S.I.P. » n. 1 / 1955).
- Perrone V.: « *La psicomètria* » « *Studia Parapsychologica* », SIP 1957).
- Pettazzoni R.: « *Saggi di Mitologia e Storia delle Religioni* » (Roma, 1946).
- Piccioli A.: « *Dallo Spiritismo di ieri alla Metapsichica e Parapsicologia di oggi* » (Milano, Ceschina, 1965).
- Pizzighelli L.: « *Un'ipotesi esplicativa dei fenomeni paranormali* » (Roma, « La Cultura nel mondo », n. 4/1972).
- Pizzighelli L.: « *Istituzioni di Parapsicologia* » (Roma, Corso di Lezioni all'Accademia Tiberina, 1972-73).
- Planck M.: « *La conoscenza del mondo fisico* » (Torino, Einaudi, 1942).
- Pratt J.G.: « *Parapsychology: An Insider's View of ESP* » (New York, Dutton, 1966).
- Pratt J.G.: « *ESP Research Today; A Study of Development in Parapsychology Since 1960* » (Metuchen, New Jersey, Scarecrow Press, 1973).
- Price Harry: « *Some early works on False Medium* » (New York, 1926).
- Price Harry: « *Behind the scene of Spiritualism* » (Manchester, 1928).

Price H.H.: « *Ricerca psichica e personalità umana* » (in « *Scienza ed ESP* », Bari, De Donato, 1968).

Prince W.F.: « *The Case of Patience Worth* » (London, 1927).

Proceedings of the ASPR (American Society for Psychical Research, New York).

Proceedings of the SPR (Society for Psychical Research, London).

Proceedings of the Parapsychological Association (« *Research in Parapsychology* », Scarecrow Press, Metuchen, New Jersey).

Progoff Ira: « *The Role of Parapsychology in Modern Thinking* » (Int. Journal of Parapsychology n. 1 / 1959).

Progoff Ira: « *The Image of an Oracle: A report on research into the mediumship of E.J. Garrett* » (New York, Garrett Publications, 1964).

« *Psychic* » (Ed. James G. Bolen and Alan Vaughan, San Francisco).

Puharich A.: « *Uri Geller* » (Milano, Armenia, 1974).

Rabbeno G.: « *Mente, psiche e cervello negli aspetti normali e parnormali* » (« *Metapsichica* », I-II / 1965).

Rao K.R.: « *Parapsicologia sperimentale* » (Roma, Astrolabio, 1967).

Rao and Sailaja « *Experimental Studies of the Differential Effect in Life Setting* » (Parapsychological Monographs, n. 13).

Raphael Alice: « *Goethe and the Philosopher's Stone* » (New York, Garrett Publications, 1967).

Reichenbach K.: « *Les phénomènes odiques* » (Paris, 1904).

Resch A.: « *Der Kosmische Mensch* » (München, « *Imago Mundi* », 1973.4).

Resch A.: « *Grenzgebiete der Wissenschaft* » (Riv. Innsbruck).

Resch A.: « *Introduzione alla paranormologia* » (Roma, Pontificia Università Lateranense, Istituto Superiore di Teologia morale, 1969-70).

Rhine J.B.: « *I poteri dello spirito* » (Roma, Astrolabio, 1949).

Rhine J.B.: « *Nuove frontiere della Mente* » (Milano, Mondadori, 1950).

Rhine J.B.: « *Progress in Parapsychology* » (Durham, The Parapsychology Press 1971).

Rhine J.B. and Brier: « *Parapsychology Today* (New York, The Citadel Press, 1968).

Rhine J.B. and Pratt: « *Parapsychology: Frontier Science of the Mind* » (Springfield, Ill. Thomas, 1957).

Rhine Louise: « *Manuale for Introductory Experiments in Parapsychology* » (Durham, Parapsychology Press, 1966).

Rhine Louise: « *I canali occulti della mente* » (Milano, Armenia, 1972).

Riccardi N.: « *Operazioni psichiche sulla materia* » (Verona, Ed. Luce e Ombra, 1970).

Riccardi N.: « *L'Occulto in laboratorio* » (Torino, M.E.B., 1972).

Richet C.: « *Traité de Métapsychique* » (Paris, 1923).

Richet C.: « *Notre sixième sens* » (Paris, 1928).

Ricciardelli R.: « *Sul carattere delle facoltà paranormali* » (Roma, Giornale Italiano della Ricerca Psichica, 1964).

Robertson A.J.B.: « *Telepathy and Electromagnetic Waves* » (Journal of the SPR, n. 1 / 1947).

- Rogo D. Scott: « *Methods and Models for Education in Parapsychology* » (Parapsychological Monographs n. 14).
- Rush J.H.: « *Some considerations as to Physical Basis of ESP* » (Journal of Parapsychology, march 1943).
- Rush J.H.: « *New Directions in Parapsychological Research* » (Parapsychological Monographs n. 4).
- Russell W. Ed.: « *Design for Destiny* » (London, 1971).
- Ryzl M.: « *Parapsicologia* » (Roma, Edizioni Mediterranee, 1971).
- Ryzl M.: « *Ipnosi ed ESP* » (Roma, Edizioni Mediterranee, 1974).

- Sacripanti P.: « *Dalla psicologia tradizionale alla psicoenergetica per un'immagine unitaria scientifica del mondo* » (Milano, Ceschina, 1972).
- Sacripanti P.: « *La lunghezza d'onda e i fenomeni parapsichici* » (Roma, La Cultura nel Mondo n. 1 / 1972).
- Saetti Andrea: « *Le forze sottili e la loro azione* » (Roma, Edizioni Mediterranee, 1971).
- Salter W.H.: « *Trance Mediumship: An Introductory study of Mrs. Piper and Mrs. Leonard* » (London, SPR, 1950).
- Saltmarsh H.F.: « *Foreknowledge* » (London, Bell and Sons, 1938).
- Salvadori R.: « *La visione umana con occhi e senza occhi* » (Milano, Bocca, 1943).
- Salvadori G.: « *Il metodo statistico nella ricerca parapsicologica* » (Studi e problemi di Parapsicologia II / 1963).
- Salvadori G.: « *Un Caso interessante di precognizione a sedia vuota* » (Giornale Ital. per la Ricerca Psichica, n. 3 / 1963).
- Schepis G.: « *L'esplorazione dell'ESP col metodo statistico* » (Roma, « Notiziario di Metapsichica », 1939).
- Schepis G.: « *I poteri magici e l'uomo normale* » (Roma, « Ulisse », 1948).
- Schepis G.: « *La Parapsicologia e la Scienza ufficiale: anno zero* » (Studi e Problemi di P., I / 1961).
- Schepis G.: « *Le Pecore, le Capre e i fenomeni dell'ESP* » (« Bollettino della S.I.P. » n. 2 / 1960).
- Schmeidler Gertrude R.: « *ESP* » (New York, Altherton, 1969).
- Schmeidler Gertrude R and McConnell: « *ESP and Personality Patterns* » (New Haven, Conn. Yale University Press, 1958).
- Schopenhauer A.: « *Memoria sulle scienze occulte* » (Torino, Bocca 1925).
- Schrenck-Notzing A.: « *Dall'Occultismo alla Parapsicologia in Germania* » (Luce e Ombra 1948 / 1953).
- Schwarz E.B.: « *Parent-Child Telepathy* » (New York, Garrett Publications, 1971).
- Servadio E.: « *Psychoanalyse und Telepathie* » (« Imago » vol. 21 / 1935).
- Servadio E.: « *La ricerca psichica* » (Roma, Cremonese, 1946).
- Servadio E.: « *Il sogno* » (Milano, Garzanti, 1955).
- Servadio E.: « *L'inconscio e la metapsichica* » (« Ulisse » n. 5 / 1948).
- Servadio E.: « *La percezione extra-sensoriale* » (Nuovi problemi di Metapsichica, SIM, I / 1950).

- Servadio E.: « *L'avvicinamento psicoanalitico al problema della telepatia* » (Studi e Problemi di Parapsicologia, I / 1961).
- Servadio E.: « *L'impiego della Radio e della TV nella ricerca parapsicologica* » (Roma, Atti del Simposio SIP, 1960).
- Servadio E.: « *La psicologia dell'attualità* » (Milano, Il Saggiatore 1961).
- Servadio E.: « *Psicoanalisi e parapsicologia* » (in « *Scienza ed ESP* », Bari, De Donato, 1968).
- Servadio E.: « *Dove va la scienza?* » (Roma, UIPC, 1971).
- Servadio E.: « *A che serve la parapsicologia?* » (« *Scienza e Ignoto* », n. 12 / 1973).
- Servadio E.: « *A different Approach to Parapsychology* » (Research in Parapsychology 1972 / The Scarecrow Press., Inc. Methuen, N.J. 1973).
- Sinclair Upton: « *Mental Radio* » (Springfield, Ill., Thomas, 1962).
- Smith Susy: « *Storia dell'ESP* » (Verona, « *Luce o Ombra* », 1963).
- Smith Susy: « *The Mediumship of Mrs. Leonard* » (New York, University Press, 1964).
- Smythies J.R.: « *Esiste una ESP?* » (« *Scienza ed ESP* », De Donato, 1968).
- Soal and Bateman: « *Modern Experiments in Telepathy* » (London, Faber, 1954).
- Soal and Goldney: « *Experiments in Precognitive Telepathy* » (Proceedings SPR, vol. 47 / 1943).
- Soal and Bowden: « *The Mind Readers* » (London, Faber, 1959).
- Somogyi S.: « *Il metodo induttivo e la parapsicologia* » (Roma, Atti del Simposio S.I.P., 1960).
- Steiger B.: « *Esperienze psichiche di Olof Jonsson* » (Roma, Edizioni Mediterranee 1973).
- Stevenson I.: « *Telepathic Impressions* » (New York, Proceedings of the ASPR, 1970).
- Sudre R.: « *Trattato di Parapsicologia* » (Roma, Astrolabio, 1966).
- Talamonti L.: « *La mente senza frontiere* » (Milano, Sugar-Co, 1974).
- Talamonti L.: « *Universo Proibito* » (Milano, Sugar, 1966).
- Tanagras A.: « *Le Destin et la Chance* » (Atene, 1934).
- Tanagras A.: « *Psychophysical Elements in Parapsychological Traditions* » (Parapsychological Monographs n. 7).
- Tart C.T.: « *Physiological Correlates of psi Cognition* » (Internat. Journal of P. n. 4 / 1964).
- Tauber e Green M.R.: « *L'esperienza prelogica* » (Torino, Boringhieri, 1971).
- Tenhaeff W.H.C.: « *Hellsehen und Telepathie* » (C. Bertelsmann Verlag, 1962).
- Tenhaeff W.H.C.: « *Paragnosia spontanea* » (Tijdschrift Voor P. 1954).
- Tenhaeff W.H.C.: « *Telepathie en Helderzienheid* » (Hilversum, De Haan, 1965).
- Thouless R.H.: « *The present position of experimental research into Telepathy and related Phenomena* » (Proceedings SPR, vol. 47).

- Tischner R.: « *Ueber Telepathie und Hellsehen* » (München, 1920).
- Tron Giorgio: « *Esperienze di psicomatria del gruppo di Roma* » (Bollettino della S.I.M. n. 1 / 1955).
- Tron Giorgio: « *Sul metodo di studio dei guaritori* » (« *Studia Parapsychologica* », S.I.P., 1957).
- Tyrrell G.N.M.: « *Science and Psychical Phenomena* » (New York, University Books, 1939).
- Tyrrell G.N.M.: « *The Personality of Man* » (Baltimore, Penguin Books, 1947).
- Tyrrell G.N.M.: « *Apparitions* » (New York, University Books, 1961).

Ullman M. e Krippner S.: « *Dream Studies and Telepathy: an Experimental Approach* » (Parapsychological Monographs n. 12).

- Vasiliev L.L.: « *Mysterious Manifestations of the Human Psyche* » (New York and London, 1959).
- Vasiliev L.L.: « *Esperimenti di suggestione mentale* » (Torino, MEB, 1972).
- Vezzani V.: « *Caratteri e significato di una medianità* » (Verona, Luce e Ombra, 1948).
- Vezzani V.: « *Magia e metapsichica* » (Milano, Luce e Ombra, 1951).
- Voltolina M.: « *Ricerche sulla trasmissione del pensiero* » (« *Studia Parapsychologica* », S.I.P., 1957).

- Waite A.E.: « *Alchemists Through the Ages* » (New York, Rudolf Steiner Publications, 1970).
- Walter W. Grey: « *The Living Brain* » (Duckworth, 1953).
- Warcollier R.: « *La télépathie* » (Paris, 1921).
- Warcollier R.: « *La télépathie expérimentale* » (Conferences à l'IMI. Paris, 1926).
- Warcollier R.: « *Mind to Mind* » (New York, Creative Age Press, 1948).
- West D.J.: « *Tests for ESP* » (London, S.P.R., 1954).
- West D.J.: « *Psychical Research Today* » (London, Penguins, 1962).
- Woolley V.J.: « *The broadcasting experiment in mass-telepathy* » (Proceedings SPR, vol. 38 / 1928).

- Zdenek Rejda: « *What is Psychotronics?* » (Mosca, 1974).
- Zdenek Rejda: « *Scritti di Parapsicologi esteri tradotti in Cecoslovacco* » (Praga, Svoboda, 1970).
- Zollner J.C.F.: « *Vierte Dimension und Okkultismus* » (Leipzig, 1923).
- Zorab G.: « *Proscopie* » (Den Haag, 1954).
- Zorab G.: « *Bibliography of Parapsychology* » (New York, Parapsychology Foundation, 1957).

Appendice alla bibliografia

- Alaimo G.: « *Alla frontiera dell'impossibile* » (Longanesi, Milano 1976).
Alaimo G.: « *Viaggio nell'ignoto* » (M.E.B., Torino 1978).
Alaimo G.: « *Caccia alle streghe* » (Edizioni Mediterranee, Roma 1979).
Aurobindo: « *Lo Yoga della Bhagavad Gita* » (Edizioni Mediterranee, Roma 1976).
Banna P.: « *La forza dell'Universo* » (« *La Cultura nel Mondo* », a. XXIX).
Banna P.: « *Il concetto di spazio nella Teoria Sfero-gravitazionale* » (Riv. Aeronautica, 9/10 Roma 1976).
Banna P.: « *La materia esiste o non esiste?* » (« *Il Giornale dell'Ingegnere* », N. 22/1977).
Beloff J.: « *New Directions in Parapsychology* » (Edinburg, 1975).
Bender Hans: « *Telepatia, Chiaroveggenza e Psicocinesi* » (Edizioni Mediterranee, Roma 1982).
Bergier J.: « *Il paranormale* » (Edizioni Mediterranee, Roma 1976).
Bernardi S.: « *L'esperienza psichedelica e la parapsicologia* » (Roma, 1977).
Bonn W.F.: « *Lexicon der Parapsychologie und ihrer Grenzgebiete* » (Frankfurt/M., Fischer, 1981).
Cassoli P.: « *Il Guaritore* » (Milano, Armenia, 1979).
CERCHIO FIRENZE 77: « *Dai mondi invisibili* » (Edizioni Mediterranee, Roma 1978).
CERCHIO FIRENZE 77: « *Oltre l'illusione* » (Edizioni Mediterranee, Roma 1979).
CERCHIO FIRENZE 77: « *Per un mondo migliore* » (Edizioni Mediterranee, Roma 1982).
CERCHIO FIRENZE 77: « *Le grandi verità ricercate dall'uomo* » (Edizioni Mediterranee, Roma 1983).
CERCHIO FIRENZE 77: « *La voce dell'ignoto* » (Edizioni Mediterranee, Roma 1983).
Cogni G.: « *La sintesi dello Yoga di Sri Aurobindo* » (« *La Cultura nel Mondo* » a. XXVII/1).
Cogni G.: « *Il momento parapsicologico nello Yoga, nella Bhagavad Gita e in Patanjali* » (« *Rassegna Italiana di Ricerca Psicica* », Roma 1974).
Dethlefsen T.: « *Vita dopo vita - Dialoghi con reincarnati* » (Edizioni Mediterranee, Roma 1978).
Dethlefsen T.: « *Il destino come scelta* » (Edizioni Mediterranee, Roma 1984).
Dèttore U.: « *Storia della parapsicologia* », (Armenia Ed., Milano 1976).
Dèttore U.: « *Normalità e paranormalità* », (Armenia Ed., Milano 1977).
Dèttore U. (a cura di): « *L'Uomo e L'Ignoto - Enciclopedia di parapsicologia e dell'insolito* » (Armenia Ed. Milano 1979).
De Boni, G.: « *Riflessioni e considerazioni sull'opera di G.B. Rhine* » (Verona, « *Luce e ombra* » N. 4/1980).

- Ebon M. (a cura di): « *Il fantastico Uri Geller* » (Edizioni Mediterranee, Roma 1977).
- Eysenck, H.J.: « *Die Zukunft der Psychologie* » (München Goldmann, 1981).
- Ferraro A.: « *Spiritismo, illusione o realtà?* ». (Edizioni Mediterranee, Roma 1979).
- Flesch G.: « *Cervello insonne* » (Pensiero Medico - XXXII, n. 85).
- Garotti T.: « *Esperienze nell'infinito* » (Edizioni Mediterranee, Roma 1974).
- Gennaro L. - Guzzon F. - Marsigli P.: « *La foto Kirlian: ricerche e prospettive* » (Edizioni Mediterranee, Roma 1977).
- Guarino S.: « *Thermodynamic Radiation* » (Napoli, 1975).
- Hofmann Hellmuth: « *Contributi allo studio della Telepatia* » (Verona, « Luce e ombra », N. 4/1980).
- Inardi M.: « *Dimensioni sconosciute* » (SugarCo Ed., Milano 1975).
- Inardi, M. - Iannuzzo, G.: « *Parapsicologia, realtà contestata* » (Milano, Sugarco Ed., 1981).
- Istòmin I.: « *Le due vie dello Yoga* » (ESP / 1976).
- Istòmin I.: « *Elementi di Psicologia evolutiva* » (Accademia Tiberina Roma 1977-78).
- Istòmin-Duranti Igor: « *Quel certo senso che tutti abbiamo* » (Firenze, Corrado Tedeschi Ed. 1980).
- Iyengar B.K.S.: « *Teoria e pratica dello Yoga* » (Edizioni Mediterranee, Roma 1976).
- Lambert, F.: « *Autosuggestive Krankheitsbekämpfung* » (Basel/Stuttgart, Schwabe, 1980).
- Marsigli P.: « *I guaritori filippini e l'energia vitale* » (Edizioni Mediterranee, Roma 1978).
- Masson-Oursel P.: « *Lo Yoga* » (Edizioni Mediterranee, Roma 1967).
- Marabini, E. « *Propedeutica parapsicologica* » (Cooperativa Universitaria Libreria, Bologna 1978).
- Mesiano F.: « *I fenomeni paranormali di Natuzza Evolo* » (Edizioni Mediterranee Roma 1974).
- Milanetti G.: « *La potenza delle parole* » (Notiziario Federazione Yoga, Roma 1978).
- Muktananda: « *Il giuoco della coscienza* » (Edizioni Mediterranee, Roma 1976).
- Nestler V.: « *L'effetto Kirlian: aura mistica o fenomeno bioelettrico?* ». (« La Cultura nel Mondo » a. XXIX/6).
- Ouspensky P.D.: « *L'evoluzione interiore dell'uomo* », (Edizioni Mediterranee, Roma 1975).
- Owen I.M. - Sparrow M.: « *Conjuring up Philip: An Adventure in Psychokinesis* » (Harper, New York 1974).
- Partini A.M. - Nestler V.: « *Cecco d'Ascoli poeta-occultista medievale* » (Edizioni Mediterranee, Roma 1979).
- Pavese A.: « *Cinquanta esperimenti di Parapsicologia* » (Marietti, Torino 1977).
- Pilloni V.: « *La Bilocazione - Esperienze e testimonianze* » (Edizioni Mediterranee, Roma 1978).
- Pizzighelli L.: « *Elementi di Parapsicologia* » (Accademia Tiberina, Roma 1975/76).
- Quarello, E. (a cura di): « *Il Mistero dell'aldilà* » (Roma, LAS 1979).
- Raya G.: « *Parapsicologia e Famismo* » (« Biologia Culturale », n. 1, Roma 1977).
- Resch A.: « *Psichotronik* »: Zeitschrift für Grenzfragen von Bewusstsein (Energie und Materie, N. 0/1976 Resch Verlag, Innsbruck).

- Resch A. (Schriftleiter): *Grenzgebiete der Wissenschaft* (1/1979 Innsbruck).
- Resch, A.: «*Cosmopatie*» (Innsbruck, Resch Verlag 1981).
- Resch, A.: «*Geheim Mächte, Der Innen Raum des Menschen*» (Innsbruck, «*Imago Mundi-Kongresse*», 1982).
- Ryzl M.: «*La percezione extrasensoriale*» (Edizioni Mediterranee, Roma 1976, 2^a edizione 1984).
- Ryzl M.: «*Come sviluppare le facoltà paranormali*» (Edizioni Mediterranee, Roma 1977).
- Ryzl M.: «*Manuale di Parapsicologia*» (Edizioni Mediterranee, Roma 1984).
- Sacripanti P.: «*Dall'unicità dello scibile all'unicità della logica*» (Internationale Gemeinschaft für Psychologie, Luzern 1978).
- Schmeidler G.: «*La personalità psichica*» (in «*Psychic Explorations*» by E.D. Mitchell, Putnam's Son, New York 1974).
- Servadio, E.: «*La parapsicologia: Verifica e ambizioni*» (Roma, «*Psicologia contemporanea*», N. 34/1979).
- Schumacher von H.: «*Ordo Humanus*» (Internationale Gemeinschaft für Psychologie und der Angeschlossen Verbände, Luzern 1976/77/78).
- Servadio E.: «*Passi sulla via iniziatica*» (Edizioni Mediterranee, Roma 1977).
- Servadio, E.: «*Oltre la parapsicologia: l'uso e il significato dei fenomeni paranormali*» (Londra, 31^a Conf. Int. «*Parapsychology Foundation*»).
- Tajon R.V.: «*Alex Orbito, guaritore filippino*» (Edizioni Mediterranee, Roma 1977).
- Turi A.M.: «*La levitazione*» (Edizioni Mediterranee, Roma 1977).
- Turi, A.M.: «*La levitazione*» (Edizioni Mediterranee, Roma 1979).
- Verrico F e M.: «*Magia del pendolo*» (Edizioni Mediterranee, Roma 1979).
- Volterri R.: «*Psicotronica*» (SugarCo Ed., Milano 1977).
- Volterri, R.: «*Alla ricerca del pensiero - Telepatia e ipotesi elettromagnetica*» (Milano, SugarCo, 1979).
- White, J. - Krippner, S.: «*Parapsicologia, scienza del futuro*» (Milano, Armenia Ed. 1978).
- Wolman, Benjamin B.: «*L'universo della parapsicologia*» (Milano, Armenia Ed. 1980).

Questo volume è stato stampato
 presso Arnoldo Mondadori Editore S.p.A.
 Stabilimento Nuova Stampa Mondadori - Cles (TN)
 Stampato in Italia - Printed in Italy

*Questo volume è stato stampato
presso Arnoldo Mondadori Editore S.p.A.
Stabilimento Nuova Stampa Mondadori - Cles (TN)
Stampato in Italia - Printed in Italy*



Nº 1412

La telepatia – vale a dire la trasmissione a distanza, tra due persone, di impressioni, sensazioni, immagini senza l'ausilio dei cinque sensi e senza altre mediazioni logiche e razionali – è attualmente considerata la branca più consistente e studiata della parapsicologia. Di fenomeni telepatici si hanno notizie ed esempi fin dall'antichità, ma è solo nella seconda metà del secolo scorso che essi hanno cominciato a essere classificati ed esaminati con un certo rigore scientifico.

Questo libro affronta la materia in modo organico e completo: a una prima parte, infatti, dedicata alla "fenomenologia" se ne affianca una seconda – ed è questa la vera novità rispetto alle altre opere sull'argomento – che esamina i fenomeni telepatici cercando di darne una spiegazione sulla base delle più moderne teorie.

L'autore è uno dei più autorevoli parapsicologi italiani ed è noto sia come teorico che come sperimentatore. Il libro si rivolge quindi da un lato agli studiosi (i quali vi troveranno un ampio indice analitico e una ricca bibliografia) e dall'altro a tutti gli appassionati, ai quali fornisce le istruzioni e i suggerimenti necessari per scoprire le loro eventuali facoltà telepatiche e, se del caso, potenziarle.